

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE MARCHE



SOMMARIO

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Seduta del 3 Febbraio 2020

<i>Dal n. 74 al n. 81</i>	pag. 4131
<i>Dal n. 86 al n. 93</i>	pag. 4199
<i>Dal n. 97 al n. 98</i>	pag. 4289
<i>Dal n. 100 al n. 101</i>	pag. 4294
<i>N. 104</i>	pag. 4301
<i>N. 106</i>	pag. 4301
<i>N. 109</i>	pag. 4313

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 74 del 3/2/2020

Modifica della DGR 458/2017 concernente "Adeguamento dell'offerta vaccinale nella Regione Marche in relazione al recepimento del nuovo piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 - Direttive alle Aziende del S.S.R."

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di modificare la DGR 458/2017 concernente "Adeguamento dell'offerta vaccinale nella Regione Marche in relazione al recepimento del nuovo piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 - Direttive alle Aziende del S.S.R." come di seguito indicato:

- il punto 7.11 dell'Allegato A della DGR 458/2017 è sostituito dal seguente:

"7.11 Vaccinazione contro i Papillomavirus (HPV)

La vaccinazione, offerta attivamente a tutti i dodicenni di entrambi i sessi, è inoltre raccomandata gratuitamente a i soggetti di qualsiasi età e di entrambi i sessi con le seguenti condizioni patologiche di rischio:

- Infezione da HTV
- Altre condizioni di immuno-compromissione
- Pazienti trapiantati
- Donne che hanno subito trattamenti documentabili per lesioni HPV correlate

L'offerta attiva e gratuita della vaccinazione tinti HPV è estesa alle ragazze di 25 anni a partire dalla coorte di nascita 1996, non vaccinate in precedenza, in occasione della prima chiamata per lo screening del tumore del collo dell'utero.

La vaccinazione HPV è inoltre raccomandata, anche se in regime di compartecipazione alla spesa, in tutte le donne fino alla massima età indicata in scheda tecnica. E noto infatti, che pur non avendo il vaccino proprietà terapeutiche su lesioni HPV correlate già presenti, anche le

donne già infettate da un tipo di IIPV vaccinale possono trarre benefici dalla vaccinazione che conferisce protezione nei confronti dei tipi di HPV dai quali non sono state infettate. E' epidemiologicamente dimostrato che la probabilità di una donna di essere infettata da tutti i tipi di HPV vaccinali è così bassa da non giustificare un controllo dello stato di infezione prima della vaccinazione che pertanto risulta sempre indicata nell'ottica della protezione individuale."

il punto 14 dell'Allegato A della DGR 458/2017 è sostituito dal seguente:

"14. Mantenimento del diritto alla gratuità vaccinale e vaccinazioni in co-pagamento.

Considerato l'approccio della strategia vaccinale, che mira a proteggere la popolazione raggiungendo adeguati livelli di copertura in specifiche coorti di nascita, il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019 (Intesa Stato Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, Atto n. 10/CSR del 19 gennaio 2017) stabilisce che la gratuità della vaccinazione sia garantita anche a favore di coloro che aderiscono alla stessa in ritardo. Pertanto coloro i quali hanno acquisito il diritto ad una vaccinazione dell'infanzia offerta gratuitamente, secondo il calendario vaccinale approvato con la presente deliberazione, mantengono tale diritto sino ai 18 anni di età.

Per quanto riguarda il vaccino arti HPV è mantenuto il diritto alla gratuità fino al compimento dei 26 anni di età (25 anni e 364 gg.) sia per le ragazze a partire dalla coorte di nascita 1996, che per i ragazzi a partire dalla coorte di nascita 2006.

Relativamente al vaccino antimeningococco B, visti gli attuali costi elevati, considerato che la maggior parte dei casi di malattia meningococcica da meningococco B, seppur rari, si concentrano nel primissimo anno di vita, e il rischio si riduce progressivamente e significativamente negli anni successivi, al fine di favorire il superamento del possibile ostacolo economico si stabilisce che il copagamento per il vaccino in questione non sia richiesto per gli esenti per reddito nati negli anni 2014, 2015 e 2016. Sarà inoltre garantita una tariffa ridotta (€ 50, comprensiva della prestazione sanitaria) per tutti i nati negli anni 2014, 2015 e 2016. Qualora a. seguito di modifiche dei prezzi di acquisto del vaccino, il costo ordinario del copagamento risultasse inferiore ai 50 Euro, compreso della prestazione sanitaria, sarà applicata la tariffa più favorevole. Nella more della messa a regime dell'offerta attiva di tutte le vaccinazioni previste dal PNPV

2017-2019 è garantita la gratuità delle stesse su richiesta del cittadino, relativamente alle coorti di nascita o ai gruppi a rischio individuati dal Piano stesso ed inseriti nel DPCM 12.01.2017 “Definizione e aggiornamento dei Livelli essenziali di Assistenza, di cui all’art. 1, comma 7, D.Lgs. 30.12.92 n. 502””.

- di stabilire che i contenuti della presente deliberazione costituiscono indirizzi vincolanti per gli enti del Servizio Sanitario Regionale;
- gli oneri derivanti dalla presente deliberazione siano a carico dei bilanci di competenza degli Enti del Sistema Sanitario Regionale interessati, nei limiti dei budget assegnato dalla Regione Marche.

Deliberazione n. 75 del 3/2/2020

Designazione di componenti in seno a commissioni di esami per il conseguimento dell’attestato di qualifica di “Operatore Socio-Sanitario” - Enti gestori vari.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di designare, in qualità di esperti, in seno alle commissioni per gli esami finali dei rispettivi corsi per il conseguimento dell’attestato di qualifica di “Operatore Socio-Sanitario”, i soggetti di seguito indicati:

Rappresentante Sanità	Rappresentante Politiche sociali	Riferimenti corso / Ente gestore
Ivana Paolini (Agenzia regionale sanitaria)	Simona Pezzuoli (Servizio Politiche sociali e sport)	Cod Siform 1003631 Ente gestore: CSC Leonardo srls. Recanati (MC)
Patrizia Ercoli (Agenzia regionale sanitaria)	Manuela Buontempo (Servizio Politiche sociali e sport)	Cod Siform 1008437 Ente gestore: Istituto di Istruzione Superiore “V. Bonifazi” Civitanova Marche (MC)
Simona Grilli (ASUR Area vasta n. 1)	Silvia Venerucci (Servizio Politiche sociali e sport)	Cod. Siform 1008492 Ente gestore: Istituto di Istruzione Superiore “L. Donati” Fossombrone (PU)

2. di stabilire altresì che, in caso di motivato impedimento a partecipare ai lavori delle suddette commissioni di esami da parte dei rappresentanti sopra indicati, il Dirigente del Servizio Sanità ed il Dirigente del Servizio Politiche sociali e sport sono autorizzati a procedere alla sostituzione degli stessi, con proprio decreto ciascuno per il nominativo di propria competenza.

Deliberazione n. 76 del 3/2/2020

Recepimento intesa, ai sensi dell’art. 4 comma 2 L. n. 134/2015, tra il governo, le regioni, province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali sul documento recante “Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico” (CU n. 53 del 10.05.2018) - Approvazione piano operativo regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di recepire i contenuti dell'Intesa in Conferenza Unificata n. 53 del 10.05.2018, ai sensi dell'articolo 4 comma 2 della L. n. 134 del 18.08.2015, recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico" (Allegato A);
2. di approvare l'implementazione delle Linee di indirizzo di cui al punto 1) nel Piano Operativo Regionale (Allegato B);
3. di dare atto che gli oneri del presente provvedimento sono ricompresi nel budget assegnato agli enti del SSR.

ALLEGATO A

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Intesa, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 18 agosto 2015, n. 134, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sul documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico.

Repertorio Atti n. 53/a del 10 maggio 2018

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 10 maggio 2018;

VISTA la legge 18 agosto 2015, n. 134, recante "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie", in particolare l'articolo 4, comma 1, a tenore del quale "Entro 120 giorni dall'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza previsto dall'articolo 3, comma 1, il Ministero della salute, previa intesa in questa Conferenza, provvede, in applicazione dei livelli essenziali di assistenza medesimi, all'aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico, di cui all'accordo sancito in questa Conferenza il 22 novembre 2012. Le linee di indirizzo sono aggiornate con cadenza almeno triennale";

VISTO l'Accordo sancito in questa Conferenza il 22 novembre 2012 (Rep. Atti n. 132/CU) concernente "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo, con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico", finalizzate a riesaminare le priorità nell'ambito dei disturbi dello spettro autistico e a confrontarsi sulla relativa offerta dei servizi;

VISTA la nota del 27 febbraio 2018, con la quale il Ministero della salute ha inviato, ai fini del perfezionamento dell'intesa da parte di questa Conferenza, lo schema di provvedimento concernente l'aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico, diramato alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, a cura dell'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza, in data 1° marzo 2018 con contestuale richiesta di assenso tecnico al Coordinamento della Commissione salute;

VISTA la nota del 12 marzo 2018, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha convocato una riunione tecnica tenutasi il 29 marzo 2018, nel corso della quale i rappresentanti dell'Amministrazione centrale hanno discusso le osservazioni regionali, diramate con nota del 28 marzo 2018;

VISTA la nota del 9 aprile 2018, con la quale l'Ufficio di Segreteria di questa Conferenza ha diramato alle Regioni il testo definitivo trasmesso dal Ministero della salute, riformulato secondo gli esiti della riunione anzidetta, chiedendo l'assenso tecnico alla Regione Piemonte, Coordinatrice della Commissione salute;

CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno espresso avviso favorevole all'intesa sullo schema di provvedimento in epigrafe;

ACQUISITO nella seduta odierna l'assenso del Governo, delle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, dell'ANCI e dell'UPI;

SANCISCE INTESA

tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome e le Autonomie locali, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 18 agosto 2015, n. 134, nei seguenti termini:

CONSIDERATO

- che Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017, recante "Definizione e aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza", di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in particolare l'articolo 60, che al comma 1 prevede "Ai sensi della legge 18 agosto 2015, n. 134, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle persone con disturbi dello spettro autistico, le prestazioni della diagnosi precoce l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche" e che al successivo comma 2 richiama la previsione di cui all'articolo 4, comma 1, della citata legge n. 134;
- che il documento rappresenta una linea di indirizzo nazionale da utilizzare come supporto per la programmazione, la riorganizzazione ed il potenziamento dei modelli assistenziali e dei servizi sanitari e socio-sanitari a livello regionale e locale;

SI CONVIENE

Articolo 1

1. E' approvato il documento recante "Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico" che, Allegato sub A al presente atto, ne costituisce parte integrante;
2. Le Regioni e le Province autonome, entro sei mesi dalla data della presente Intesa, provvedono a recepire le "Linee di indirizzo" di cui al punto 1, tramite l'approvazione di un piano operativo da trasmettere al Ministero della salute;
3. Ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della citata legge n. 134, l'attuazione delle predette "Linee di indirizzo" costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;
4. All'attuazione della presente intesa si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il Segretario
Antonio Naddeo



Il Presidente
Sottosegretario Gianclaudio Bressa

'Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico'

Premessa

Il presente documento rappresenta l'aggiornamento teorico ed operativo delle *'Linee di indirizzo per la promozione e il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico'* elaborate dalla Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della salute in stretto raccordo con la Direzione Generale della Programmazione e in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e le Regioni, e approvate in Conferenza Unificata nel novembre 2012.

Da una valutazione sul recepimento delle precedenti Linee di indirizzo effettuata dal Ministero della salute in collaborazione con Il Gruppo Tecnico Interregionale Salute Mentale (GISM) sono emersi diversi gradi di recepimento e differenti esperienze di implementazione a livello regionale e locale. Va tuttavia segnalato che in alcune Regioni sono state riscontrate iniziative di attivazione di programmazione sanitaria, l'istituzione di fondi specifici o l'utilizzo di strumenti e modalità dirette al conseguimento degli obiettivi indicati nelle Linee di indirizzo approvate nel 2012. Tali esperienze non sono ad oggi ancora uniformemente diffuse nel territorio nazionale generando disparità di approccio alla gestione dei bisogni delle persone nello spettro autistico. In considerazione di questa disomogeneità e incompletezza di applicazione delle precedenti linee di indirizzo, il presente documento deve essere considerato un'integrazione e non una sostituzione del precedente.

La consapevolezza della complessità del fenomeno, l'impatto sulla qualità di vita dell'individuo, sulla tenuta del tessuto familiare e le ricadute di ordine sociale, richiede un impegno coordinato da parte delle Istituzioni, centrali e regionali, in stretto raccordo con le Associazioni dei familiari. La modesta coerenza programmatica e operativa rischia di comportare una disomogenea rappresentazione degli elementi organizzativi necessari a garantire l'uniformità di risposte adeguate ai bisogni delle persone nello spettro autistico.

A livello europeo i disturbi dello spettro autistico vengono indicati come una condizione ad elevato costo sanitario e impatto sociale, in riferimento a tutte le fasi della vita e a tutti gli ambiti d'intervento. In linea con *'European Pact for Mental Health and Well-Being, EC 2008'* e il *'WHO Global Plan of action for children's environmental health 2010-2015'*, gli Stati membri devono impegnarsi ad implementare le azioni necessarie a favorire l'integrazione e il miglioramento della qualità della vita delle persone coinvolte. In particolare, le linee di azione e le politiche da intraprendere urgentemente sono contenute nella recente WHO Resolution *'Comprehensive and Coordinated Efforts for the Management of ASD EB133/4'*.

Il documento *'Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico'*, è una linea di indirizzo nazionale da utilizzare come supporto per la programmazione, la riorganizzazione e il potenziamento dei modelli assistenziali e dei servizi socio sanitari a livello regionale e locale. Esso risponde al mandato dell'articolo 4 comma 1 della legge 134, come richiamato dall'art. 60 del DPCM sui LEA. Come inoltre previsto al comma 2 dell'articolo 4 della medesima legge *'L'attuazione delle presenti linee di indirizzo aggiornate ai sensi del comma 1 costituisce adempimento ai fini della verifica del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza'*. Questo documento è il risultato delle attività del Tavolo Tecnico operante presso il Ministero della salute,

coordinato dai due rappresentanti della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e composto inoltre da un rappresentante della Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, un rappresentante dell'ISS e dai referenti di tre Regioni individuati dalla Commissione Salute, operando in collaborazione con le associazioni nazionali di promozione e tutela delle persone nello spettro autistico maggiormente rappresentative. Infatti, l'Italia, con la Legge n. 18/2009, ha ratificato la convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità, che all'art. 4.3 ribadisce che nell'ambito dello sviluppo e dell'attuazione di leggi e politiche finalizzate all'applicazione della Convenzione, e di altri processi decisionali relativi alle persone con disabilità, gli Stati Parte devono agire in stretta consultazione con le Persone con disabilità, che sono attivamente coinvolte, compresi i minori, attraverso le organizzazioni che le rappresentano.

Introduzione

Contesto generale

I disturbi dello spettro autistico (dall'inglese *Autism Spectrum Disorders*, ASD) sono un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo caratterizzati da deficit persistente nella comunicazione sociale e nell'interazione sociale in molteplici contesti e pattern di comportamenti, interessi o attività ristretti, ripetitivi¹. La diagnosi del disturbo è primariamente clinica, integrata da una specifica valutazione strutturata. Le caratteristiche della sintomatologia clinica possono essere estremamente eterogenee sia in termini di complessità che di severità e possono presentare un'espressione variabile nel tempo. Inoltre, le persone nello spettro autistico molto frequentemente presentano diverse co-morbilità neurologiche, psichiatriche e mediche di cui è fondamentale tenere conto per l'organizzazione degli interventi².

Sebbene negli ultimi anni la ricerca sulle basi eziologiche abbia mostrato un certo grado di avanzamento, ad oggi non è stata del tutto chiarita la complessità delle cause. La letteratura più recente è concorde nell'indicare una base genetica e/o l'associazione di fattori ambientali di vario tipo tra cui si riportano le infezioni contratte dalla madre in gravidanza, lo status immunologico materno-fetale, l'esposizione a farmaci o agenti tossici e l'età avanzata dei genitori al momento del concepimento³. Le evidenze scientifiche relative alla presenza di specifici marcatori biologici, alterazioni morfologiche e biochimiche, non sono ad oggi ancora interpretabili in modo univoco⁴. L'ipotesi di una possibile associazione causale tra vaccinazioni e ASD è stata ripetutamente confutata da numerose evidenze scientifiche⁵.

Gli studi epidemiologici internazionali hanno riportato un incremento generalizzato della prevalenza di ASD⁶. La maggiore formazione dei medici, le modifiche dei criteri diagnostici e l'aumentata

¹ American Psychiatric Association (2013). The diagnostic and statistical manual of mental disorders: DSM-5 (5th ed.). Arlington, VA: Author.

² Cawthorpe, D. (2017). *The Permanente Journal*, 21; Christensen, D. L., Baló, J., Van Naarden Braun, K., Bilder, D., Charles, J., Constantino, J. N., ... Centers for Disease Control and Prevention (2016). Morbidity and Mortality Weekly Report. Surveillance Summaries (Washington, D.C.: 2002), 65(3), 1–23; Matson, J. L., & Cervantes, P. E. (2014). *Research in Developmental Disabilities*, 35(5), 952–962; Muskens, J. B., Velders, F. P., & Staal, W. G. (2017). *European Child & Adolescent Psychiatry*, Poon, K. K., & Sldhu, D. J. K. (2017). *Current Opinion In Psychiatry*, 30(2), 77–84

³ Lyall, K., Croen, L., Daniels, J., Fallin, M. D., Ladd-Acosta, C., Lee, B. K., ... Newschaffer, C. (2017). *Annual Review of Public Health*, 38, 81–102; Mezzacappa, A., Lasica, P.-A., Gianfagna, F., Cazas, O., Hardy, P., Falksard, B., ... Gressier, F. (2017). *JAMA Pediatrics*, 171(6), 555–563; Modabbernia, A., Velthorst, E., & Reichenberg, A. (2017). *Molecular Autism*, 8, 13; Wang, C., Geng, H., Liu, W., & Zhang, G. (2017). *Medicine*, 96(18), e6696; Wu, S., Wu, F., Ding, Y., Hou, J., Bi, J., & Zhang, Z. (2017). *Acta Psychiatrica Scandinavica*, 135(1), 29–41

⁴ Ecker, C., Bookheimer, S. Y., & Murphy, D. G. M. (2015). *The Lancet. Neurology*, 14(11), 1121–1134

⁵ Bester, J. C. (2016). *JAMA Pediatrics*, 170(12), 1209–1215; Modabbernia, A., Velthorst, E., & Reichenberg, A. (2017). *Molecular Autism*, 8, 13; Ng, M., de Montigny, J. G., Ofner, M., & Do, M. T. (2017). *Health Promotion and Chronic Disease Prevention in Canada: Research, Policy and Practice*, 37(1), 1–23; Spencer, J. P., Trondsen Pawlowski, R. H., & Thomas, S. (2017). *American Family Physician*, 95(12), 786–794

⁶ Christensen, D. L., Baló, J., Van Naarden Braun, K., Bilder, D., Charles, J., Constantino, J. N., ... Centers for Disease Control and Prevention (CDC) (2016). Morbidity and Mortality Weekly Report. Surveillance Summaries (Washington, D.C.: 2002), 65(3), 1–23; Elsabbagh, M., Divan, G., Koh, Y.-J., Kim, Y. S., Kauchali, S., Marcin, C., ... Fombonne, E. (2012). *Autism Research: Official Journal of the International Society for Autism Research*, 5(3), 160–179; Kline, D.

conoscenza del disturbo da parte della popolazione generale, connessa anche al contesto socio-economico, sono fattori da tenere in considerazione nell'interpretazione di questo incremento. Attualmente, la prevalenza del disturbo è stimata essere circa 1:68 tra i bambini di 8 anni negli Stati Uniti⁷, 1:160 in Danimarca⁸ e in Svezia⁹, 1:86 in Gran Bretagna¹⁰. In età adulta pochi studi sono stati effettuati e segnalano una prevalenza del 1:100 in Inghilterra¹¹. Va ricordato che per comprendere la diversità delle stime di prevalenza sopra riportate è necessario considerare anche la variabilità geografica e le differenze metodologiche degli studi da cui tali stime originano.

Un'osservazione comune è che i disturbi dello spettro autistico siano più frequenti nei maschi rispetto alle femmine con un rapporto variabilmente riportato tra 4:1 e 5:1¹². Tuttavia, recenti studi epidemiologici riportano un rapporto inferiore¹³ che potrebbe essere ricondotto, almeno in parte, all'aumentato numero di diagnosi nelle femmine¹⁴.

Per quanto riguarda l'Italia, le uniche stime di prevalenza ad oggi disponibili fanno riferimento alle Regioni Emilia-Romagna e Piemonte e sono basate sui sistemi informativi regionali. Nella regione Piemonte è in vigore a partire dal 2003 un sistema informativo che raccoglie i dati delle 27 Unità Operative di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza che partecipano all'Osservatorio regionale sulla disabilità infantile. Sulla base di tali dati, la prevalenza di diagnosi di ASD nella regione Piemonte è di 3,8 per mille nella popolazione target 0-17 anni [0,74 per mille (0-2 anni), 6,2 per mille (3-5 anni), 4,2 per mille (6-10 anni), 4,1 per mille (11-13 anni), 3,2 per mille (14-17 anni)]. Nella regione Emilia-Romagna, dove è operante dal 1999 un sistema per la registrazione delle prestazioni sui soggetti presi in carico, la prevalenza totale nell'anno 2016 è del 3,9 per mille nella popolazione target 0-17 anni [2,9 per mille (0-2 anni), 5,5 per mille (3-5 anni), 4,3 per mille (6-10 anni), 3 per mille (11-17 anni)]. Sia i dati longitudinali del Piemonte che quelli dell'Emilia Romagna confermano il progressivo abbassamento dell'età di prima diagnosi. Questo dato assume una particolare rilevanza alla luce del crescente corpo di evidenze scientifiche, che segnalano l'importanza della diagnosi e del trattamento precoce così come la necessità di costruire una cornice di interventi basata sull'evidenza e adattata ai bisogni della persona nello spettro autistico in tutte le diverse epoche della vita. In età adulta i dati sono ancora più scarsi ed è necessario implementarne la raccolta.

Attività istituzionali e contesto normativo nazionale

Le Linee di indirizzo approvate in Conferenza Unificata nel 2012, promuovevano lo sviluppo di accordi inter-settoriali tra i Servizi degli ambiti di Salute, Sociale, Istruzione e Lavoro per attivare e l'attivazione di servizi Sanitari Regionali secondo il modello della rete clinica, indispensabili ad affrontare la necessità di un percorso assistenziale capace di garantire i principi definiti dalla normativa vigente di diritto all'assistenza sanitaria, socio sanitaria e di non discriminazione educativa. L'esigenza di integrare i differenti approcci istituzionali, organizzativi e clinici al problema, inclusa quella di garantire la continuità della cura nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta, è stata successivamente

& Bearman, P. S. (2011). *American Sociological Review*, 76(2), 320-346; King, M., & Bearman, P. (2009). *International Journal of Epidemiology*, 38(5), 1224-1234

⁷ Christensen, D. L., Baló, J., Van Naarden Braun, K., Bilder, D., Charles, J., Constantino, J. N., ... Centers for Disease Control and Prevention (CDC) (2016). *Morbidity and Mortality Weekly Report. Surveillance Summaries* (Washington, D.C.: 2002), 65(3), 1-23

⁸ Hansen, S. N., Schendel, D. E., & Parner, E. T. (2015). *JAMA Pediatrics*, 169(1), 56-62

⁹ Idriag, S., Lundberg, M., Sturm, H., Dalman, C., Gumpert, C., Rai, D., ... Magnusson, C. (2015). *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 45(6), 1766-1773

¹⁰ Baird, G., Simonoff, E., Pickles, A., Chandler, S., Loucas, T., Meldrum, D., & Charman, T. (2006). *Lancet* (London, England), 368(9531), 210-215

¹¹ Brugha, T. S., McManus, S., Bankart, J., Scott, F., Purdon, S., Smith, J., ... Meltzer, H. (2011). *Archives of General Psychiatry*, 68(5), 459-465

¹² Christensen, D. L., Baló, J., Van Naarden Braun, K., Bilder, D., Charles, J., Constantino, J. N., ... Centers for Disease Control and Prevention (CDC) (2016). *Morbidity and Mortality Weekly Report. Surveillance Summaries* (Washington, D.C.: 2002), 65(3), 1-23

¹³ Loomes, R., Hull, L., & Mandy, W. P. L. (2017). *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 56(6), 466-474

¹⁴ Jensen, C. M., Steinhausen, H.-C., & Lauritsen, M. B. (2014). *Journal of Autism and Developmental Disorders*, 44(8), 1808-1818

confermata attraverso l'inclusione dei disturbi dello spettro autistico tra le priorità del Piano di Azioni Nazionale per la Salute Mentale (PANSM), approvato in Conferenza Unificata il 24 gennaio 2013.

Nel 2012, il Ministero della salute aveva promosso, tramite il Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), il 'Network Italiano per il riconoscimento precoce dei Disturbi dello Spettro Autistico (NIDA)' coordinato dall'ISS. Il Network NIDA è attualmente attivo in sei Regioni e finalizzato all'individuazione precoce di atipie dello sviluppo tramite un protocollo di sorveglianza e di valutazione del neuro-sviluppo della popolazione generale e di popolazioni ad alto rischio (fratellini di bambini già diagnosticati con ASD). Successivamente, il Ministero della salute ha promosso il progetto di ricerca finalizzata 'Network Italiano dedicato ai disturbi dello spettro autistico: strategie per colmare le lacune presenti nel Servizio Sanitario Nazionale' (NET-2013-02355263) estendendo la sorveglianza del neurosviluppo anche ad altre popolazioni di bambini considerati a rischio per ASD come i bambini nati pretermine di alto grado e i neonati piccoli per età gestazionale¹⁵. Inoltre, nell'ambito del progetto sono incluse attività progettuali finalizzate alla diagnosi precoce, all'identificazione di potenziali marcatori biologici per supportare la diagnosi clinica e descrivere l'eterogeneità della popolazione con ASD e identificare eventuali moderatori e mediatori (indici predittivi) della risposta del bambino al trattamento. Nell'ambito delle attività del Network sono coinvolti numerosi Centri clinici e di ricerca di eccellenza italiani impegnati nel campo dei disturbi dello spettro autistico.

Il Ministero della salute nel 2013 ha ritenuto opportuno sostenere l'ISS nell'effettuazione, con il supporto ed in raccordo con gli Assessorati alla sanità regionali, di una 'indagine conoscitiva sulla rete dei servizi che operano sul territorio nazionale' per le persone nello spettro autistico e le loro famiglie allo scopo di fornire un quadro aggiornato del fenomeno e della risposta assistenziale, e per orientare le strategie di programmazione sociosanitaria nazionale, regionale e locale. I risultati dell'indagine, che ha censito l'offerta sanitaria e sociosanitaria, sono stati recentemente pubblicati nel rapporto ISTISAN 17/16¹⁶. Tra i punti segnalati come prioritari è stata indicata la necessità di creare un sistema informativo specifico, migliorare il raccordo con l'area della riabilitazione privata accreditata, ridurre l'eterogeneità geografica e consolidare la definizione di protocolli di diagnosi e di intervento condivisi a livello regionale ed aziendale. Solo alcune realtà regionali hanno istituito centri di riferimento per ASD e sono dotate di piani di trattamento assistenziale, implementati comunque in modo variabile. L'assenza di una rete di servizi integrati è inoltre indicata come elemento di importante fragilità.

Il Ministero della Salute, inoltre, al fine di intercettare il disagio giovanile o specifici disturbi dello sviluppo evolutivo, ha stilato il 2 aprile 2015 un Protocollo di intesa con il Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) "Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione" per migliorare, coordinare e agevolare le attività di rispettiva competenza garantendo l'integrazione degli interventi per la tutela e promozione della salute e del benessere psicofisico di bambini, alunni e studenti, nonché per l'inclusione scolastica nei casi di disabilità e disturbi evolutivi specifici e, in particolare, per lo svolgimento delle attività di interesse comune.

Il 25 febbraio 2016 hanno preso il via le attività di un ulteriore progetto promosso e finanziato dal Ministero della salute e affidato all'ISS, finalizzato all'istituzione dell'"Osservatorio nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico". Il progetto ha il duplice obiettivo di effettuare una stima di prevalenza del disturbo a livello nazionale e costituire una rete tra la pediatria, impegnata nei controlli sanitari nell'infanzia previsti dal Sistema Sanitario Nazionale, e le unità specialistiche di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per l'individuazione precoce. In particolare, la stima di

¹⁵ Joseph, R. M., Korzeniewski, S. J., Allred, E. N., O'Shea, T. M., Heeren, T., Frazier, J. A., ... ELGAN Study Investigators. (2017). American Journal of Obstetrics and Gynecology, 216(3), 304.e1-304.e16

¹⁶ Chiarotti, F., Calamandrei, G., & Venerosi, A. (2017). Rapporto ISTISAN 17/16.

prevalenza a livello nazionale verrà effettuata attraverso un protocollo di screening condiviso con il progetto europeo 'Autism Spectrum Disorders in the European Union' (ASDEU) finanziato dalla DG Sanità della Commissione Europea. Tra i molteplici benefici che possono derivare da tale studio epidemiologico vi sono un'aumentata consapevolezza del disturbo nella comunità e un miglioramento del livello di comprensione del suo impatto socio-economico.

La Legge nazionale n.134 del 18 agosto 2015, 'Disposizioni in materia di prevenzione, cura e riabilitazione delle persone con disturbo dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie', è intervenuta a livello normativo per indicare gli interventi necessari a garantire la tutela della salute, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inserimento nella vita sociale e nei contesti lavorativi delle persone nello spettro autistico, valorizzandone le capacità all'interno di un coordinamento ad ampio raggio. Il testo di legge ha sottolineato la necessità di attuare politiche regionali in materia di ASD per il conseguimento di specifici obiettivi, di sviluppare progetti di ricerca riguardanti la conoscenza del disturbo e le buone pratiche terapeutiche ed educative e di aggiornare le linee guida sul trattamento in tutte le età, i livelli essenziali di assistenza e le Linee di indirizzo del Ministero della salute. Nel 2016, proprio per consentire l'attuazione della Legge nazionale n.134/2015 è stato istituito presso il Ministero della salute, ai sensi dell'art.1 comma 401 della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato', un 'Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico' le cui modalità di utilizzo sono state definite nel Decreto Interministeriale (DM) tra Ministero della salute e Ministero dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2016. In particolare, il DM indica la necessità di elaborare le linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico in tutte le età della vita (art. 2), di aggiornare le Linee di indirizzo e le attività ad esse collegate (art. 3), e di promuovere progetti di ricerca coordinati dalle Regioni (art.4).

Nel gennaio 2017 infine, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) recante 'Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7, del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 12, pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 65 il 18 marzo 2017' ha recepito integralmente la Legge 134/2015, stabilendo che il servizio sanitario nazionale garantisca alle persone nello spettro autistico, le prestazioni della diagnosi precoce, della cura e del trattamento individualizzato, mediante l'impiego di metodi e strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche.

Obiettivi

Per garantire la condivisione dei principi e la loro traduzione in operatività integrata, il presente documento individua una serie di obiettivi ed azioni prioritarie per fornire indicazioni omogenee per la programmazione, attuazione e verifica dell'attività della rete dei servizi per le persone nello spettro autistico in tutte le età della vita, favorendo il raccordo e il coordinamento tra tutte le aree operative coinvolte. Si sottolinea che l'integrazione e il coordinamento delle diverse agenzie e servizi pubblici nelle aree della sanità, istruzione, sociale, lavoro, sono necessari per realizzare interventi appropriati e congrui rispetto ai bisogni delle persone nello spettro autistico in tutte le epoche di vita garantendo la continuità dei servizi dall'età evolutiva all'età adulta e lo sviluppo coerente di un percorso di vita.

INTERVENTI MIRATI DI SANITA' PUBBLICA CON FINALITA' STRATEGICHE

Premessa

Gli interventi di sanità pubblica devono tenere conto delle evidenze scientifiche e basarsi sulle conoscenze disponibili al fine di predisporre interventi mirati e coordinati diretti alla persona nello spettro autistico e al suo contesto familiare ed ambientale. Perché gli interventi possano mantenere queste prerogative è indispensabile dotarsi di strumenti per il loro monitoraggio e per la loro verifica. In particolare il DM del 30 dicembre 2016 prevede:

- il monitoraggio del recepimento delle Linee di indirizzo e la verifica della loro implementazione attraverso specifici Piani Regionali;
- la ricognizione aggiornata dell'offerta sanitaria e sociosanitaria esistente dedicata alle persone nello spettro autistico in tutte le epoche di vita;
- l'implementazione di un database all'interno dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico per la raccolta dei dati clinici neurofisiologici, neurobiologici e di esposizione ambientale delle persone nello spettro autistico e delle loro famiglie.

Più nello specifico, nell'ambito delle attività previste dall'art. 3, comma 2b del DM è prevista la realizzazione di uno studio di fattibilità per la predisposizione di una mappa dinamica dei servizi dedicati alla diagnosi e alla presa in carico delle persone nello spettro autistico per tutto l'arco di vita. Per questa attività sarà necessario dotarsi di strumenti dedicati per superare le criticità connesse all'individuazione delle persone nello spettro autistico in età adulta.

La mappa dinamica dei servizi consentirà l'acquisizione sistematizzata e continua di dati aggiornati su tutto il territorio nazionale e fornirà informazioni di dettaglio sui servizi presenti in alcune regioni campione. Lo studio di fattibilità inoltre definirà le procedure operative per il citato rilevamento e la raccolta di dati sul territorio nazionale. Il censimento delle strutture, delle prestazioni del personale e delle attività diagnostiche, terapeutiche-riabilitative e socioassistenziali relative ai disturbi dello spettro autistico in tutte le epoche di vita consentirà il monitoraggio dell'attività dei servizi, la caratterizzazione epidemiologica sulle caratteristiche dell'utenza e sui piani di trattamento, il supporto alle attività gestionali delle strutture per valutare il grado di efficienza e di utilizzo delle risorse, il supporto alla costruzione di indicatori di struttura, processo ed esito sia a livello regionale che nazionale.

Azioni

- Ricognizione aggiornata della normativa regionale, generale e di settore, con particolare riferimento ai piani e programmi regionali per ASD.
- Ricognizione aggiornata dell'offerta sanitaria e sociosanitaria esistente su base regionale.
- Predisposizione di un sistema informativo finalizzato a raccogliere dati provenienti dai servizi sanitari e socio-sanitari per i disturbi neuropsichiatrici dell'infanzia e dell'adolescenza, che consenta di evidenziare le informazioni specifiche relative ai disturbi dello spettro autistico, possibilmente da integrare con i dati provenienti dai servizi sociali e dagli Uffici Scolastici Regionali. È fondamentale predisporre un sistema informativo nell'ambito del quale sia realizzata una cartella clinica unica per l'individuo, dall'età evolutiva all'età adulta, in maniera tale da ottimizzare la continuità assistenziale anche grazie alla trasmissione aggiornata e continua delle informazioni sociosanitarie.
- Analoga valorizzazione delle informazioni riguardanti gli individui con ASD in età adulta va prevista all'interno dei sistemi informativi esistenti.

PREVENZIONE ED INTERVENTI PRECOCI

Premessa

La diagnosi e l'intervento precoci sono considerati obiettivi cruciali per favorire positivamente l'evoluzione, l'inclusione e il complessivo miglioramento della qualità della vita delle persone nello spettro autistico e delle loro famiglie.

L'approccio strategico di sanità pubblica deve prevedere l'implementazione di una rete di servizi coordinata in modo intersettoriale che ponga al centro il bambino e la sua famiglia nell'ambito della quale promuovere la sorveglianza dello sviluppo e in cui predisporre adeguati interventi di sostegno. In questa direzione, le attività del progetto 'Osservatorio nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico' sono state rivolte alla costituzione della rete pediatria-neuropsichiatria considerata la cornice indispensabile per garantire la sorveglianza del benessere del bambino. In particolare, il raccordo formalizzato tra i pediatri e i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza è ritenuto un approccio strategico per la diagnosi precoce dei disturbi del neurosviluppo, inclusi i disturbi dello spettro autistico. Si impone la necessità di realizzare interventi atti a contrastare le significative disomogeneità emerse sul territorio italiano a livello metodologico, organizzativo e operativo. Il DM del 30 dicembre 2016 prevede la realizzazione di interventi in questa direzione che richiedono il coordinamento tra i livelli istituzionali nazionali e regionali.

Azioni

- Interventi di sensibilizzazione della popolazione generale relativamente all'importanza di promuovere il benessere del bambino, il suo neurosviluppo, e di favorire la conoscenza sui segni e sintomi precoci dei disturbi.
- Attività formative specifiche rivolte alla rete sanitaria ed alla rete educativa ai fini di promuovere la conoscenza sui sintomi precoci del neurosviluppo, con particolare attenzione al disturbo dello spettro autistico. Tali attività dovrebbero rientrare in una cornice coordinata di interventi formativi condivisa a livello nazionale e regionale.
- Istituzione di raccordi formalizzati tra i pediatri di libera scelta e i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per garantire una precoce formulazione del sospetto di ASD da parte del Pediatra di Libera Scelta nell'ambito dei bilanci di salute seguito dall'invio tempestivo alle équipe specialistiche per ASD dei Servizi di neuropsichiatria dell'Età Evolutiva.
- Interventi finalizzati a promuovere il coinvolgimento attivo della famiglia durante il percorso diagnostico e nella fase di costruzione del progetto terapeutico.
- Interventi precoci basati sull'evidenza. L'art 2, comma 1 del DM del 30 dicembre 2016 prevede tra l'altro l'aggiornamento della Linea guida 21 'Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti' alle cui raccomandazioni aggiornate si dovrà fare riferimento.

POTENZIAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI PER LA DIAGNOSI, LA CURA E LA PRESA IN CARICO GLOBALE DELLA PERSONA NELLO SPETTRO AUTISTICO

Premessa

La presa in carico della persona nello spettro autistico e della sua famiglia, nell'ambito della gestione integrata e in raccordo con il più ampio progetto individuale, richiede la predisposizione di un percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA) in cui l'intervento più appropriato sia identificato sulla base dei bisogni specifici nelle diverse epoche di vita della persona. È necessario quindi identificare percorsi

mirati per sottogruppi di pazienti verso i quali la risposta organizzativa e gestionale e il follow-up devono essere diversificati a seconda del grado di complessità assistenziale. La persona con sospetto diagnostico e/o diagnosi di ASD e i suoi familiari devono essere il centro di una rete assistenziale regionale integrata di cui fanno parte i servizi afferenti agli ambiti di salute, sociale, istruzione e lavoro. La presa in carico della famiglia delle persone nello spettro autistico è indispensabile fin dall'avvio del percorso di valutazione, proseguendo nelle fasi della comunicazione della diagnosi, della costruzione e attuazione del progetto terapeutico e nel momento di valutazione della sua efficacia. È necessario predisporre percorsi secondo un modello di rete clinica e di approccio multi professionale, interdisciplinare ed età specifico per la diagnosi, la costruzione e attuazione del progetto abilitativo individualizzato e con intensità di cure differenziate. La rete assistenziale regionale deve adeguarsi in modo fluido e coordinato ai bisogni della persona nelle diverse epoche di vita garantendo una particolare attenzione alle fasi di transizione e alla presa in carico in età adulta.

Azioni

- Promozione di un'azione programmatica regionale che preveda il monitoraggio dello sviluppo dei bambini ad alto rischio per ASD (ad esempio fratellini di bambini con ASD, nati prematuri, nati piccoli per età gestazionale). È auspicabile un livello di monitoraggio nazionale per l'implementazione di questa azione secondo criteri condivisi e standardizzati.
- Individuazione di un percorso uniforme sul territorio regionale per l'assistenza alle persone nello spettro autistico, minori e adulti, mediante la definizione di procedure e modalità unitarie per l'accesso ai servizi sanitari e sociali, la presa in carico della persona e della famiglia, la valutazione multidimensionale dei bisogni (clinici funzionali e sociali) e il progetto individualizzato di assistenza (in linea con quanto previsto dall'art. 21, DPCM LEA).
- Definizione a livello regionale di percorsi e strumenti di valutazione diagnostica e funzionale (di tipo multidimensionale), clinico-biologica, appropriati e basati sulle evidenze scientifiche, preferibilmente con protocolli diagnostici che includano strumenti standardizzati e prevedano anche i necessari accertamenti laboratoristici e strumentali.
- I percorsi di valutazione diagnostica e funzionale dovrebbero includere l'applicazione, se indicato e appropriato, di indagini biomorali e strumentali diretti anche alle possibili co-morbilità neurologiche, psichiatriche ed internistiche.
- Concezione dell'attività di valutazione come un patrimonio di informazioni ben classificate, utili anche per scopi epidemiologici oltre che per definire obiettivi e pianificare interventi, sostegni, risorse in funzione di esiti clinici, funzionali e personali in termini di miglioramento della qualità di vita della persona nello spettro e della sua famiglia.
- Definizione di équipe specialistiche multidisciplinari ~~dedicate nell'ambito dei servizi di~~ della neuropsichiatria dell'età evolutiva; **analoghe equipe devono essere previste per l'età adulta, con la garanzia della governance clinica da parte dei Dipartimenti di salute mentale,** ~~e dei servizi di salute mentale per l'età adulta,~~ che formulino la diagnosi e definiscano il progetto individualizzato abilitativo e di assistenza, ne valutino l'andamento attraverso l'analisi di un profilo di indicatori e svolgano anche attività di consulenza nei diversi contesti di vita della persona. Nella definizione del progetto e nella valutazione degli esiti le équipe multidisciplinari devono considerare le caratteristiche individuali della persona, le sue aspettative e preferenze, il contesto in cui vive la persona e la sua famiglia nell'ottica del miglioramento della qualità della vita.
- Promozione e rafforzamento di un sistema integrato dei servizi sanitari, sociali ed educativi nel cui ambito siano stabiliti con precisione i ruoli e le specifiche competenze. Il lavoro di rete deve essere

garantito anche attraverso la costruzione di raccordi stabili e formalizzati tra le équipes dedicate alla presa in carico delle persone nello spettro autistico e le altre figure coinvolte quali i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale, gli insegnanti e gli operatori professionali ed educativi, con l'individuazione di un case manager che curi il raccordo tra i vari interventi e ne segua l'attuazione e lo sviluppo ed aggiornamento nei diversi contesti della vita della persona nello spettro autistico.

Tale lavoro di rete deve garantire la specificità e la longitudinalità della presa in carico con particolare attenzione alla delicata fase di transizione tra età evolutiva ed età adulta.

- Definizione da parte delle Regioni del fabbisogno di assistenza ambulatoriale, domiciliare, residenziale e semiresidenziale sul proprio territorio, distinguendo l'offerta in modo da garantire differenti livelli di intensità assistenziale dei trattamenti terapeutici, abilitativi/riabilitativi in relazione ai differenti bisogni sanitari, sociali ed educativi e ai diversi gradi di compromissione del funzionamento personale e sociale della persona nello spettro autistico. Le Regioni, in particolare, identificano le modalità organizzative anche attraverso la formulazione di raccomandazioni e la adozione di PDTA per l'età evolutiva e per l'età adulta che individuino procedure e modalità di lavoro in rete.
- Definizione da parte delle Regioni dei requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi e di accreditamento di idonee soluzioni residenziali e semiresidenziali tenendo conto della necessità di rispondere a logiche non istituzionalizzanti ma nel contempo tali da garantire la continuità della presa in carico e improntate alla promozione dell'emancipazione della persona nello spettro autistico.
- Promozione della partecipazione della componente sanitaria alla definizione e attuazione del Piano Educativo individuale (PEI) e del percorso di abilitazione incentrato sul potenziamento delle risorse del bambino e volto al raggiungimento della massima autonomia e delle più ampie competenze possibili.
- Analoga collaborazione deve essere prevista nella costruzione dei percorsi rivolti alla persona adulta.
- Redazione e diffusione di una carta dei servizi e di una carta dei diritti regionale sui disturbi dello spettro autistico che informino da un lato sulla operatività dei servizi e sulle modalità dell'intero percorso assistenziale e dall'altro sui diritti dei pazienti e delle famiglie, prevedendo un report da parte di ciascuna regione sul recepimento di questo mandato e sulla effettiva stesura di entrambe le Carte.

FORMAZIONE

Premessa

Nell'ambito delle attività all'Art. 3, comma 2c del DM del 30 dicembre 2016 è prevista la realizzazione di una intensa attività formativa rivolta alla rete curante ed educativa, in relazione al livello di bisogno formativo degli operatori, e ai familiari delle persone nello spettro autistico che dovrà essere necessariamente svolta in una cornice collaborativa tra istituzioni nazionali e regionali. È infatti indispensabile operare in modo congiunto e sinergico a livello nazionale, regionale, locale, per la formazione della rete sanitaria, socio-sanitaria, sociale, educativa implicata nella diagnosi e presa in carico delle persone nello spettro autistico in tutte le età della vita.

Le attività formative devono necessariamente essere predisposte in modo coordinato e finalizzate anche alla messa in rete dei servizi coinvolti.

La formazione degli operatori deve essere finalizzata a promuovere competenze per l'erogazione di interventi terapeutici e abilitativi/riabilitativi basati sulle migliori evidenze scientifiche disponibili, per la

costruzione e/o partecipazione alla costruzione di progetti individuali di vita e di programmi di sostegno volti a migliorare la qualità di vita delle persone nello spettro autistico e della sua famiglia, nonché delle competenze per il monitoraggio degli esiti, anche attraverso gli opportuni indicatori, in termini di funzionamento personale, inclusione sociale, attenzione e riconoscimento da parte della comunità, protezione e tutela della persona e della sua famiglia. È importante che le attività formative siano attuate anche prevedendo percorsi finalizzati al sostegno della vita indipendente, con varie modalità a seconda del bisogno di supporto. In questa cornice, è cruciale predisporre attività formative specifiche rivolte ai familiari garantendone la diffusione a livello nazionale, regionale e locale.

Azioni

- Attivazione di un tavolo permanente di collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per aggiornare e adeguare, nei programmi universitari e post universitari, i contenuti formativi relativi ai disturbi dello spettro autistico in linea con l'evoluzione delle evidenze scientifiche. L'aggiornamento dei programmi universitari e post universitari dovrebbe essere rivolto a tutte le professioni potenzialmente implicate nella diagnosi, cura e presa in carico globale della persona nello spettro autistico.
- Attivazione a livello nazionale, regionale e locale, di progetti formativi, anche nell'ambito ECM, volti all'aggiornamento, preferibilmente con modalità integrate, di tutte le figure professionali afferenti agli ambiti sanitario, sociale ed educativo, sia dell'età evolutiva che dell'età adulta. Le attività formative dovrebbero includere specifici percorsi di qualificazione del personale coinvolto nella diagnosi, cura e presa in carico globale della persona nello spettro autistico sugli interventi finalizzati all'implementazione delle competenze per la vita autonoma.
- Attivazione a livello nazionale, regionale e locale di attività formative specificatamente rivolte ai familiari delle persone nello spettro autistico includendo attività formative relative al ruolo del familiare come partner attivo dalla fase del percorso diagnostico a quello dell'intervento.
- Attivazione e/o potenziamento nel settore scolastico di attività formative e di supporto alle scuole per garantire un efficace intervento psicoeducativo, valorizzando le professionalità degli insegnanti e degli educatori.
- Promozione a livello nazionale, regionale e locale di attività formative rivolte alla popolazione generale al fine di promuovere la sensibilizzazione e il rispetto della dignità e della piena inclusione delle persone nello spettro autistico.
- Valorizzazione di attività formative finalizzate alla promozione della vita autonoma, di integrazione con il tessuto sociale circostante e di *work experience*. A livello nazionale, regionale e locale devono quindi essere promosse iniziative formative di supporto ai progetti di inserimento lavorativo innovativi, inclusivi e individualizzati.

Si raccomanda l'attivazione di una funzione di confronto permanente sui disturbi dello spettro autistico, attraverso l'attivazione di un tavolo tra Ministero della salute e Regioni, che si avvalga del contributo scientifico dell'ISS, nonché di quello delle Associazioni nazionali dei familiari dei pazienti. Si ritiene importante che questa funzione sia ulteriormente integrata dalle rappresentanze della componente sociale, nelle sue articolazioni nazionale, regionale e locale.

Al fine di operare un monitoraggio sull'effettivo recepimento delle presenti Linee di indirizzo si ritiene opportuno effettuare la verifica con cadenza annuale.

ALLEGATO B

PIANO OPERATIVO finalizzato al recepimento delle “Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nei disturbi dello spettro autistico”

CONFERENZA UNIFICATA DEL 10.05.2018: Intesa, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, della legge 18 agosto 2015, n. 134, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali sul documento recante “Aggiornamento delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nei Disturbi dello Spettro Autistico”. (SALUTE). Repertorio Atti n.: 53/CU del 10/05/2018

REGIONE MARCHE

Data: Gennaio/2020

INTERVENTI MIRATI DI SANITA' PUBBLICA CON FINALITA' STRATEGICHE	
Azioni previste nelle Linee di Indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Ricognizione aggiornata della normativa regionale, generale e di settore, con particolare riferimento ai piani e programmi regionali per ASD. • Ricognizione aggiornata dell'offerta sanitaria e sociosanitaria esistente su base regionale. • Predisposizione di un sistema informativo finalizzato a raccogliere dati provenienti dai servizi sanitari e socio-sanitari per i disturbi neuropsichiatrici dell'infanzia e dell'adolescenza, che consenta di evidenziare le informazioni specifiche relative ai disturbi dello spettro autistico, possibilmente da integrare con i dati provenienti dai servizi sociali e dagli Uffici Scolastici Regionali. È fondamentale predisporre un sistema informativo nell'ambito del quale sia realizzata una cartella clinica unica per l'individuo, dall'età evolutiva all'età adulta, in maniera tale da ottimizzare la continuità assistenziale anche grazie alla trasmissione aggiornata e continua delle informazioni sociosanitarie. • Analoga valorizzazione delle informazioni riguardanti gli individui con ASD in età adulta va prevista all'interno dei sistemi informativi esistenti.
Attività previste dalla Regione/Provincia	<p>Ricognizione aggiornata della normativa regionale, generale e di settore, con particolare riferimento ai piani e programmi regionali per ASD: D.G.R. 1891 del 29.10.2002 La Regione Marche con deliberazione n. 1891 ha attivato dal 2002 il progetto "L'autismo nelle Marche: verso un progetto di vita".</p> <p>Si tratta di un progetto integrato di tipo socio-sanitario, che prevede una serie di servizi a favore della persona autistica e della sua famiglia lungo tutto l'arco della vita. E' stato istituito un servizio regionale con funzione di diagnosi, presa in carico dei disturbi di spettro autistico in età evolutiva, con sede presso l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale di Fano. Sono stati istituiti servizi per adolescenti e adulti con la realizzazione di iniziative a carattere sociale.</p> <p>L.R. n. 25 del 09.10.2014 "Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico".</p> <p>La Regione Marche, prima tra tutte le regioni italiane a dotarsi di una normativa organica sui disturbi dello spettro autistico, in una logica intesa ad una piena integrazione sociale, scolastica e lavorativa, ha promosso una serie di attività programmatiche, con campagne di sensibilizzazione a livello regionale, collaborazione tra scuola, servizi sanitari, servizi sociali e famiglia.</p> <p>DGR n. 993 del 04.09.2017 ("Art. 4, L.R. 25/2014 Costituzione del Centro Regionale Autismo per l'Età Evolutiva e del Centro regionale Autismo per</p>

l'Età Adulta") e DGR N. 1287 del 30.10.2017 ("Art. 4, L.R. 25/2014 Costituzione del Centro Regionale Autismo per l'Età Evolutiva e del Centro regionale Autismo per l'Età Adulta. Modifica D.G.R. n. 993 del 04/09/2017").

La Regione Marche ha programmato le proprie attività regionali tenendo conto delle Linee di indirizzo nazionali del 2012 e delle Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) n. 21/2011, riferite a "Il trattamento dei disturbi dello Spettro Autistico nei bambini e negli adolescenti", costituendo due Centri regionali per l'Autismo:

1. il Centro Regionale Autismo per l'Età Evolutiva, già operante dal 2002, presso l'U.O. di Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale S.Croce di Fano (PU), "Ospedali Riuniti Marche Nord" costituisce un punto di accesso qualificante alla rete dei servizi dedicati alle persone con disturbi dello spettro autistico.

Il Centro ha funzione di alta specializzazione per la diagnosi precoce e la cura dei disturbi dello spettro autistico, in costante rapporto di collaborazione con i servizi territoriali, partecipa alla redazione e alla supervisione del progetto globale d'intervento oltre ad offrire consulenza e supporto a tutti i soggetti della rete sanitaria, alla scuola e alle famiglie.

L'intervento abilitativo è basato sui principi dell'Analisi Applicata del Comportamento.

Le figure professionali indicate nella L.R. n. 25 del 09.10.2014 sono le seguenti: NPI con funzione di Responsabile, Psicologo, Terapisti quali Educatori Professionali, Logopedisti, Neuropsicomotricisti, Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica, altri operatori opportunamente formati.

Il percorso diagnostico prevede accertamenti eziologici, come esami genetici, metabolici, elettrofisiologici, neuroradiologici, oltre alla valutazione degli aspetti neuropsicologici e comportamentali, con inquadramento del Disturbo di Spettro Autistico e individuazione di altri disturbi psicopatologici associati.

Sono previste inoltre:

- la partecipazione alla valutazione diagnostica, alla redazione del progetto individuale di vita e l'attivazione delle azioni programmate nel progetto individuale, in stretta collaborazione con le UMEE di ogni Area Vasta;
- la collaborazione alla programmazione educativa e didattica con l'istituzione scolastica;
- la partecipazione con le UMEE locali nel supporto alle famiglie mediante l'attivazione di gruppi di parent training, coinvolgimento attivo dei familiari nel processo educativo riabilitativo;
- l'attivazione, in collaborazione con le UMEE, della rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali individuata nella Legge regionale;
- la formazione degli operatori della rete.

2. Il Centro Regionale Autismo per l'Età Adulta, che ha la sede presso l'UMEA dell'Area Vasta 5 - Distretto Sanitario di San Benedetto del Tronto, costituisce anch'esso un punto di riferimento specialistico regionale in stretto collegamento con il Centro Regionale Autismo per l'Età Evolutiva e con i servizi della rete territoriale, le Unità Multidisciplinari per l'Età Evolutiva e per l'Età Adulta.

Le figure professionali che fanno parte del gruppo di lavoro sono: psicologi-psicoterapeuti, psichiatra ed assistente sociale.

Al Centro Età Adulta sono attribuite funzioni in materia di presa in carico dei soggetti in età adolescenziale e giovane adulta, favorendo la continuità assistenziale nel passaggio all'età adulta.

Sono previste inoltre:

- la partecipazione alla rivalutazione diagnostica, alla redazione del progetto individuale di vita e l'attivazione delle azioni programmate nel progetto individuale, in stretta collaborazione con le UMEA di ogni Area Vasta;
- la collaborazione alla progettazione e alla supervisione dell'attività dei Centri residenziali e semiresidenziali;
- la partecipazione con le UMEA locali nel supporto alle famiglie mediante l'attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto, parent training, coinvolgimento attivo dei familiari nel processo educativo riabilitativo;
- l'attivazione, in collaborazione con le UMEA, della rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali individuata nella Legge regionale;
- la collaborazione alle formazione degli operatori della rete.

Obiettivo dei due Centri è offrire l'inquadramento diagnostico e la presa in carico della persona attraverso interventi diretti, formazione e supervisione dell'equipe dei servizi territoriali (UMEE e UMEA) attraverso la valutazione multidisciplinare.

Tali Centri hanno il compito di orientare la rete costituita dai vari soggetti (UMEE, UMEA, centri di riabilitazione pubblici e privati convenzionati con funzione UMEE e UMEA, dipartimenti di salute mentale, strutture di Neuropsichiatria Infantile delle Aziende sanitarie, servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti territoriali, pediatri di libera scelta, medici di medicina generale, Ufficio Scolastico Regionale) coinvolti nella presa in carico delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico dal momento della diagnosi all'età adulta, e facilitare, attraverso appropriati progetti terapeutici, le autonomie personali, sociali e lavorative necessarie a garantire i più soddisfacenti livelli di qualità di vita possibili.

L'obiettivo è rispondere ai bisogni assistenziali della persona con autismo in età evolutiva, adolescenziale ed adulta in modo efficace, con una gestione di un percorso dedicato e strutturato, con personale formato e con strumenti e servizi specifici.

Modello organizzativo per la realizzazione del Piano Operativo

Il Piano ha l'obiettivo di implementare l'approccio interdisciplinare che prevede, da un lato, il coinvolgimento di soggetti operanti nei settori sanitario, socio-sanitario e sociale, della scuola e del lavoro ed, in particolare, un ruolo attivo delle famiglie e, dall'altro, una maggiore strutturazione delle loro interazioni in ogni fase del processo finalizzato alla diagnosi e alla formulazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti assistenziali individualizzati e appropriati rispetto agli specifici contesti e cicli di vita delle persone con ASD, specie con riguardo al passaggio dall'età evolutiva all'età adulta.

L'attuazione del Piano Operativo prevede la seguente organizzazione fondamentale in base a:

Coordinamento regionale per i disturbi dello spettro autistico.

Il coordinamento regionale è costituito secondo criteri e modalità determinati dalla Giunta regionale e, quale organo propositivo e consultivo della Regione in materia di disturbi dello spettro autistico, esprime parere sui compiti della Regione (Art. 12) e sulle attività del comitato tecnico-scientifico. Il coordinamento svolge, inoltre, attività di monitoraggio e valutazione delle azioni previste dalla legge.

Comitato tecnico-scientifico regionale

Il comitato tecnico-scientifico regionale è costituito secondo criteri e modalità determinati dalla Giunta regionale. Il comitato tecnico-scientifico predispone linee di indirizzo per la diagnosi, il trattamento e la presa in carico delle persone con disturbi dello spettro autistico, al fine di rendere omogenei ed operativi sul territorio regionale gli interventi socio-sanitari, nel rispetto dei suggerimenti delle Linee guida nazionali per l'autismo.

Sistema informativo

Attualmente si concretizza con lo scambio di informazioni e conoscenze tra i vari soggetti della rete integrata di cui sopra, nonché di monitoraggio di programmi, progetti e azioni.

In particolare, attraverso tale strumento sarà possibile una "gestione relazionale del Progetto Assistenziale Individualizzato (PAI)" e un monitoraggio dinamico del "governo del disturbo".

La strutturazione del sistema informativo e di raccolta dati avverrà in raccordo con l'ISS.

Si prevede di estendere gli interventi su indicati anche alle persone con ASD in età adulta mediante un'attività integrata con i Centri di Salute Mentale e di costruire una cartella clinica unica per l'individuo, dall'età evolutiva all'età adulta.

Tra le azioni previste dalla Regione, inoltre, vi è un intervento di integrazione a livello aziendale dei flussi amministrativi (anagrafe, esenzioni, farmaci, specialistica, accessi al pronto soccorso, schede di

	<p>dimissioni ospedaliere) con quelli “clinici” provenienti dal sistema gestionale.</p> <p>La cartella clinica unica per l'individuo, dall'età evolutiva all'età adulta sarà integrata all'interno del sistema informatico del Dipartimento della Salute Mentale.</p>
Indicatori di risultato	Cartella clinica integrata con il sistema informatico del DSM

PREVENZIONE ED INTERVENTI PRECOCI

<p>Azioni previste nelle Linee di Indirizzo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di sensibilizzazione della popolazione generale relativamente all'importanza di promuovere il benessere del bambino, il suo neurosviluppo, e di favorire la conoscenza sui segni e sintomi precoci dei disturbi. • Attività formative specifiche rivolte alla rete sanitaria ed alla rete educativa ai fini di promuovere la conoscenza sui sintomi precoci del neurosviluppo, con particolare attenzione al disturbo dello spettro autistico. Tali attività dovrebbero rientrare in una cornice coordinata di interventi formativi condivisa a livello nazionale e regionale. • Istituzione di raccordi formalizzati tra i pediatri di libera scelta e i servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per garantire una precoce formulazione del sospetto di ASD da parte del Pediatra di Libera Scelta nell'ambito dei bilanci di salute seguito dall'invio tempestivo alle équipes specialistiche per ASD dei Servizi di neuropsichiatria dell'Età Evolutiva. • Interventi finalizzati a promuovere il coinvolgimento attivo della famiglia durante il percorso diagnostico e nella fase di costruzione del progetto terapeutico. • Interventi precoci basati sull'evidenza. L'art. 2, comma 1 del DM del 30 dicembre 2016 prevede tra l'altro l'aggiornamento della Linea guida 21 'Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti' alle cui raccomandazioni aggiornate si dovrà fare riferimento.
<p>Attività previste dalla Regione/Provincia</p>	<p>Azioni del Piano attuative delle linee di indirizzo</p> <p>Le azioni del Piano procedono in continuità con le iniziative promosse dal Ministero della Salute con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità. In particolare, la Regione Marche sta riportando avanti i seguenti progetti speciali riguardanti la conoscenza del disturbo dello spettro autistico e le buone pratiche terapeutiche ed educative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ “Strumenti e percorsi in età evolutiva finalizzati alla continuità delle cure” definito con riferimento all'ambito tematico di cui all'articolo 4,

comma 1, lettera a) del DM 30 dicembre 2016 "Sperimentazione, valutazione e diffusione di interventi che assicurino la continuità di cura nell'arco della vita, affrontando specificamente le criticità della transizione dall'età evolutiva all'età adulta".

Con tale progetto si vuole perseguire tre obiettivi specifici: rilevazione dei percorsi diagnostici terapeutici assistenziali in vigore nelle regioni coinvolte nel progetto, definizione delle attività necessarie per la costruzione e la messa in atto del PDTAE e sperimentazione del PDTAE nelle Regioni coinvolte, al fine di verificarne l'applicabilità e la sostenibilità.

E', attualmente all'esame dell'ISS, in fase di completamento, il PDTAE (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali ed Educativi) con focus specifico sugli interventi in età preadolescenziale e adolescenziale (8-18 anni).

- "Individuazione precoce di segni di ASD nella popolazione e a rischio".
Con tale progetto si vuole costruire ed implementare la rete dei servizi territoriali deputati al riconoscimento, diagnosi e intervento precoce nell'ambito del disturbo dello spettro autistico all'interno della Regione Marche. Sempre nell'ambito dell'individuazione precoce va sottolineato che la stessa riveste un aspetto cruciale in quanto gli interventi comportamentali precoci hanno un evidente maggiore efficacia di quelli avviati nell'infanzia tardiva.

Il Piano attua, pertanto, le linee di indirizzo nazionali che ne costituiscono parte integrante e con riferimento alle quali di seguito vengono evidenziate le dimensioni e gli aspetti principali caratterizzanti le azioni attuative.

Sensibilizzazione della popolazione generale:

E' prevista l'organizzazione di eventi formativi che hanno come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche dell'autismo.

Gli argomenti verteranno sullo sviluppo tipico nella fascia 0-3 anni e su segni e sintomi precoci del Disturbo dello Spettro Autistico (Red Flags).

Corsi di formazione sull'individuazione di sintomi precoci di ASD:

E' stata programmata l'organizzazione di corsi di formazione sull'individuazione di sintomi precoci di ASD, rivolti a pediatri di libera scelta, a terapisti della riabilitazione e al personale scolastico dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia.

Sono inoltre previsti corsi di formazione rivolti ai Centri territoriali che si occupano di disabilità (UMEE) sulla diagnosi precoce categoriale e funzionale degli ASD e su modelli di intervento precoce evidence-based tra cui programmi psicoeducativi a orientamento evolutivo-naturalistico.

Definizione del Percorso diagnostico terapeutico assistenziale:

Il percorso di invio prevede le seguenti fasi:

1. bilancio di salute effettuato dai pediatri di libera scelta attraverso la somministrazione di test di screening per la diagnosi precoce;

	<p>2. invio ai Centri territoriali per la disabilità (UMEE) per una prima valutazione;</p> <p>3. invio al Centro Autismo Età Evolutiva Regione Marche per approfondimento, conferma diagnostica ed esami strumentali.</p> <p>Il percorso di valutazione diagnostica e gli interventi effettuati dai servizi territoriali di riferimento o Centro Autismo Età Evolutiva prevedono le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ visita neuropsichiatrica; ➤ esami strumentali; ➤ valutazione neuropsicologica con test strutturati e interviste agli adulti di riferimento; ➤ valutazione del comportamento adattivo; ➤ valutazione del profilo funzionale; ➤ valutazione della qualità di vita e del bisogno di sostegno della famiglia; ➤ colloquio di restituzione; ➤ indicazioni sul progetto riabilitativo; ➤ percorsi di parent training; ➤ colloqui di sostegno psicologico per la coppia genitoriale; ➤ laboratori sperimentali per "siblings" (fratelli di soggetti con diagnosi di ASD); ➤ follow-up periodici. <p>L'obiettivo è una collaborazione continuativa tra Centro Autismo Età Evolutiva Regione Marche e i vari spoke della rete per la diffusione di processi di individuazione e di diagnosi precoce degli ASD.</p> <p>Il Centro ha la funzione di coordinamento di una rete di servizi sanitari, accessibile e diffusa su tutto il territorio regionale con competenze specifiche sugli ASD.</p> <p>Per il raggiungimento di questo obiettivo è necessario incrementare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formazione sul protocollo NIDA e sulla rete di valutazione/presa in carico dei soggetti a rischio e sui Disturbi del Neurosviluppo; • confronti periodici tra i vari punti della rete; • analisi e selezione di strumenti informatici (piattaforme, database, software di condivisione), a disposizione dell'ente regionale, più idonei per la raccolta e la condivisione delle informazioni e dei dati.
Indicatori di risultato	<p>Numero di corsi di formazione ed eventi</p> <p>Numero di bambini a rischio valutati con il protocollo NIDA</p> <p>Età media di diagnosi</p> <p>Numero di bambini con ASD suddivisi per genere ed età (0-18 anni)</p> <p>Numero di ore di trattamento erogato</p>

POTENZIAMENTO DELLA RETE DEI SERVIZI PER LA DIAGNOSI, LA CURA E LA PRESA IN CARICO GLOBALE DELLA PERSONA NELLO SPETTRO AUTISTICO

Azioni previste nelle
Linee di Indirizzo

- Promozione di un'azione programmatica regionale che preveda il monitoraggio dello sviluppo dei bambini ad alto rischio per ASD (ad esempio fratellini di bambini con ASD, nati prematuri, nati piccoli per età gestazionale). È auspicabile un livello di monitoraggio nazionale per l'implementazione di questa azione secondo criteri condivisi e standardizzati.
- Individuazione di un percorso uniforme sul territorio regionale per l'assistenza alle persone nello spettro autistico, minori e adulti, mediante la definizione di procedure e modalità unitarie per l'accesso ai servizi sanitari e sociali, la presa in carico della persona e della famiglia, la valutazione multidimensionale dei bisogni (clinici funzionali e sociali) e il progetto individualizzato di assistenza (in linea con quanto previsto dall'art. 21, DPCM LEA).
- Definizione a livello regionale di percorsi e strumenti di valutazione diagnostica e funzionale (di tipo multidimensionale), clinico-biologica, appropriati e basati sulle evidenze scientifiche, preferibilmente con protocolli diagnostici che includano strumenti standardizzati e prevedano anche i necessari accertamenti laboratoristici e strumentali.
- I percorsi di valutazione diagnostica e funzionale dovrebbero includere l'applicazione, se indicato e appropriato, di indagini bioumorali e strumentali diretti anche alle possibili co-morbilità neurologiche, psichiatriche ed internistiche.
- Concezione dell'attività di valutazione come un patrimonio di informazioni ben classificate, utili anche per scopi epidemiologici oltre che per definire obiettivi e pianificare interventi, sostegni, risorse in funzione di esiti clinici, funzionali e personali in termini di miglioramento della qualità di vita della persona nello spettro e della sua famiglia.
- Definizione di équipe specialistiche multidisciplinari nell'ambito della neuropsichiatria dell'età evolutiva; analoghe équipe devono essere previste per l'età adulta, con la garanzia della *governance* clinica da parte dei Dipartimenti di salute mentale, che formulino la diagnosi e definiscano il progetto individualizzato abilitativo e di assistenza, ne valutino l'andamento attraverso l'analisi di un profilo di indicatori e svolgano anche attività di consulenza nei diversi contesti di vita della persona. Nella definizione del progetto e nella valutazione degli esiti le équipe multidisciplinari devono

	<p>considerare le caratteristiche individuali della persona, le sue aspettative e preferenze, il contesto in cui vive la persona e la sua famiglia nell'ottica del miglioramento della qualità della vita.</p> <ul style="list-style-type: none">• Promozione e rafforzamento di un sistema integrato dei servizi sanitari, sociali ed educativi nel cui ambito siano stabiliti con precisione i ruoli e le specifiche competenze. Il lavoro di rete deve essere garantito anche attraverso la costruzione di raccordi stabili e formalizzati tra le équipes dedicate alla presa in carico delle persone nello spettro autistico e le altre figure coinvolte quali i pediatri di libera scelta, i medici di medicina generale, gli insegnanti e gli operatori professionali ed educativi, con l'individuazione di un case manager che curi il raccordo tra i vari interventi e ne segua l'attuazione e lo sviluppo ed aggiornamento nei diversi contesti della vita della persona nello spettro autistico. Tale lavoro di rete deve garantire la specificità e la longitudinalità della presa in carico con particolare attenzione alla delicata fase di transizione tra età evolutiva ed età adulta.• Definizione da parte delle Regioni del fabbisogno di assistenza ambulatoriale, domiciliare, residenziale e semiresidenziale sul proprio territorio, distinguendo l'offerta in modo da garantire differenti livelli di intensità assistenziale dei trattamenti terapeutici, abilitativi/riabilitativi in relazione ai differenti bisogni sanitari, sociali ed educativi e ai diversi gradi di compromissione del funzionamento personale e sociale della persona nello spettro autistico. Le Regioni, in particolare, identificano le modalità organizzative anche attraverso la formulazione di raccomandazioni e la adozione di PDTA per l'età evolutiva e per l'età adulta che individuino procedure e modalità di lavoro in rete.• Definizione da parte delle Regioni dei requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi e di accreditamento di idonee soluzioni residenziali e semiresidenziali tenendo conto della necessità di rispondere a logiche non istituzionalizzanti ma nel contempo tali da garantire la continuità della presa in carico e improntate alla promozione dell'emancipazione della persona nello spettro autistico.• Promozione della partecipazione della componente sanitaria alla definizione e attuazione del Piano Educativo individuale (PEI) e del percorso di abilitazione incentrato sul potenziamento delle risorse del bambino e volto al raggiungimento della massima autonomia e delle più ampie competenze possibili.• Analoga collaborazione deve essere prevista nella costruzione dei percorsi rivolti alla persona adulta.
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione e diffusione di una carta dei servizi e di una carta dei diritti regionale sui disturbi dello spettro autistico che informino da un lato sulla operatività dei servizi e sulle modalità dell'intero percorso assistenziale e dall'altro sui diritti dei pazienti e delle famiglie, prevedendo un report da parte di ciascuna regione sul recepimento di questo mandato e sulla effettiva stesura di entrambe le Carte.
Attività previste dalla Regione/Provincia	<p>Potenziamento della rete dei servizi per la diagnosi, la cura e la presa in carico globale della persona nello spettro autistico</p> <p>Al Centro Regionale Autismo Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord, individuato quale Centro Pivot nell'ambito del progetto "INDIVIDUAZIONE PRECOCE DI SEGNI DI ASD IN POPOLAZIONI A RISCHIO" coordinato dall'ISS, vengono assegnati i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ coordinamento nell'ambito del Network italiano per il riconoscimento precoce dei disturbi dello spettro autistico (rete NIDA); ✓ coinvolgimento, integrazione e coordinamento del reparto di Terapia Intensiva Neonatale Azienda Ospedali Riuniti di Ancona, dei Pediatri di Libera scelta, (associazioni pediatri delle Marche), delle UMEE, dell'Ufficio di Coordinamento scolastico regionale e delle unità operativa di ostetricia e ginecologia delle Marche; ✓ implementazione del "protocollo di valutazione e promozione dello sviluppo" messo a punto dal gruppo di lavoro sui disturbi del neurosviluppo ISS-SINPIA-FIMP relativi alla fascia di età 0-36 mesi; ✓ implementazione del follow-up per ASD dei neonati prematuri della TIN in base al protocollo di valutazione del neurosviluppo messo a punto dal gruppo ISS-SINPIA-SIN; ✓ formazione del personale della rete educativa (bambini fascia 0-6 anni) sul riconoscimento precoce e sulle strategie psico-educative per la promozione dello sviluppo; ✓ formazione del personale della rete curante sanitaria (Pediatri di libera scelta, pediatri ospedalieri, infermieri, UMEE) sul riconoscimento precoce e sulle strategie psico-educative per la promozione dello sviluppo. <p>Il Centro Autismo Età Evolutiva e il Centro Autismo Età Adulta collaborano alla realizzazione del progetto "Strumenti e percorsi in età evolutiva finalizzati alla continuità delle cure", coordinato dall'ISS, al quale partecipano le regioni Marche, Liguria (regione capofila), Veneto, Campania e Umbria con l'obiettivo di mettere a punto e sperimentare un Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale ed Educativo (PDTAE). Tale percorso prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la collaborazione tra Centro Autismo Età Evolutiva, Centro Autismo Età Adulta e i servizi territoriali a partire dall'ultimo anno di frequenza scolastica dell'individuo con ASD;

	<ol style="list-style-type: none"> 2. la valutazione delle abilità funzionali da parte del Centro Autismo Età Evolutiva; 3. la stesura condivisa tra famiglia, servizi territoriali, Centro Autismo Età Evolutiva e Età Adulta, del progetto di inserimento lavorativo o in centri diurni/residenziali; 4. il monitoraggio e coordinamento degli interventi riabilitativi e farmacologici da parte del Centro Autismo Età Adulta. <p>Il Centro Autismo Età Evolutiva e il Centro Autismo Età Adulta collaborano inoltre nella raccolta di dati epidemiologici, nell'elaborazione dati annuale sulle nuove diagnosi, sulla presa in carico e sulle valutazioni effettuate dai Centri e dai servizi territoriali.</p>
Indicatori di risultato	Raccolta dati per studi epidemiologici, elaborazione report annuale da inviare all'ISS

FORMAZIONE	
Azioni previste nelle Linee di Indirizzo	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione a livello nazionale, regionale e locale, di progetti formativi, anche nell'ambito ECM, volti all'aggiornamento, preferibilmente con modalità integrate, di tutte le figure professionali afferenti agli ambiti sanitario, sociale ed educativo, sia dell'età evolutiva che dell'età adulta. Le attività formative dovrebbero includere specifici percorsi di qualificazione del personale coinvolto nella diagnosi, cura e presa in carico globale della persona nello spettro autistico sugli interventi finalizzati all'implementazione delle competenze per la vita autonoma. • Attivazione a livello nazionale, regionale e locale di attività formative specificatamente rivolte ai familiari delle persone nello spettro autistico includendo attività formative relative al ruolo del familiare come partner attivo dalla fase del percorso diagnostico a quello dell'intervento. • Attivazione e/o potenziamento nel settore scolastico di attività formative e di supporto alle scuole per garantire un efficace intervento psicoeducativo, valorizzando le professionalità degli insegnanti e degli educatori. • Promozione a livello nazionale, regionale e locale di attività formative rivolte alla popolazione generale al fine di promuovere la sensibilizzazione e il rispetto della dignità e della piena inclusione delle persone nello spettro autistico.

	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione di attività formative finalizzate alla promozione della vita autonoma, di integrazione con il tessuto sociale circostante e di <i>work experience</i>. A livello nazionale, regionale e locale devono quindi essere promosse iniziative formative di supporto ai progetti di inserimento lavorativo innovativi, inclusivi e individualizzati.
Attività previste dalla Regione/Provincia	<p>I Centri Autismo Età Evolutiva ed Età Adulta, si incaricano di promuovere e sviluppare Corsi di Formazione volti alla diffusione di percorsi di riconoscimento e diagnostici precoci e sul percorso assistenziale finalizzati a creare una rete di servizi sanitari, accessibile e diffusa su tutto il territorio.</p> <p>I corsi sono indirizzati a pediatri, educatori di asili nido/scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, neuropsichiatri infantili, psicologi, terapisti, logopedisti, ostetriche ed infermieri delle UOC, UMEE e UMEA del territorio marchigiano e riguarderanno i seguenti temi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la formazione sul protocollo di sorveglianza del neuro-sviluppo messo a punto dall'ISS, SINPIA e dalle società scientifiche e professionali della pediatria; 2) la formazione sul protocollo NIDA e sulla rete di valutazione/presa in carico dei soggetti a rischio; 3) i disturbi del Neuro-sviluppo; 4) la presentazione dei Disturbi del Neurosviluppo e dei criteri diagnostici del Disturbo di Spettro Autistico secondo il DSM-5; 5) lo sviluppo della comunicazione e dell'interazione sociale e delle loro manifestazioni nella prima infanzia; 6) il training sull'osservazione sistematica e oggettiva del comportamento dei bambini; 7) l'organizzazione dell'ambiente educativo; 8) lo sviluppo delle autonomie personali e sociali in soggetti adulti; 9) la transizione dell'individuo con autismo alla vita adulta; 10) i diritti della persona adulta con disabilità; 11) il ruolo dell'educatore/insegnante nel percorso riabilitativo. <p>E' prevista l'organizzazione di corsi di formazione specifici su strategie psico-educative evidence-based. Il Centro Autismo Età Evolutiva, già a partire dall'anno 2002, implementa interventi educativi di tipo comportamentale che prevedono la mediazione dei genitori e il coinvolgimento di tutte le figure professionali che ruotano attorno al bambino (insegnanti, educatori, terapisti...). L'Analisi Applicata del Comportamento viene menzionata nelle Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità e della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'infanzia e Adolescenza, tra le metodologie di intervento maggiormente accreditate nell'abilitazione-educazione dei soggetti con ASD. L'A.B.A. è la scienza che applica le procedure derivate dai principi del comportamentismo per migliorare i comportamenti socialmente</p>

	<p>significativi dimostrando, attraverso il metodo sperimentale, che le procedure utilizzate sono responsabili del miglioramento del comportamento (Cooper, Haron, Heward 2007).</p> <p>I Centri Autismo Età Evolutiva e Età Adulta si incaricano di promuovere lo svolgimento e l'attivazione di corsi di formazione diretti ai familiari delle persone nello spettro autistico.</p> <p>I temi affrontati saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la diagnosi e la cura del bambino con ASD; - la sostenibilità dell'intervento domiciliare; - la condivisione del progetto educativo/riabilitativo; - i diritti dei soggetti con ADS e delle loro famiglie; - lo sviluppo delle autonomie personali e sociali. <p>Ruolo fondamentale giocherà l'implementazione di attività formative finalizzate ad incrementare ed ottimizzare le conoscenze generali della popolazione, inoltre gli interventi che verranno messi in atto mireranno alla condivisione di buone pratiche atte a favorire l'integrazione e l'autonomia delle persone con ASD.</p> <p>Si prevede, inoltre, la realizzazione di corsi per aziende pubbliche e private con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ formazione sulle caratteristiche degli individui con ASD; ➤ presentazione di progetti di inserimento lavorativo all'interno delle aziende; ➤ protocolli per l'accoglienza e la permanenza ospedaliera dei pazienti affetti da ASD (es. Pronto Soccorso).
Indicatori di risultato	<p>Numero corsi attivati per operatori del settore (pediatri, educatori di asili nido/scuola dell'infanzia, scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, neuropsichiatri infantili, psicologi, terapisti, logopedisti, ostetriche ed infermieri delle UOC, UMEE e UMEA)</p>

DELIBERA

Deliberazione n. 77 del 3/2/2020

DGR 1417/2017 “Attivazione di una sperimentazione di assistenza in struttura residenziale e semiresidenziale per soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico nella regione Marche.” - Proroga della sperimentazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di prorogare la sperimentazione di cui alla DGR 1415/2017 fino al 31.12.2020 secondo gli standard assistenziali e tariffari previsti nell'allegato B della DGR 118/2016 per la media intensità terapeutico-riabilitativa;
2. di dare mandato all'ASUR di continuare la fase sperimentale entro i termini temporali di cui al punto 1, per definire sia il setting assistenziale più appropriato e sia i relativi requisiti minimi organizzativi e strutturali necessari per rendere il modello replicabile anche in altri contesti territoriali della Regione Marche;
3. di stabilire che i requisiti di cui al punto 2 della presente deliberazione saranno punto di riferimento per l'aggiornamento del manuale di autorizzazione per quanto riguarda le strutture ospitanti persone affette dal disturbo dello spettro autistico;
4. di stabilire che le risorse necessarie a tal fine rientrano nell'ambito del Budget assegnato all'ASUR considerato che trattasi di LEA.

- di approvare la valutazione dei risultati conseguiti nel 2017 dai Direttori Generali degli Enti del Servizio Sanitario Regionale e dal Direttore del Dipartimento regionale di medicina trasfusionale, secondo quanto indicato nell'Allegato “A” alla presente deliberazione, che costituisce parte integrante e sostanziale della medesima.

Deliberazione n. 78 del 3/2/2020

Art. 1 comma 5 Dpcm n. 502/1995 e art. 3 comma 2 L.R. n. 13/2003 - Valutazione dei risultati conseguiti nel 2017 dai Direttori generali degli Enti del Servizio Sanitario Regionale e dal Direttore del Dipartimento regionale di medicina trasfusionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

Allegato A

VALUTAZIONE DIREZIONI GENERALI AN 2017

		AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	IRCA	DIRMT
OBIETTIVI ECONOMICI ANNO 2017	1.1 Raggiungimento equilibrio di bilancio		30	30	30	30	N.A.
	1.2 Rispetto del budget di costi		10	10	10	10	50
	2.1 Rispetto del tetto della spesa farmaceutica convenzionata (ad esclusione della spesa per i farmaci con esenzione "T16")						
	2.2 Riduzione spesa farmaceutica ospedaliera "pura" in relazione alla produzione erogata		5	5	5	5	N.A.
	2.3 Riduzione spesa per dispositivi medici in relazione alla produzione erogata						
	3.1 Copertura del turn over del personale		3	3	3	3	N.A.
	3.2 Attuazione piano assunzioni		2	2	2	0	N.A.
	3.3 Riduzione strutture complesse e semplici		5	5	5	5	N.A.

		AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
RISPETTO DEGLI OBBLIGHI INFORMATIVI PRECONDIZIONE	raggiungere positivamente i target assegnati degli indicatori relativi agli adempimenti compresi tra P1 e P22		rispettata	rispettata	rispettata	rispettata	N.A.

	n. prog. 243/2017	Sub-obiettivo	Indicatore	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT	
OBIETTIVI SANITARI	FLUSSI INFORMATIVI E ADEMPIMENTI	1	Anagrafica AREAS Dispositivi Medici	Normalizzazione Anagrafica AREAS Dispositivi Medici entro il 31/10/2017				N.A.	
		2	Flusso FAR; Estensione Flusso FAR agli Ospedali di Comunità ed utilizzo del sistema RUG III (DGR 960/2014 dgr 139/2016 e dgr 746/2016)	Compilazione e trasmissione Flusso FAR per tutti i servizi attivati negli Ospedali di Comunità				N.A.	
		3		Flusso RUG-FAR				N.A.	
		4	Completa trasmissione del flusso informativo sui dati spesa sanitaria anno 2017 (Dati per dichiarazione dei redditi)	% di dati di spesa sanitaria trasmessi al MEF					N.A.
		5	Garantire completezza dei flussi di dati fondamentali per il funzionamento del Registro Tumori Regionale	Trasmissione dati di anatomia patologica necessari per Registro Tumori Regionale (anno 2016)	2,0	1,5	1,5	0	N.A.
		6		Registrazione schede cause di morte anno 2015					N.A.
		7	Precisione degli invii mensili flussi farmaceutica ospedaliera e distribuzione diretta	% Variazione spesa per correzione flussi già inviati nei trimestri precedenti					N.A.
		8	Specialistica ambulatoriale: Completezza e tempestività degli invii mensili delle prestazioni erogate ai cittadini esenti	Tempestiva comunicazione delle motivazioni relative agli scostamenti percentuali mensili anomali rispetto all'anno precedente nel flusso della specialistica ambulatoriale					N.A.
		9	Rendicontazione spese sostenute per il sisma	Attivazione della rilevazione e della rendicontazione separata dei costi sostenuti per gli eventi sismici					N.A.

	n. prog. 243/2017	Sub-obiettivo	Indicatore	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	10	completamento attuazione DGR 1287 del 16.9.2013	organizzazione Dipartimenti di Prevenzione in A.V	3,5	0,3	0,3	N.A.	N.A.
	11	attuazione DGR 540/2015 e 202/2016 (PRP 2014 - 2018)	raggiungimento obiettivi di processo indicatori "sentinella" paragrafo 1.5 DGR 540/15 modif. 202/16				N.A.	N.A.
	12	realizzazione sorveglianza PASSI per monitoraggio PRP	n. di interviste effettuate su n. interviste da effettuare				N.A.	N.A.
	13	attuazione DGR 540/2015 e 202/2016 (PRP 2014 - 2018)	formalizzazione piano attuativo programmi 1 - 4 PRP in ciascuna A.V. per l'anno 2017				N.A.	N.A.
	14	DGR 540/2015 screening neonatali visivo ed oculare	tasso di copertura neonati sottoposti a screening				N.A.	N.A.
	15		% inserimento dati neonati sottoposti a screening in applicativo regionale				N.A.	N.A.
	16	messa a regime sistema informativo "marche prevenzione" entro il 31/12/2017	aggiornamento software screening oncologici				N.A.	N.A.
	17		implementazione anagrafe vaccinale informatizzata				N.A.	N.A.
	18		integrazione registro informatizzato idoneità sportive con il sistema "Marche Prevenzione"				N.A.	N.A.
	19		implementazione area TSLL e notifiche art. 99 on line				N.A.	N.A.
	20	Avvio dell'offerta attiva vaccino Meningo B nella coorte nati 2017 entro l' 01/09/2017	copertura vaccinale				N.A.	N.A.
	21	Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (3 dosi) (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib)	Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per ciclo base (3 dosi) (polio, difterite, tetano, epatite B, pertosse, Hib)				N.A.	N.A.
22	Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR)	Copertura vaccinale nei bambini a 24 mesi per una dose di vaccino contro morbillo, parotite, rosolia (MPR)	N.A.	N.A.				

23	avvio campagna vaccinazione antipneumococcica nell'anziano (>= 65 anni)	realizzazione di campagna vaccinale antipneumococcica nell'anziano = 65 aa				N.A.	N.A.
24	Prevenzione salute nei luoghi di lavoro	Percentuale di unità locali controllate sul totale da controllare				N.A.	N.A.
25	Rispetto LEA per Screening Oncologici	% persone che effettuano il test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cancro della mammella				N.A.	N.A.
26		% persone effettuano il test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cancro della cervice uterina				N.A.	N.A.
27		% persone che effettuano il test di screening di primo livello, in un programma organizzato, per cancro del colon retto				N.A.	N.A.
28		% di cancro in stadio II+ rilevati dai programmi di screening per il tumore della mammella (cancro screen-detected) ai round successivi a quello di prevalenza	3,0	0,2	0,2	N.A.	N.A.
29		% Aree Vaste che hanno attivato percorso screening cancro cervice uterina con HPV come test primario				N.A.	N.A.
30		% Aree Vaste che hanno attivato percorso screening cancro mammella su base eredo-familiare				N.A.	N.A.
31		aumento persone che effettuano il test di screening mammella e colon-retto				N.A.	N.A.

n. prog-243/2017	Sub-obiettivo	Indicatore	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
32	completamento attuazione DGR 1287 del 16.9.2013	organizzazione Dipartimenti di Prevenzione in A.V		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
33	attuazione DGR 540/2015 e 202/2016 (PRP 2014 - 2018)	raggiungimento obiettivi di processo indicatori "sentinella" paragrafo 1.5 DGR 540/15 e smi DGR 202/16		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
34	Potenziamento della attività di comunicazione del rischio in sicurezza alimentare (Reg.178/2002, all.2 DGRM n. 1803 del 09/12/2008)	Atti formali relativi all'attività di comunicazione del rischio nell'ambito della sicurezza alimentare		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
35	MALATTIE ANIMALI TRASMISSIBILI ALL'UOMO - rendicontazione dei dati validati entro la data prevista dalla nota n. DGSAF n.1618 del 28/01/2013	% allevamenti controllati sugli allevamenti bovini da controllare per TBC come previsto dai piani di risanamento		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
36		% allevamenti controllati sugli allevamenti bovini, ovini e caprini da controllare per BRC come previsto dai piani di risanamento	6,5	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
37	ENCEFALOPATIE SPONGIFORMI TRASMISSIBILI (TSE) - Reg.999/2001 e Nota DGSAF 2832 del 12 febbraio 2014	% di capi bovini morti sottoposti al test per BSE sul totale degli attesi		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
38		% di capi ovini e caprini morti sottoposti al test per TSE/Scrapie sul totale degli attesi per ogni specie		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
39	PNR- PIANO NAZIONALE RESIDUI (farmaci, sostanze illecite e contaminanti e loro residui negli alimenti di origine animale) - Decreto legislativo 158/2006	% campioni effettuati sul totale dei campioni previsti dal PNR		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
40	FITOSANITARI SU ALIMENTI - DM 23/12/1992 (tabelle 1 e 2) - controllo ufficiale di residui di prodotti fitosanitari negli alimenti di origine vegetale	% campioni effettuati sul totale dei previsti nell'ambito del programma di ricerca dei residui di fitosanitari negli alimenti vegetali		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

LETTIVI SANITARI

VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

41	ANAGRAFI ZOOTECNICHE disponibilità del dato in BDN in tempo utile (29 febbraio) per l'Annual Report	% Aziende e % Capi ovicaprini controllati sul totale dei controlli previsti per il sistema I&R (3% delle aziende e 5% dei capi)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
42		% Aziende suinicole controllate sul totale dei controlli previsti per il sistema I&R -art. 8 comma 2, dlgs 200/2010 (1% aziende)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
43	CONTROLLO SANITARIO SU ALIMENTI IN FASE DI COMMERCIALIZZAZIONE E SOMMINISTRAZIONE E	% di ispezioni effettuate sul totale delle programmate negli esercizi di somministrazione (pubblica e collettiva)	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
44	-somma dei valori delle percentuali di ispezioni a esercizi di somministrazione (pubblica e collettiva) e campionamento presso esercizi di commercializzazione e ristorazione (pubblica e collettiva) effettuati sul totale dei programmati- articoli 5 e 6 del DPR 14/07/95	% di campionamenti effettuati sul totale dei programmati negli esercizi di commercializzazione e di ristorazione	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
45	OGM - Reg. CE 1829/2003 e Reg. CE 1830/2003- alimenti e mangimi geneticamente modificati.	% campioni eseguiti sul totale dei previsti dal Piano OGM	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
46	PIANO SORVEGLIANZA MBV - zone di produzione e stabulazione dei molluschi bivalvi vivi ai sensi del Reg. CE 854/04	% di aree di raccolta dei molluschi sottoposte a monitoraggio con la frequenza prevista	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
47	SALMONELLOSI ZOONOTICHE - Reg. 2160/03 e s.m.i.; nota DGSA 3457-26/02/2010; nota DGSAF 1618 n. del 28/01/2013 e relativa registrazione dati nel SIS-BDN	% campionamenti sul totale dei campioni previsti dal "piano salmonellosi" in allevamento	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

		48	AUDIT SU OSA- controlli ufficiali previsti dai Reg. 882/04 e Reg. 854/04	Atti formali che definiscono il programma annuale di audit dell'Autorità Competente Locale su OSA.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	n. prog. 243/ 2017	Sub-obiettivo	Indicatore	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT	
OBIETTIVI SANITARI	ASSISTENZA OSPEDALIERA, EMERGENZA URGENZA	49	OTTIMIZZAZIONE RETE POST-ACUZIE (DM 70/2015, DGR 139/2016 e DGR 746/2016 - Ospedali di Comunità / Cure Intermedie)	Completamento della riconversione dei p. l. ospedalieri in p.l. di cure intermedie	2,0	3,5	3,5	4,0	N.A.
		50		Attivazione p.l. Cure Intermedie a gestione Medici Medicina Generale					N.A.
		51		Completamento dell'attivazione di Attività/Servizi previsti negli Ospedali di Comunità					N.A.
		52	INCREMENTO PRODUZIONE E CONTRASTO MOBILITA' PASSIVA	Potenziamento ricoveri chirurgici di alta complessità in regime ordinario nei DRG specifici					N.A.
		53		Incremento complessità ricoveri chirurgici in regime ordinario					N.A.
		54		Potenziamento ricoveri chirurgici e prestazioni ambulatoriali relativi a specifiche attività					N.A.
		55		Intervallo Allarme- Target dei mezzi di soccorso (minuti)					N.A.
		56	Pronto Soccorso	% pazienti con codice giallo visitati entro 30 minuti					N.A.
		57		% pazienti con codice verde visitati entro 60 minuti					N.A.
		58	Miglioramento qualità clinica, appropriatezza ed efficienza	% parti cesarei primari sul totale dei parti (esclusi i casi con pregresso parto cesareo nei 10 anni precedenti a partire dalla data di inizio del ricovero per parto e quelli con diagnosi di nato morto) nelle strutture con maternità di I livello o con numero parti < 1000					1,9

	59	% parti cesarei primari sul totale dei parti (esclusi i casi con pregresso parto cesareo nei 10 anni precedenti a partire dalla data di inizio del ricovero per parto e quelli con diagnosi di nato morto) nelle strutture con maternità di II livello o con numero parti ≥ 1000					N.A.
	60	% parti fortemente pre-termine avvenuti in punti nascita senza UTIN					N.A.
	61	Appropriatezza clinico-assistenziale ostetricia					N.A.
	62	% pazienti (età 65+) con diagnosi principale di frattura del collo del femore operati entro 2 giornate in regime ordinario					N.A.
	63	Rapporto tra ricoveri attribuiti a DRG ad alto rischio di inappropriatezza (alleg. B Patto per la Salute 2010-2012) e ricoveri attribuiti a DRG non a rischio di inappropriatezza in regime ordinario					N.A.
	64	% ricoveri con DRG chirurgico in regime ordinario sul totale dei ricoveri ordinari (esclusi DRG ad alto rischio di inappropriatezza)					N.A.
	65	% Ricoveri in DH medico diagnostici/ricoveri in DH medico					N.A.
	66	% DRG Medici da reparti chirurgici					N.A.
	67	% Ricoveri medici oltresoglia ≥ 65 anni					N.A.
	68	Degenza media pre-operatoria					N.A.
	69	Garantire appropriatezza ed efficienza nelle prestazioni di ricovero ospedaliero per la riabilitazione					N.A.
	70						N.A.

		AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT						
OBIETTIVI SANITARI	ASSISTENZA OSPEDALIERA, EMERGENZA URGENZA	71	1,0	5,5	5,4	3,5	N.A.						
		72					N.A.						
		73					N.A.						
		74					N.A.						
		75					N.A.						
		76					Miglioramento qualità clinica, appropriatezza ed efficienza	BPCO riacutizzata: mortalità a 30 gg	N.A.				
		77					Int. TM mammella: % nuovi int. di resezione entro 120 gg da int. conservativo	N.A.					
		78					Int. TM polmone: mortalità a 30 gg	N.A.					
		79					Int. TM stomaco: mortalità a 30 gg	N.A.					
		80					Int. TM colon: mortalità a 30 gg	N.A.					
		81					Parto naturale: % complicanze	N.A.					
		82					Parto cesareo: % complicanze	N.A.					
		83					Frattura tibia e perone: Tempo mediano attesa per int.	N.A.					
		84					MIGLIORAMENTO QUALITA' Applicazione DGR 159/2016 Attuazione DM 70/2016 -volumi/esiti	Proporzione di colecistectomie laparoscopiche eseguite in U.O. con volumi di attività > 100 interventi annui	1,5	6,5	5,5	6,1	N.A.
		85					% pazienti sottoposti ad intervento di colecistectomia laparoscopica con degenza post-operatoria inferiore a 3 giorni	N.A.					

86		Proporzione di interventi per tumore della mammella eseguiti in U.O. con volumi di attività > 150 interventi annui					N.A.
87		Proporzione di interventi per frattura del femore eseguiti in U.O. con volumi > 75 casi annui					N.A.
88		Proporzione di ricoveri per infarto miocardico acuto eseguiti in stabilimenti ospedalieri con volumi >100 casi annui					N.A.
89		Proporzione di interventi per by pass aorto-coronarico eseguiti in U.O. con volumi > 200 casi annui					N.A.
90		Mortalità a 30 giorni (aggiustata per gravità) per intervento di by pass aorto-coronarico isolato					N.A.
91		Proporzione di ricoveri per PTCA eseguiti in stabilimenti ospedalieri con volumi > 250 casi annui					N.A.
92		Proporzione di ricoveri per PTCA primarie in STEMI eseguiti in stabilimenti ospedalieri con volumi > 250 casi annui totali					N.A.
93		% di IMA trattati con PTCA entro 2 gg					N.A.
94		Mortalità a 30 giorni (aggiustata per gravità) per intervento di valvuloplastica o sostituzione di valvola isolata (escl. Protesi valvolari transfemorali e transapicali-TAVI)					N.A.
95	Obiettivi Prioritari di rilievo Nazionale	Produzione e invio di reportistica attestante la rendicontazione analitica su singolo progetto					N.A.

	96	Progetto Regione Marche "Rete telematica per la Gestione delle sindromi coronariche acute" (DGR 1282/2016)	Produzione e invio di reportistica attestante lo stato di avanzamento delle attività inerenti il progetto					N.A.	
	97	Strategia delle Aree Interne "Basso Appennino Pesarese e Anconetano" (DGR 954/2016)	Produzione e invio di reportistica attestante lo stato di avanzamento delle attività inerenti ogni singolo progetto					N.A.	
				AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	ASSISTENZA OSPEDALIERA, EMERGENZA URGENZA	98	OTTIMIZZAZIONE DELLA PRESA IN CARICO	Presenza in carico con prescrizione, prenotazione e disponibilità di slot dedicati per pazienti oncologici in tutte le strutture che trattano pazienti neoplastici (per le prestazioni da erogare entro i 12 mesi successivi)					N.A.
		99		Completezza della compilazione della ricetta per tipologia accesso/classe priorità per le prestazioni previste dal PNGLA					N.A.
		100	OTTIMIZZAZIONE OFFERTA AMBULATORIALE	Produzione reportistica dell'avvenuta attivazione di ambulatori aggiuntivi avviati con il fondo 5% ALPI	1,5	3,5	3,5	6,0	N.A.
		101	Applicazione DGR 808/2015 <i>Tempi di attesa</i>	Disponibilità di slot dedicati in agende di neurologia (solo INRCA), diabetologia, nefrologia, cardiologia per la presa in carico di pazienti cronici sottoposti a follow up					N.A.
		102		Questionario LEA: garanzia del rispetto dei tempi di attesa per le prestazioni: - visita oculistica, ortopedica.					N.A.

103		cardiologica; - mammografia; - TAC torace; - ecocolordoppler tronchi sovraaortici; - ecografia ostetrico ginecologica; - RMN colonna vertebrale.						N.A.
104		Garanzia del rispetto dei Tempi di Attesa per le altre prime visite ed esami strumentali monitorizzate dal PNGLA						N.A.
105								N.A.
106	MONITORAGGIO PDTA Attuazione DGR 987/16 <i>Ictus in fase acuta</i>	% pazienti con ictus ischemico sottoposti a trombolisi e.v.						N.A.
107		Produzione di reportistica indicante l'efficacia del percorso						N.A.
108	MONITORAGGIO PDTA Attuazione DGR 988/16 <i>Trauma grave</i>							N.A.
109								N.A.
110			Efficacia della presa in carico pre-ospedaliera					
111		% Accertamenti di morte con criteri neurologici (ME) su decessi per lesione cerebrale acuta (DACL) nei reparti di Rianimazione	2,0	4,0	5,0	2,0		N.A.
112	PRELIEVO ORGANI E TESSUTI	% di donatori di cornee procurati: Consensi ottenuti e procedimenti donazione cornee avviati sui decessi totali						N.A.
113		% Opposizioni su accertamenti di morte						N.A.
114	CHIRURGIA AMBULATORIALE	% prestazioni ad alto rischio di non appropriatezza in DS						N.A.

		AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT		
OBIETTIVI SANITARI	ATTIVITA' TRASFUSIONALE - Target DIRMT / ASUR	115	0,5	N.A.	N.A.	N.A.	50,0		
		116		Piano di produzione regionale 2017 - Sangue e Plasma	Piano di produzione regionale 2017 - Plasmaferesi	N.A.		N.A.	N.A.
		117			Piano di produzione regionale 2017 - Multicomponent	N.A.		N.A.	N.A.
		118			Plasma Frazionato Kg	N.A.		N.A.	N.A.
		119			Albumina 20% 50 ml flac	N.A.		N.A.	N.A.
		120			Ig Vena 5 g flac	N.A.		N.A.	N.A.
		121		Piano di lavorazione industriale 2017 - Produzione farmaci	Fattore VIII 1000 UI flac	N.A.		N.A.	N.A.
		122			Fattore IX 1000 UI flac	N.A.		N.A.	N.A.
		123			Complesso Protrombinico 500 UI flac	N.A.		N.A.	N.A.
		124			AT III UI flac	N.A.		N.A.	N.A.
		125			Plasma di Grado Farmaceutico sacche	N.A.		N.A.	N.A.
		126		Aggiornamento percorsi formativi e adeguamento dei modelli organizzativi	VI Corso di formazione per Medici ed Infermieri per la raccolta di sangue intero e plasma in aferesi	N.A.		N.A.	N.A.
		127			Retraining per il personale (medici e ostetriche Ostetricia) + (medici e tecnici trasfusionisti) per la raccolta SCO	N.A.		N.A.	N.A.
		128		Potenziamento dell'offerta	Campagne promozionali sulla donazione del sangue e del plasma in collaborazione con AVIS	N.A.		N.A.	N.A.
		129			Incremento raccolta associativa (DGR 736/2016) in collaborazione col l'AVIS	N.A.		N.A.	N.A.
130	Rinnovo certificazione ISO 9001-2015 Rinnovo accreditamento	Superamento verifica e ottenimento certificazione e accreditamento	N.A.	N.A.	N.A.				

				AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	ASSISTENZA TERRITORIALE / INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	131		Formalizzazione e attivazione effettiva delle O.U. SeS entro il 30/6/2017					N.A.
		132	Operatività dell'organizzazione dell'integrazione sociale e sanitaria nei territori	Adesione al percorso di monitoraggio periodico dell'applicazione delle DD.GG.RR. 110/15 e 111/15 secondo la tempistica concordata nel Gruppo regionale di cui ai Decreti 31/SAN 2016 e 62/SAN 2016					N.A.
		133		Acquisire stabilmente i dati che garantiscano il monitoraggio dei costi dell'assistenza residenziale e semiresidenziale distinti per tipologia di destinatari e tipologie di prestazioni					N.A.
		134	Assistenza residenziale e semiresidenziale	Individuazione strutture residenziali di cui al secondo step della DGR 1013/14, esclusa la residenzialità per minori e giovani della salute mentale, così come specificato dalla lettera ASUR prot. 3301 del 30/1/17 e attivazione delle convenzioni collegate	10,0	1,0	1,0	0,5	N.A.
		135		Attivazione di 5 Case della Salute di tipo A (una per Area Vasta)					N.A.
		136	Convenzionamenti strutture extra ospedaliere residenziali e semiresidenziali	Atti di convenzionamento					N.A.
		137	Consultorio	Attivazione Cartella Informatizzata Consultoriale (Lotto 4)					N.A.
		138	Disturbi dei Comportamento Alimentare DGR 247/2015 e 1540/2016	Attivazione ambulatori per disturbi comportamento alimentare					N.A.

139	Demenza/Alzheimer Residenziale	definizione dei criteri di inclusione/esclusione nei setting R2D ed R3. I di cui alla dgr 1331/2014				N.A.
140	Demenza/Alzheimer Semi Residenziale	definizione dei criteri di inclusione/esclusione nei setting SRD ed SR di cui alla dgr 1331/2014				N.A.
141	Assistenza residenziale e semiresidenziale DGR 1331/2014 e DGR 289/2015	Acquisire stabilmente i dati che garantiscano il monitoraggio dei costi dell'assistenza residenziale e semiresidenziale distinti per tipologia di destinatari e tipologie di prestazioni				N.A.
142		Percentuale di anziani \geq 65 anni valutati con il sistema RUG III HC				N.A.
143	Cure Domiciliari	Tasso standardizzato per 1000 abitanti di PIC con classe CIA1 e 2				N.A.
144		Tasso standardizzato per 1000 abitanti di PIC con classe CIA3 e 4				N.A.
145	Superamento OPG	Registrazione nell'apposito Sistema Informativo di tutti gli internati della REMS provvisoria				N.A.
146		Num. giorni medi di attesa visita I.C. / Num. giorni max attesa previsti				N.A.
147	Medicina legale	Num. giorni medi di attesa visita L. 104 / Num. giorni max attesa previsti				N.A.
148	Attuazione DGR 1/2015	Attuazione 13 indicatori di cui al punto "D" DGR 1/2015				N.A.
149	Accessibilità ambulatori STP/ENI in relazione a domanda territoriale	N. sedi, n. ore, n. giorni di apertura ambulatori STP/ENI per Area Vasta				N.A.
150	Servizi di mediazione interculturale presso i servizi sanitari SSR Marche	Dispositivo Mediazione Interculturale (linee guida regionali Cir. Sanità 21/01/16 prot. 570 e normative di riferimento)				N.A.

		151	Attuazione DGR 857/2015	Indicatori di cui ai punti d) art. 5 e allegato D) DGR 857/2015						N.A.
AZIENDE					ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT	
OBIETTIVI SANITARI	ASSISTENZA FARMACEUTICA	152	Incremento distribuzione diretta	Variazione % DDD farmaci in distribuzione diretta rispetto al 2016						N.A.
		153		% PT verificati su totale PT						N.A.
		154	Incremento utilizzo farmaci biosimilari (DRG 974/2014)	% PT Naive con prescrizione biosimilari su totale PT Naive						N.A.
		155		Audit con i clinici su incremento prescrizione biosimilari ai Naive						N.A.
		156	Incremento copertura delle trasmissioni con targatura (per i farmaci con AIC)	% copertura delle trasmissioni con targatura in distribuzione diretta						N.A.
		157		% copertura delle trasmissioni con targatura in distribuzione per conto						N.A.
		158	Incremento utilizzo farmaci in farmaceutica convenzionata di classe A con brevetto scaduto	% DDD farmaci classe A in farmaceutica convenzionata a brevetto scaduto	3,0	4,0	4,0	5,0		N.A.
		159	Incremento utilizzo farmaci in distribuzione diretta e per conto di classe A con brevetto scaduto	% DDD farmaci classe A in distribuzione diretta e per conto a brevetto scaduto						N.A.
		160	Riduzione consumo antibiotici su tutti i canali distributivi	Variazione % DDD farmaci antibiotici						N.A.
		161	Incremento consumo di farmaci oppioidi maggiori su tutti i canali distributivi	Variazione % DDD farmaci oppioidi maggiori						N.A.
		162	Incremento segnalazioni ADR	% Segnalazioni di ADR rispetto al 2016						N.A.
		163	Rispetto della compilazione Registri AIFA	% compilazione registri AIFA per farmaci sottoposti a registri AIFA						N.A.

					AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	RISORSE UMANE	164	Riduzione precariato	Rapporto tra unità equivalenti a tempo determinato ed unità equivalenti a tempo indeterminato		0	2,0	0	2,0	N.A.
		165	Garantire la continuità assistenziale	Continuità assistenziale: adozione piani emergenza/urgenza						N.A.
					AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	INFORMATICA	166	Realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico	Cittadini che hanno rilasciato consenso per FSE						N.A.
		167		% di referti laboratorio presenti nell'FSE						N.A.
		168		Codifica unica catalogo Regionale RIS normalizzato						N.A.
		169		Alimentazione FSE con referti prodotti da sistemi informativi clinici/specialistici						N.A.
		170		Qualità delle informazioni inserite negli MPI di ciascuna Azienda in relazione alle codifiche regionali						N.A.
		171	Dematerializzata specialistica (DGR 808/2015)	% ricette dematerializzate di specialistica ambulatoriale	2,5	0	3,0	3,5	N.A.	
		172	Specialistica ambulatoriale: Corretta gestione delle ricette specialistiche dematerializzate - Presa in carico ed erogazione tramite SAR	% Ricette dematerializzate trasmesse a SOGEI che non risultano essere state prese in carico dalla struttura erogatrice					N.A.	
		173	Anagrafiche prodotti / servizi SI AREAS	Qualità e affidabilità nel processo di codifica delle anagrafiche prodotti / beni / servizi					N.A.	
		174	Pagamenti online	Attivazione del servizio					N.A.	

				AZIENDE	ASUR	AOU	AO M.N.	INRCA	DIRMT
OBIETTIVI SANITARI	INVESTIMENTI BENI E SERVIZI	175	Attuazione piano investimenti autorizzato in sede di definizione del budget di risorse assegnate	% Valore investimenti attuati rispetto alle risorse autorizzate ex DGR 1640/2016	3,0	4,0	4,0	4,0	N.A.
		176	Avvio della realizzazione del Nuovo Ospedale Pediatrico	Realizzazione procedure per l'accoglienza delle degenze del Salesi presso l'Ospedale di Torrette					N.A.
		177	Attuazione del Programma di adeguamento delle strutture sanitarie alle norme antincendio (Del. CIPE n.16/2013; Decr. n.34/ESO/2016)	Predisposizione progetti individuati per l'attuazione del Programma di adeguamento delle strutture sanitarie alle norme antincendio					N.A.
		178	SUAM	Rispetto delle consegne previste dai decreti regionali					N.A.
TOTALE OBIETTIVI ECONOMICI					55,0	55,0	55,0	53,0	50,0
TOTALE OBIETTIVI SANITARI					43,9	41,9	42,9	43,3	50,0
TOTALE PUNTEGGI					98,9	96,9	97,9	96,3	100,0

DELIBERA

Deliberazione n. 79 del 3/2/2020

DGR n. 1570 del 16/12/2019 - Costituzione della Commissione regionale per la formazione degli elenchi regionali degli idonei alla nomina di Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario degli Enti del SSR.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- 1) di costituire la Commissione per la formazione degli elenchi regionali di idonei alla nomina di Direttore Amministrativo e Direttore Sanitario degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, come di seguito indicato:
 - dott. Luigi Leonarduzzi, Direttore Amministrativo dell'Istituto Zooprofilattico Marche-Umbria, con funzioni di Presidente della Commissione;
 - avv. Anna Maria Lelii, Dirigente della P.F. Controllo atti e Attività ispettiva Servizio Sanità Regione Marche, componente;
 - dott.ssa Angela Alfonsi funzionario amministrativo esperto della P.F. Risorse Umane e Formazione Servizio Sanità Regione Marche, componente;
- 2) di individuare, per lo svolgimento delle funzioni di segreteria della Commissione come sopra costituita, la dr.ssa Paola Maurizi funzionario amministrativo della P.F. Risorse Umane e Formazione Servizio Sanità Regione Marche.

- di approvare, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004, la proposta della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio ad oggetto: **Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti" a San Paterniano, sita nel Comune di Osimo (AN)**, composta dagli allegati di seguito elencati parte integrante e sostanziale del presente atto.

Allegato 1 - Descrizione dell'area e motivazioni della proposta di vincolo paesaggistico Allegato 2 - Disciplina d'uso

Allegato A - Planimetria in scala 1:10000 del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR)

Allegato B - Planimetria in scala 1:10000 del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR) - Rappresentazione per tratti

Allegato C - Planimetria in scala 1:1000 (base catastale) riferita a quei tratti della perimetrazione per la cui univoca identificazione sono state utilizzate anche indicazioni derivanti da mappati e fogli catastali.

Deliberazione n. 80 del 3/2/2020

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano", sita nel Comune di Osimo (AN), ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei beni Culturali e del Paesaggio - Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

**PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI UN'AREA
DENOMINATA "VILLA SIMONETTI A SAN PATERNIANO" SITA NEL COMUNE DI OSIMO (AN)
D.Lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lett. b)**

Allegato 1

Descrizione dell'area e motivazioni della proposta di vincolo paesaggistico

La caratteristica dell'area è principalmente legata alla presenza di elementi di naturalità botanico-vegetazionale di eccezionale valore (es. alberi monumentali tra i quali il **Cedro del Libano** censito come **FVM n°154**), alla presenza di un manufatto storico e al fatto di rappresentare un particolare punto panoramico (C.da San Paterniano) che si affaccia su una fertile ed estesa zona collinare che guarda verso il mare.

L'intera tenuta nasce come casino di caccia intorno al XVII secolo quando la famiglia Simonetti, una delle più antiche e nobili di Jesi, inizia ad acquistare terreni nella zona. La suddetta famiglia commissionerà, successivamente, la costruzione di una residenza padronale e provvederà a fare della tenuta un centro agricolo imponente; una residenza di campagna in cui si realizzò un felice connubio tra la funzione agricola e quella di svago.

Nel corso del XVIII secolo il complesso subì consistenti modifiche atte a conferire maggiore lustro e decoro a quella che diventerà una villa di rappresentanza con parco; questo fino agli inizi del Novecento quando si procederà anche con la trasformazione dei vigneti in pinete.

Il parco si estende per ben 12 ettari e le vaste dimensioni, la varietà delle specie arboree e l'imponenza di alcuni esemplari secolari lo rendono uno dei parchi più rappresentativi di questa parte di territorio. L'intero complesso è poi delimitato, lungo la cinta perimetrale esterna, da lecci, mentre un viale principale, lungo circa un chilometro, costeggiato su ambo i lati da querce, conduce alla dimora gentilizia.

All'interno di questo vasto complesso alberato insiste la villa padronale, dalla pianta rettangolare allungata e con due corpi aggettanti nella parte retrostante. Un imponente corpo di fabbrica, distribuito su tre diversi piani, con la facciata esposta a sud-est, delimitata da due torrette ed arricchita nella parte centrale da due altane simmetriche rispetto all'ingresso principale.

La parte a sud del Fosso di San Paterniano (Rio Osteriola Tav. IGM) si identifica a tutt'oggi per la presenza di insiemi colturali che hanno mantenuto integri i caratteri tradizionali del paesaggio agrario con le sue maglie poderali e le loro strutture vegetazionali e arboree.

Questo percorso identitario del luogo, pienamente sostenuto dalla "Commissione", viene ulteriormente sottolineato nel ribadire come le componenti morfologiche e vegetazionali appena suddette, espressioni oggettive di memoria storico-culturale del sito, rappresentino un elevato valore percettivo da salvaguardare. Un quadro di non comune bellezza e dal rilevante interesse paesaggistico caratterizzato da un bassissimo grado di compromissione e dove le trasformazioni avvenute non hanno compromesso le caratteristiche e la qualità del contesto paesaggistico.

Per quanto sopra esposto **si ritiene opportuno preservare e tutelare il bene descritto secondo le disposizioni del D.Lgs. 42/2004 e ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. b) – le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs. 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza;**

Nello specifico vanno preservati e tutelati: la Villa (dimora storica della Famiglia Simonetti), il Parco circostante, con i suoi alberi secolari tra i quali il **Cedro del Libano** censito come **FVM n°154**, fino al suo confine naturale rappresentato dal **Fosso di San Paterniano** e dallo specchio d'acqua (laghetto) che in passato rappresentò la riserva idrica della tenuta. E' prevista una fascia di rispetto di 30 metri a tutela della zona a ridosso del Fosso di San Paterniano, al fine di preservare la vegetazione insediatasi sulle sue sponde mentre per tutta l'area sono stabilite modalità d'uso (prescrizioni) finalizzate a garantire la conservazione dei valori naturali, botanico-vegetazionali, storico-culturali e paesaggistici riconosciuti per l'ambito in questione,

Allegato 2 Disciplina d'uso

Premessa

L'istituzione dell'area vincolata è finalizzata alla tutela attiva e alla valorizzazione del paesaggio e delle identità che essa esprime.

Le seguenti prescrizioni, ai sensi dell'art. 140 comma 2 del D.Lgs. 42/2004, forniscono indicazioni di tutela finalizzate a garantire la conservazione dei valori naturali, botanico-vegetazionali, storico-culturali e paesaggistici riconosciuti per l'ambito in questione, evidenziando dove necessario alcune specifiche cautele per la gestione delle possibili trasformazioni.

Nello specifico gli elementi da tutelare, oltre la Formazione Vegetale Monumentale "**Cedro del Libano**", sono **la Villa** (dimora storica della famiglia "*Simonetti*" già sottoposta a tutela monumentale ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 42/2004, giusto provvedimento del 30/01/1914) e **il Parco** circostante fino al suo confine naturale rappresentato dal **Fosso di San Paterniano** e dallo specchio d'acqua (laghetto) che in passato rappresentò la riserva idrica della tenuta.

Elementi botanico-vegetazionali

Tutela del "Parco" tramite la protezione, il restauro, la cura e la corretta manutenzione ed il consolidamento dell'originario assetto botanico-vegetazionale (specie arboree e floristiche) e delle componenti di arredo.

Necessità di un piano programmato di manutenzione, riqualificazione e gestione del patrimonio botanico-vegetazionale presente.

Promozione degli studi di riconoscimento della configurazione originaria del complesso e ricognizione della vegetazione presente anche sulla base di specifici approfondimenti.

Monitoraggio preventivo, anche con innovativi metodi di indagine non invasiva, volto alla salvaguardia del bene sotto l'aspetto estetico, culturale, naturalistico ed ecologico. Particolare cura sarà prestata verso il monumentale "Cedro del Libano", specificatamente tutelato FVM n. 154 (*Le Formazioni Vegetali Monumentali delle Marche – Corpo Forestale dello Stato – 2012*)

Sono ammissibili interventi volti al ripristino dell'area verde, filologicamente documentati, al mantenimento della biodiversità e alla riqualificazione delle zone compromesse.

Nel caso di parti in cui non sia più riconoscibile il disegno originale, l'eventuale riprogettazione dell'area verde dovrà essere coerente con l'insieme del contesto storico.

All'interno del perimetro del Parco della "Villa Simonetti" è vietato l'abbattimento delle essenze arboree e arbustive presenti, se non strettamente necessario per ragioni fitosanitarie o di incolumità, prevedendo la sostituzione della vegetazione ammalorata con altre della stessa specie al fine salvaguardare le caratteristiche estetiche e storiche degli elementi vegetazionali tipici del luogo.

E' consentito l'uso agricolo dell'area a ciò destinata nel rispetto della normativa vigente.

Vanno conservati gli attuali equilibri tra spazi scoperti ed edificati e sono vietati rilevanti sbancamenti e/o movimenti di terra che possano determinare l'alterazione permanente del profilo del terreno, oltre alla normale gestione del suolo agricolo.

Devono essere evitati interventi che possano alterare l'identità e i caratteri dei luoghi, che interferiscano con il valore storico architettonico della villa e dei suoi edifici accessori, che modifichino la conformazione degli spazi in cui si articola il parco/giardino, che interferiscano negativamente con le visuali prospettiche verso il bene tutelato.

Si auspica la possibilità di una fruizione pubblica del "Parco" attraverso azioni di tutela attiva finalizzate a promuovere il rapporto tra residenti, bene paesaggistico e suo contesto, ad individuare regole di utilizzazione coerenti con il bene vincolato, a promuovere percorsi partecipati, a definire obiettivi e progetti di miglioramento della qualità paesaggistica.

Elementi storico culturali, architettonici e insediativi

Tutela del sistema insediativo "villa" attraverso interventi di progettazione paesaggistica e architettonica unitaria che tengano conto delle caratteristiche del contesto, identifichino e recuperino gli elementi storici e di qualità del paesaggio, valorizzino il patrimonio culturale e architettonico, prevedano l'eliminazione degli elementi incongrui, il restauro di quelli degradati e privilegino l'uso di materiali tradizionali. Gli interventi di nuova edificazione della frazione di San Paterniano, ricompresi nell'area oggetto di tutela, dovranno essere progettati nel rispetto del contesto di appartenenza e del rapporto con il "parco" in questione.

Ricorso a strategie di intervento unitarie, espresse anche in sede di pianificazione urbanistica comunale ed estese ad un intorno significativo, che salvaguardino il complesso paesaggistico da edificazioni e modificazioni morfologiche che possano alterare l'equilibrio tra bene e contesto circostante, arrecare pregiudizio agli attuali lineamenti paesaggistici dei luoghi ed alterare il quadro panoramico costituito dalla relazione del complesso con il suo intorno. A tale riguardo, per quanto attiene l'area di espansione, prevista nel PRG appena fuori dal perimetro della villa storica, al margine della frazione di San Paterniano, saranno adottate tipologie edilizie coerenti con quanto suddetto.

Relativamente all'area parco che circonda la dimora storica ("Villa Simonetti") si applicano le seguenti prescrizioni:

- a) Devono essere escluse le seguenti realizzazioni: interventi di ristrutturazione urbanistica e trasformazioni che possano mettere a rischio la sopravvivenza e l'integrità delle alberature e degli assetti vegetazionali storicizzati e la conformazione e il disegno degli spazi in cui si articola il parco o il giardino.
- b) Sugli edifici e manufatti storici, anche accessori, presenti all'interno dell'area tutelata, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico e architettonico e adottino soluzioni tecniche utilizzando materiali, finiture e cromie coerenti con quelle originarie.
- c) La realizzazione di strutture edilizie non temporanee saranno ammesse esclusivamente ai fini di adeguamenti impiantistici, igienico-sanitari e per consentire il superamento delle barriere architettoniche.
- d) La realizzazione di strutture leggere e amovibili, finalizzate a soddisfare esigenze temporanee, non dovrà pregiudicare la sopravvivenza e l'integrità delle alberature esistenti e la conformazione degli spazi in cui si articola il parco/giardino.

Eventuali infrastrutture aggiuntive, con particolare riferimento alla nuova strada prevista dal PRG, qualora inderogabili per dimostrate motivazioni e per interventi di pubblico interesse, possono essere ammesse a condizione che non interferiscano negativamente sulla conservazione dei beni tutelati e con le

visuali panoramiche, sovrapponendosi in modo incoerente con i beni paesaggistici nonché con il paesaggio all'intorno.

Le destinazioni d'uso dell'area oggetto di tutela dovranno prevedere, per una migliore conservazione dello stesso, funzioni coerenti con la natura del bene e compatibili con le caratteristiche formali e tipologiche degli edifici e degli spazi presenti.

Descrizione perimetro cartografico certo dell'area da vincolare

L'area in questione viene rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR) - scala 1:10000 - quale cartografia di riferimento per la delimitazione delle aree vincolate e restituita graficamente utilizzando i criteri identificativi previsti dalla Circolare Ministeriale n. 12/2001.

Il perimetro proposto viene delimitato in parte appoggiandolo alle infrastrutture viarie di comunicazione provinciale e comunale e in parte utilizzando indicazioni derivanti da mappali e fogli catastali.

Allegato A

Planimetria in scala 1:10000 del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR).

Allegato B

Planimetria in scala 1:10000 del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR) – Rappresentazione per tratti

Allegato C

(Tavv. n. 1 - n. 2 - n. 3 - n. 4 - n. 5 - n. 6 - n. 7 - n. 8 - n. 9 - n. 10 - n. 11)

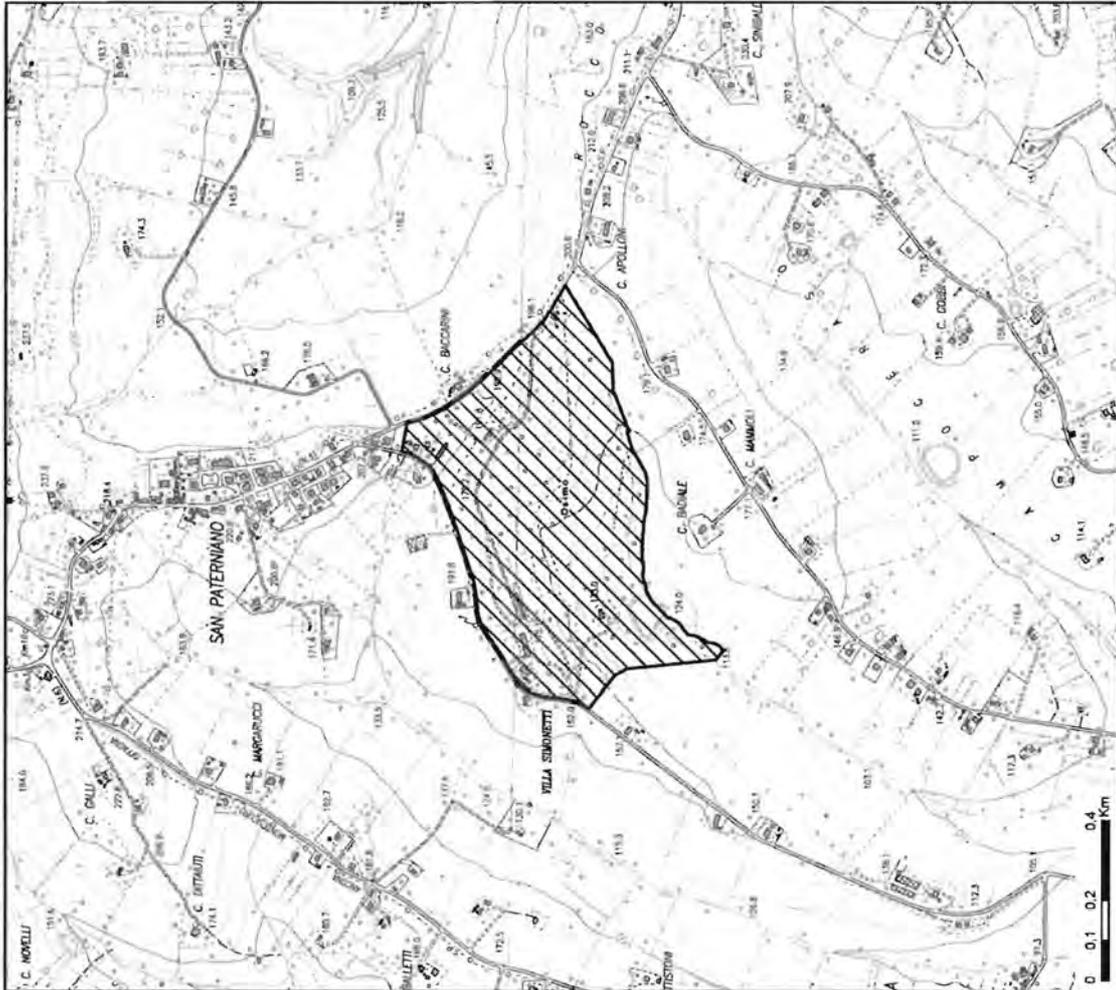
Planimetria in scala 1:1000 (base catastale) riferita a quei tratti della perimetrazione per la cui univoca identificazione sono state utilizzate anche indicazioni derivanti da mappali e fogli catastali.

Le planimetrie sopra indicate e sotto riportate sono conservate (in formato cartaceo e digitale) presso gli uffici della Regione Marche

P.F. Urbanistica, Paesaggio, Informazioni Territoriali, Edilizia ed Espropriazione

Allegato A

Planimetria in scala 1:10000 del perimetro dell'area da vincolare, rappresentata su Carta Tecnica Regionale (CTR).



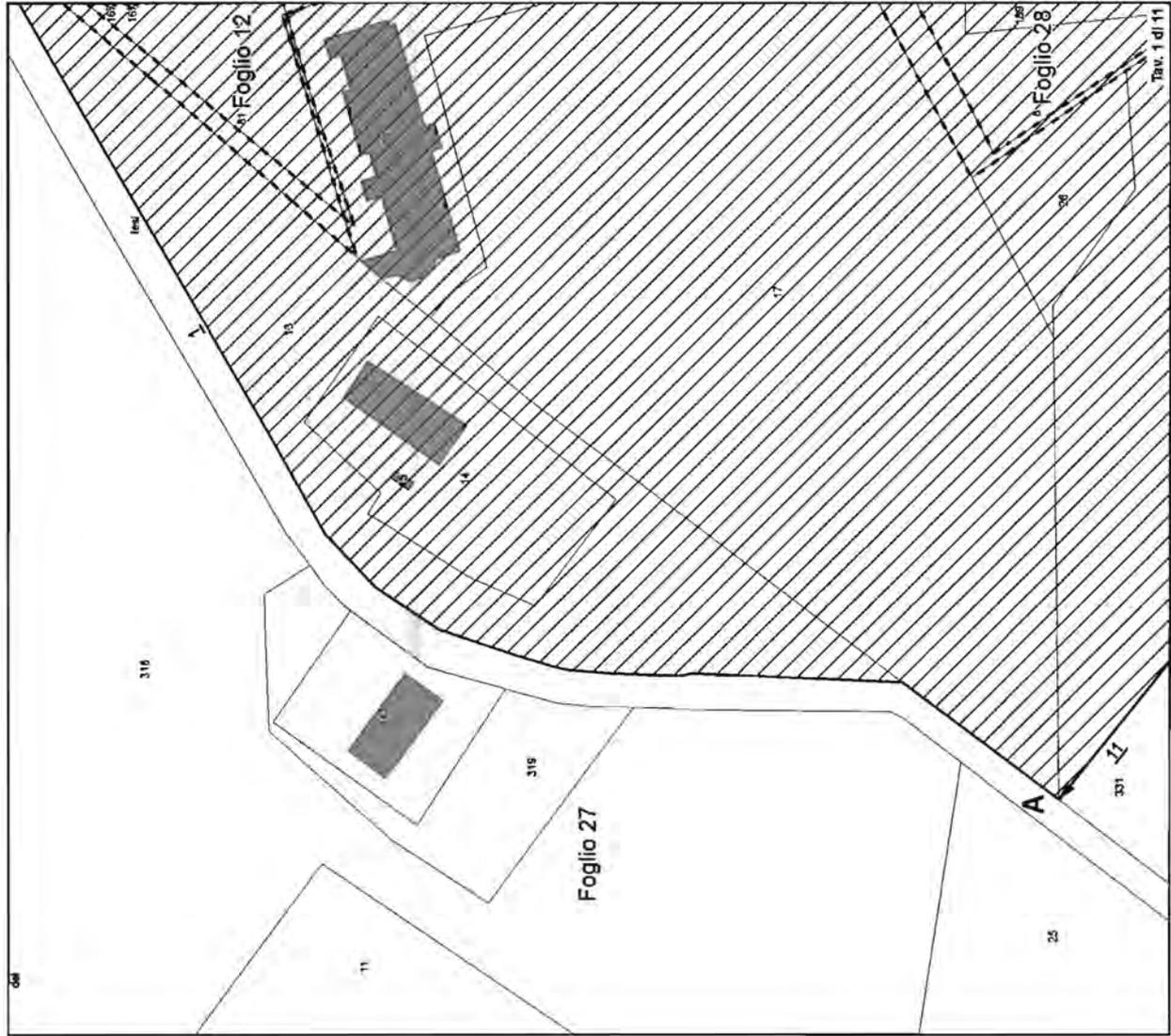
 <p>Ministero delle Infrastrutture, delle Reti e della Mobilità Sostenibile</p>	<p>DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 e s.m.l.</p> <p>ALLEGATO A TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA</p> <p>Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (seduta del 26/06/2019)</p> <p>Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)</p>	<p>Cod. riferimento Ministero Cod. riferimento SITAP Cod. riferimento Regione Marche</p>		<p>— limite statale — limite regionale — limite provinciale - - - - - limite comunale</p> <p>▨ delimitazione dell'area</p> <p>BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000).</p>
--	---	--	--	--

Allegato C**(Tavv. n. 1 - n. 2 - n. 3 - n. 4 - n. 5 - n. 6 - n. 7 - n. 8 - n. 9 - n. 10 - n. 11)**

Planimetria in scala 1:1000 (base catastale) riferita a quei tratti della perimetrazione per la cui univoca identificazione sono state utilizzate anche indicazioni derivanti da mappali e fogli catastali.

- Tratto AB:** Dal punto **A**, intersezione del vertice tra le particelle n. 17 e n. 331 del fg. 27 e il bordo, tangente all'area, della Strada Comunale di Jesi (oggi Via San Paterniano), prosegue lungo la stessa Strada Comunale di Jesi (oggi Via San Paterniano), seguendo il bordo, tangente all'area, della particella n. 13 appartenente al fg. 27, delle particelle n. 167, n. 81, n. 82, n. 84, n. 98, n. 86, B e n. 343 appartenenti al fg. 12 fino ad incontrare il vertice (punto **B**) tra le particelle n. 343 e n. 396 del fg. 12 e la strada medesima (Vedi All. C – Tav. 1 - Tav. 2 – Tav. 3 – Tav. 4)
- Tratto BC:** Dal punto **B** segue la linea di confine tra la particella n. 396 e le particelle n. 343 e n. 341 tutte appartenenti al fg. 12, fino ad incontrare il bordo (punto **C**), tangente all'area in questione, della Strada provinciale Chiaravalle-Osimo (oggi Via Chiaravallese) (Vedi All. C – Tav. 4)
- Tratto CD:** Dal punto **C** prosegue lungo la Strada provinciale Chiaravalle-Osimo (oggi Via Chiaravallese) seguendo il bordo, tangente all'area, delle particelle n. 341, n. 459 e n. 90 appartenenti al fg. 12 e delle particelle n. 12 e n. 200 appartenenti al fg. 28, fino ad incontrare il vertice (punto **D**) intersezione tra le particelle n. 200 e n. 123 del fg. 28 (Vedi All. C – Tav. 4 - Tav. 5 – Tav. 6)
- Tratto DE:** Dal punto **D** prosegue in linea retta fino al punto **E** vertice di intersezione tra la particella n. 11, la particella n. 13 e la particella n. 20 tutte appartenenti al fg. 28 (Vedi All. C – Tav. 6)
- Tratto EF:** Dal punto **E** segue la linea di confine tra la particella n. 20 e le particelle n. 11, n. 19, n. 18 e n. 268, tutte appartenenti al fg. 28, fino al punto **F** vertice (nord-ovest) di intersezione tra la particella n. 20 e la particella n. 268 sempre appartenenti al fg. 28 (Vedi All. C – Tav. 6 - Tav. 7)
- Tratto FG:** Dal punto **F** prosegue in linea retta fino al punto **G** (x-2393390,54 y-4817130,25 rif. Gauss-Boaga Roma 40 fuso est) limite esterno (est) della fascia di rispetto, di ampiezza 30 metri, dall'asse del Fosso di San Paterniano (Vedi All. C – Tav. 7 - Tav. 8)
- Tratto GH:** Dal punto **G** segue il limite esterno della fascia di rispetto, di ampiezza 30 metri, dall'asse del Fosso di San Paterniano fino ad incontrare il punto **H** (x-2392937,68 y-4816931,84 rif. Gauss-Boaga Roma 40 fuso est) limite esterno (ovest) della fascia di rispetto suddetta (Vedi All. C – Tav. 8 – Tav. 9 – Tav. 10)

- Tratto HI:** Dal punto **H** prosegue in linea retta, seguendo il confine tra le particelle n. 24, n. 25 e n. 38 fino al punto **I** vertice di intersezione tra la particella n. 24 e la particella n. 38 (vertice nord) sempre appartenenti al fg. 28 e l'asse del Fosso di San Paterniano (Vedi All. C – Tav. 10)
- Tratto IL:** Dal punto **I** prosegue in linea retta fino al punto **L** (x -2392891,57 y -4817172,98, rif. Gauss-Boaga Roma 40 fuso est) vertice di intersezione tra la particella n. 34 e la particella n. 331 appartenenti al fg. 27 (Vedi All. C – Tav. 10 – Tav. 11)
- Tratto LM:** Dal punto **L** segue la linea di confine (direzione nord-ovest) tra la particella n. 34 e la particella n. 331 appartenenti al fg. 27 fino al punto **M** (x -2392874,73 y -4817201,15 rif. Gauss-Boaga Roma 40 fuso est) vertice di intersezione tra la particella n. 34 e la particella n. 331 sempre appartenenti al fg. 27 (Vedi All. C – Tav. 11)
- Tratto MA:** Dal punto **M** prosegue in linea retta fino ad incontrare il punto **A** intersezione tra la Strada Comunale di Jesi (oggi Via San Paterniano), bordo tangente all'area, e il vertice di intersezione tra le particelle n. 17 e n. 331 appartenenti al fg. 27 (Vedi All. C – Tav. 11)





REGIONE MARCHE



Ministero dell'Interno

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.l.

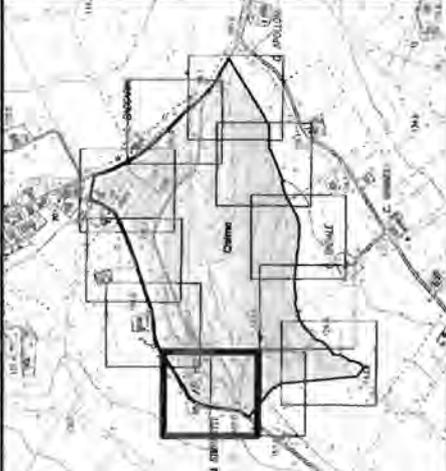
ALLEGATO C

TAVOLA N. 1 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 26/06/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
 Cod. riferimento SITAP
 Cod. riferimento Regione Marche

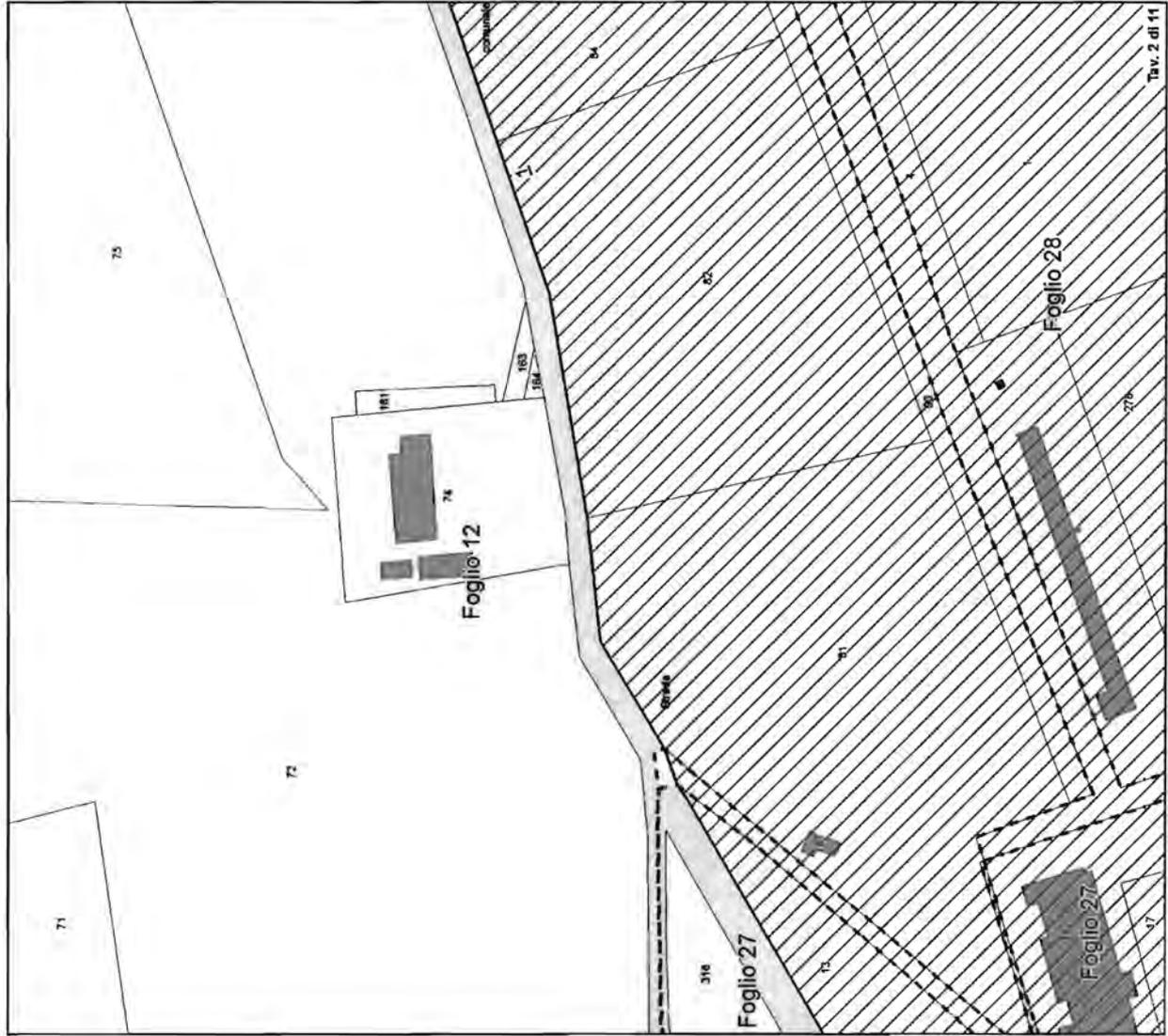


Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

Scala 1:1.000

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Osimo (AN), - scala 1:2.000 (agg. 15/05/2013).





REGIONE MARCHE



Ministero
delle Infrastrutture
e dei Trasporti

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

TAVOLA N. 2 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 26/08/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

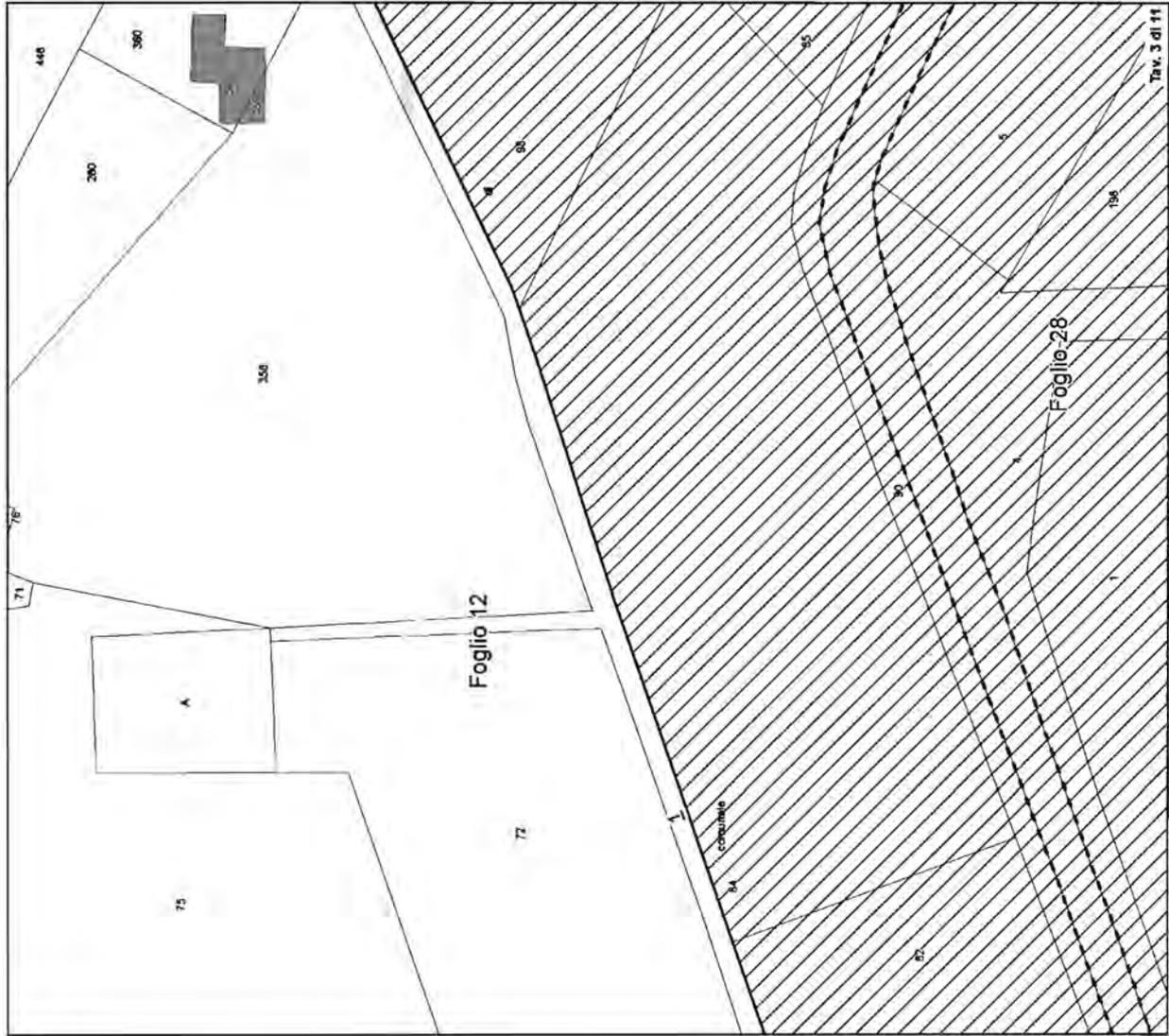


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Osimo (AN) - scala 1:2.000 (n. 15/05/2013)





REGIONE MARCHE



**Ministero della Giustizia
Dipartimento per i Servizi Giuridici e del Territorio**

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 138 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

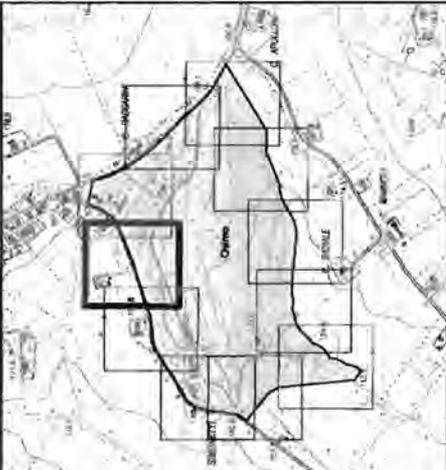
TAVOLA N. 3 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 28/06/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:1 000

Legenda

- Limite Foglio
- Edificio
- Acquedotto
- Parcheggio
- Strada
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastrale Comune di Osimo (AN); - scala 1:2.000 (legge 15/05/2013)





Ministero
dell'Interno e della
Giustizia
e del Territorio

**DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

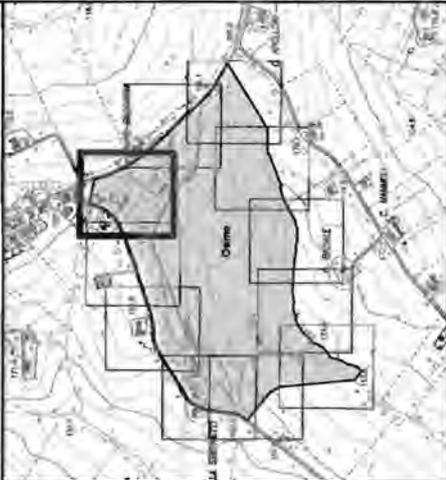
**TAVOLA N.4 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO**

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 26/08/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano"
sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministeriale
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

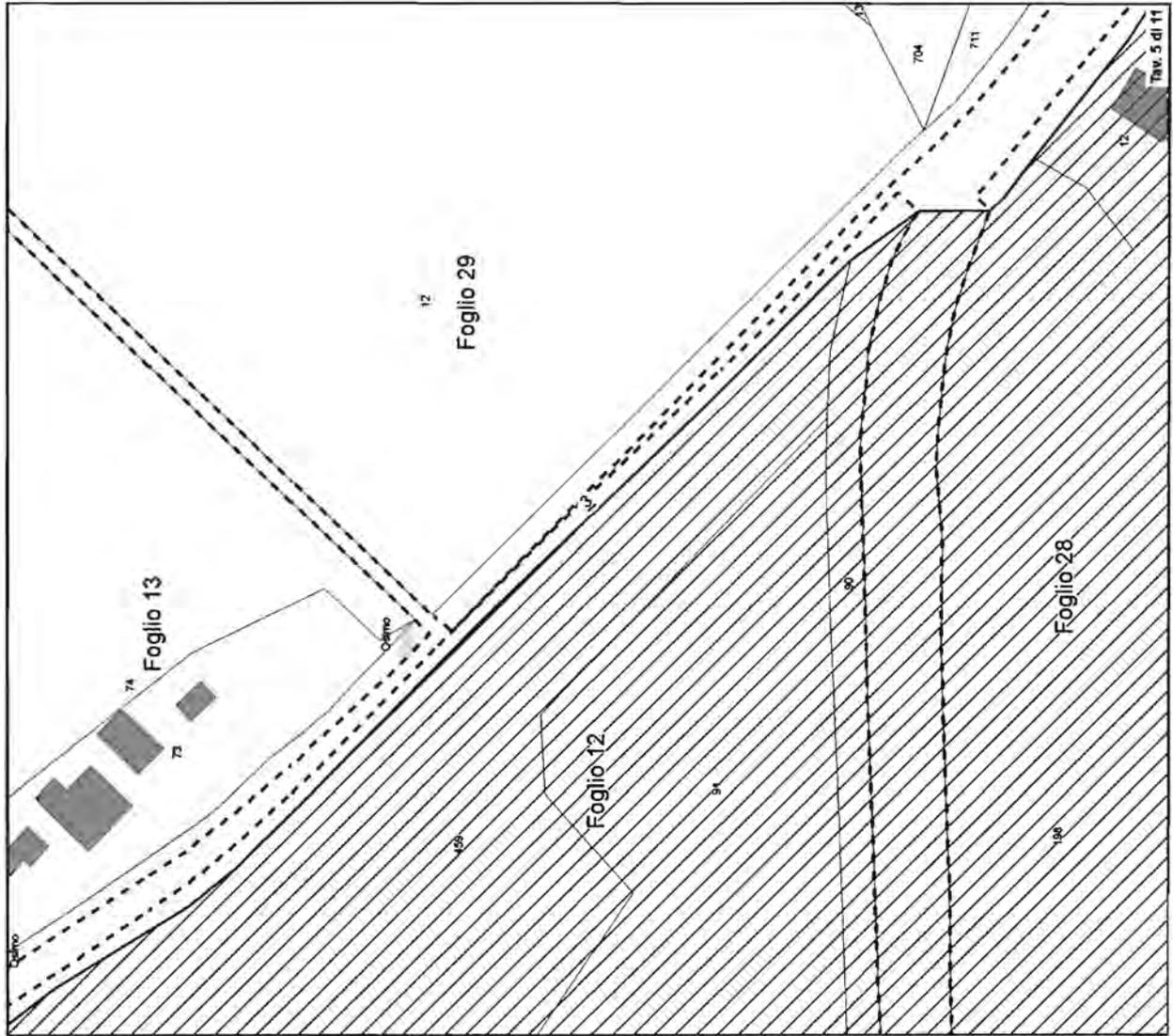


Legenda

- Limite Foglio
- ▭ Parcelle
- Edifici
- ▨ Acque
- Strada
- Area tubulata

Scala 1:1.000

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Osimo (AN), scale 1:2.000 (Agg. 15/05/2013)






DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

TAVOLA N.5 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 28/08/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Oseimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

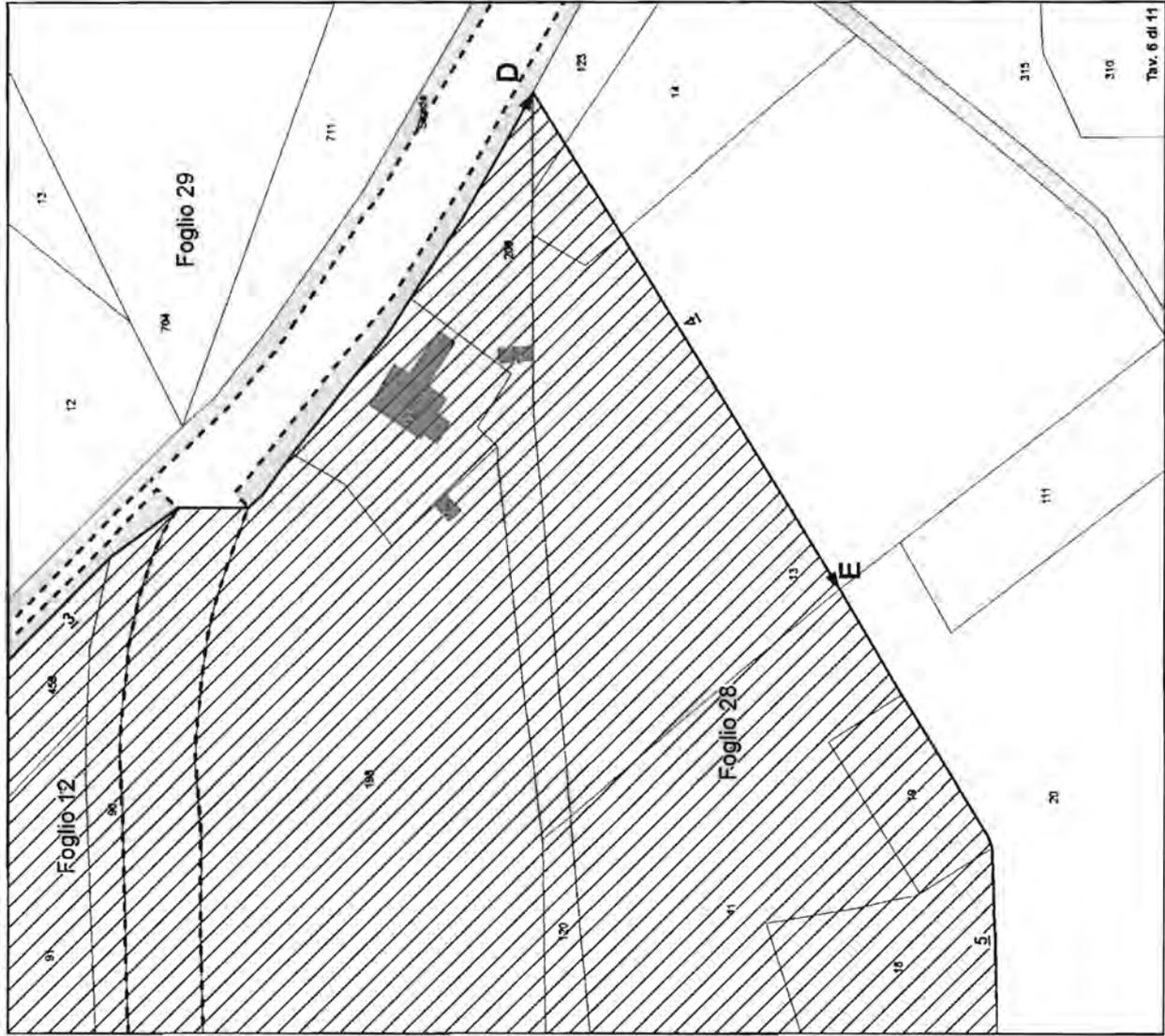


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edificio
- Acque
- Strada
- Area tutelata
- Perimetro

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Oseimo (AN) - scala 1:2.000 (reg. 1505/2013)





REGIONE MARCHE



Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Turismo

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 Art. 136 D.Lgs. 43/2004 e s.m.l.

ALLEGATO C

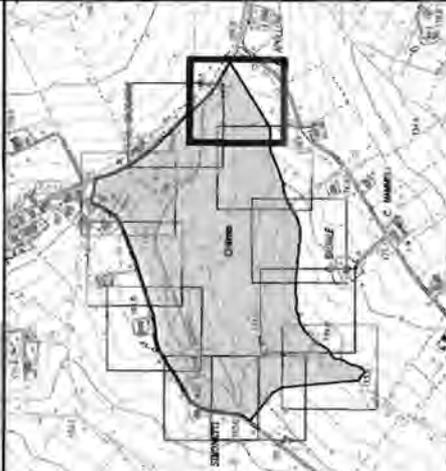
TAVOLA N 6 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
 (Seduta del 26/08/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Ostimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
 Cod. riferimento SITAP
 Cod. riferimento Regione Marche

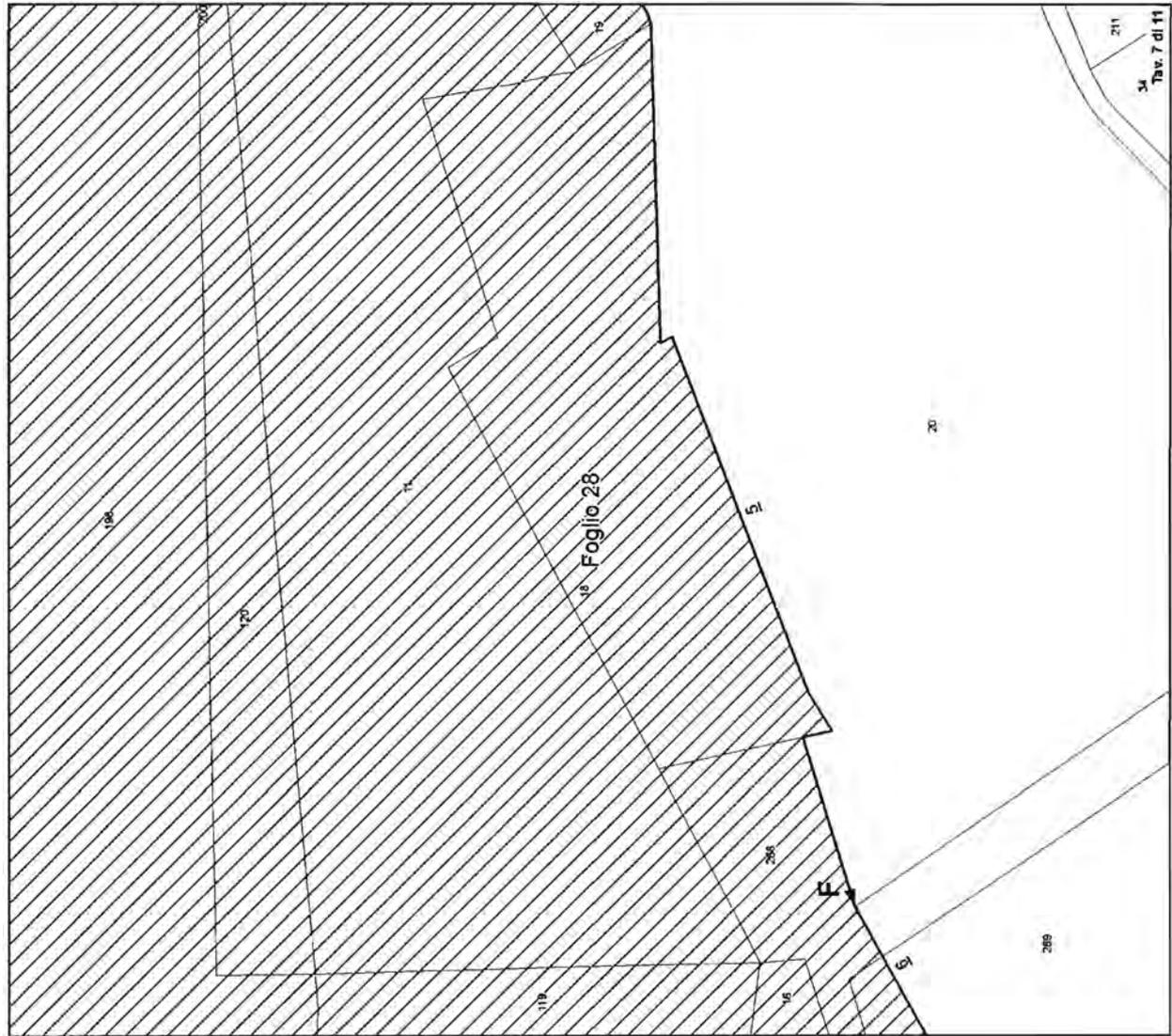


Scala 1:1 000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Strade
- Acque
- Particelle
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Ostimo (AN), - scala 1:2.000 (egg. 15/05/2013)





Ministero
delle Infrastrutture e delle
Politiche Territoriali
e del Turismo

**DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**
Art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

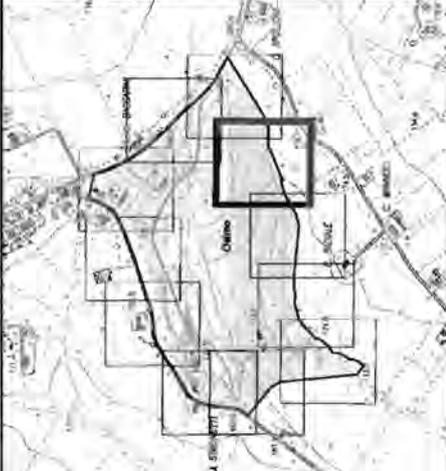
**TAVOLA N° 7 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO**

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 28/06/2019)

**Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano"**
sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

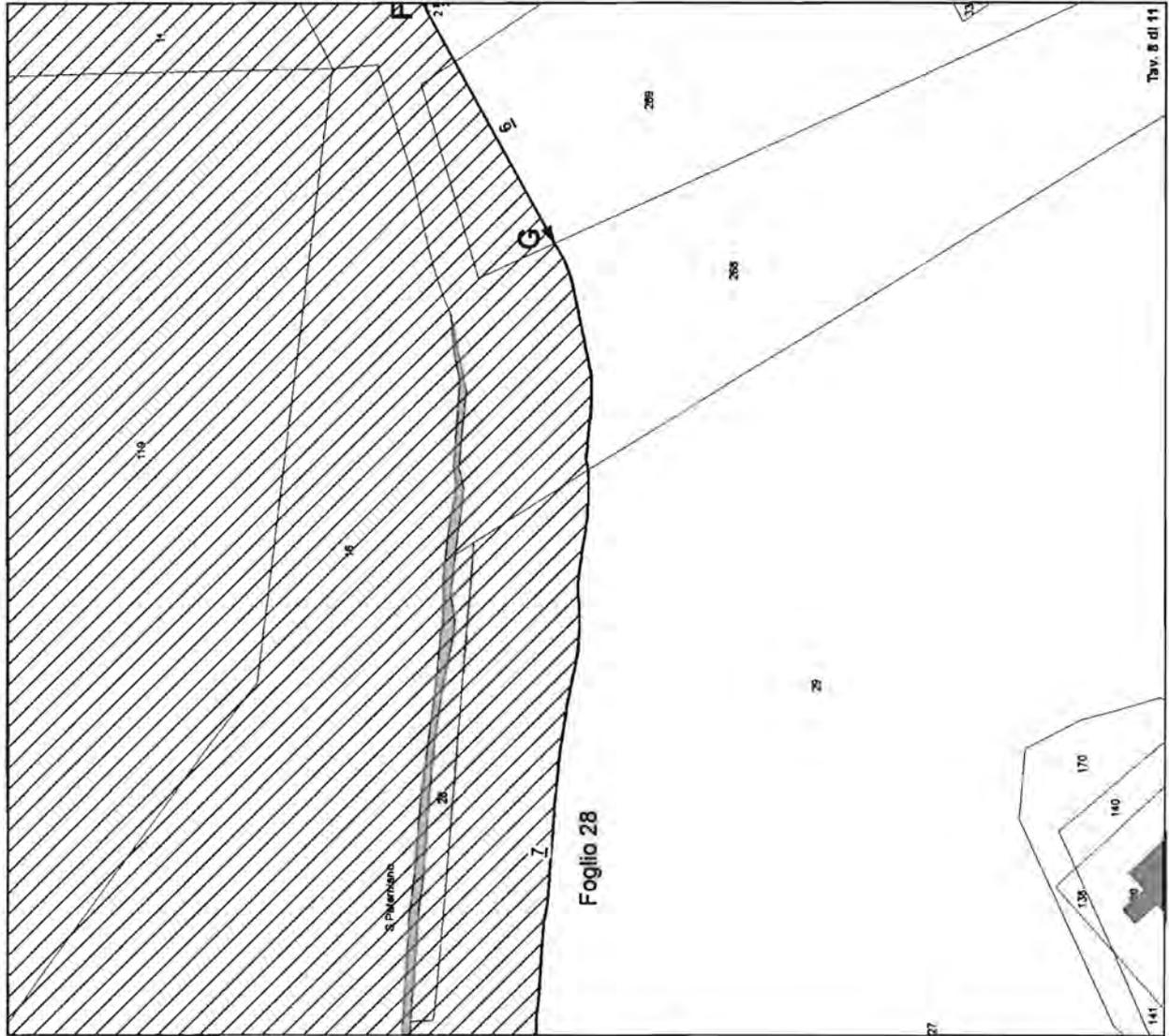


Scala 1:1 000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Acque
- Pannocchie
- Strade
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Osimo (AN), - scala 1:2.000 (egg. 15/05/2013)






DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.l.

ALLEGATO C

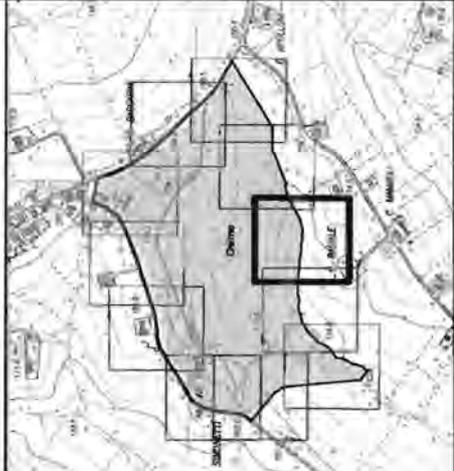
TAVOLA N 8 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 26/08/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:1 000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comune di Osimo (AN), scala 1:2.000 (leg. 15/05/2013)





REGIONE MARCHE



Ministero dell'Interno

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
 Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.l.

ALLEGATO C

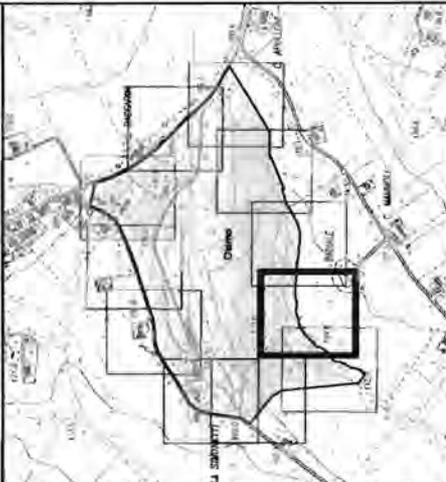
TAVOLA N 9 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
 (Seduta del 26/06/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
 Cod. riferimento SITAP
 Cod. riferimento Regione Marche

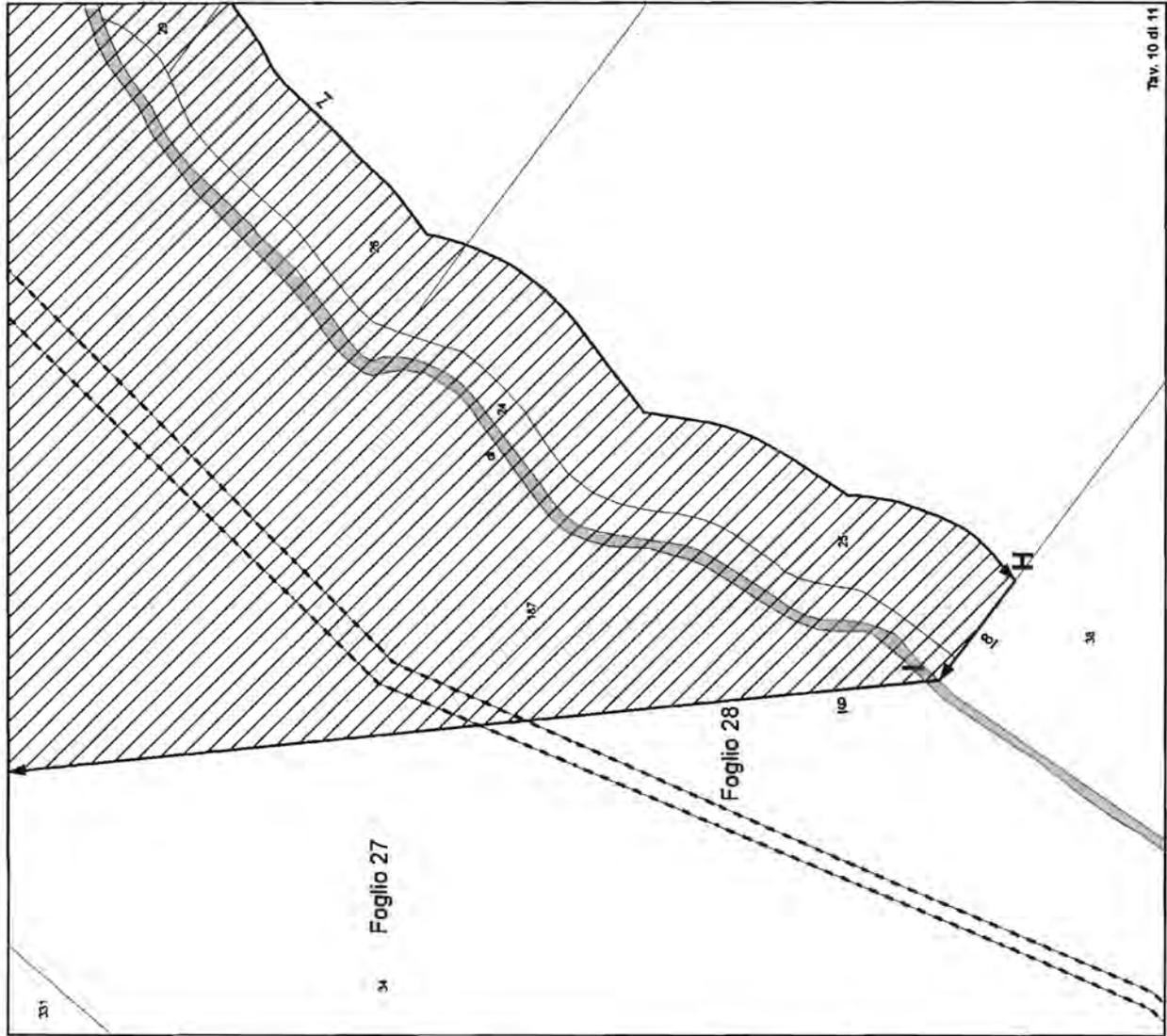


BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastrale Comune di Osimo (AN) - scala 1:2.000 (egg. 15/05/2013)

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata
- Pannocelle

Scala 1:1.000





Ministero
della Sanità e della
Politica Sociale

**DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**
Art. 136 D.Lgs. 43/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

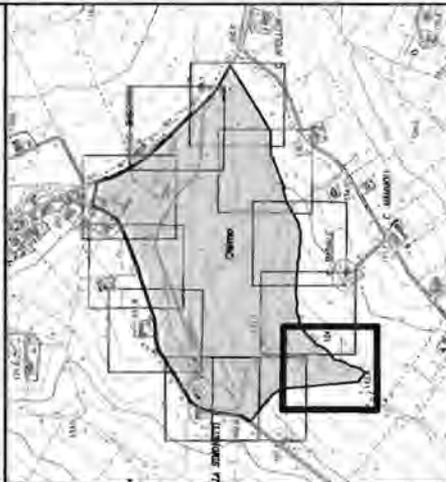
**TAVOLA N. 10 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO**

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 26/06/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano"
sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

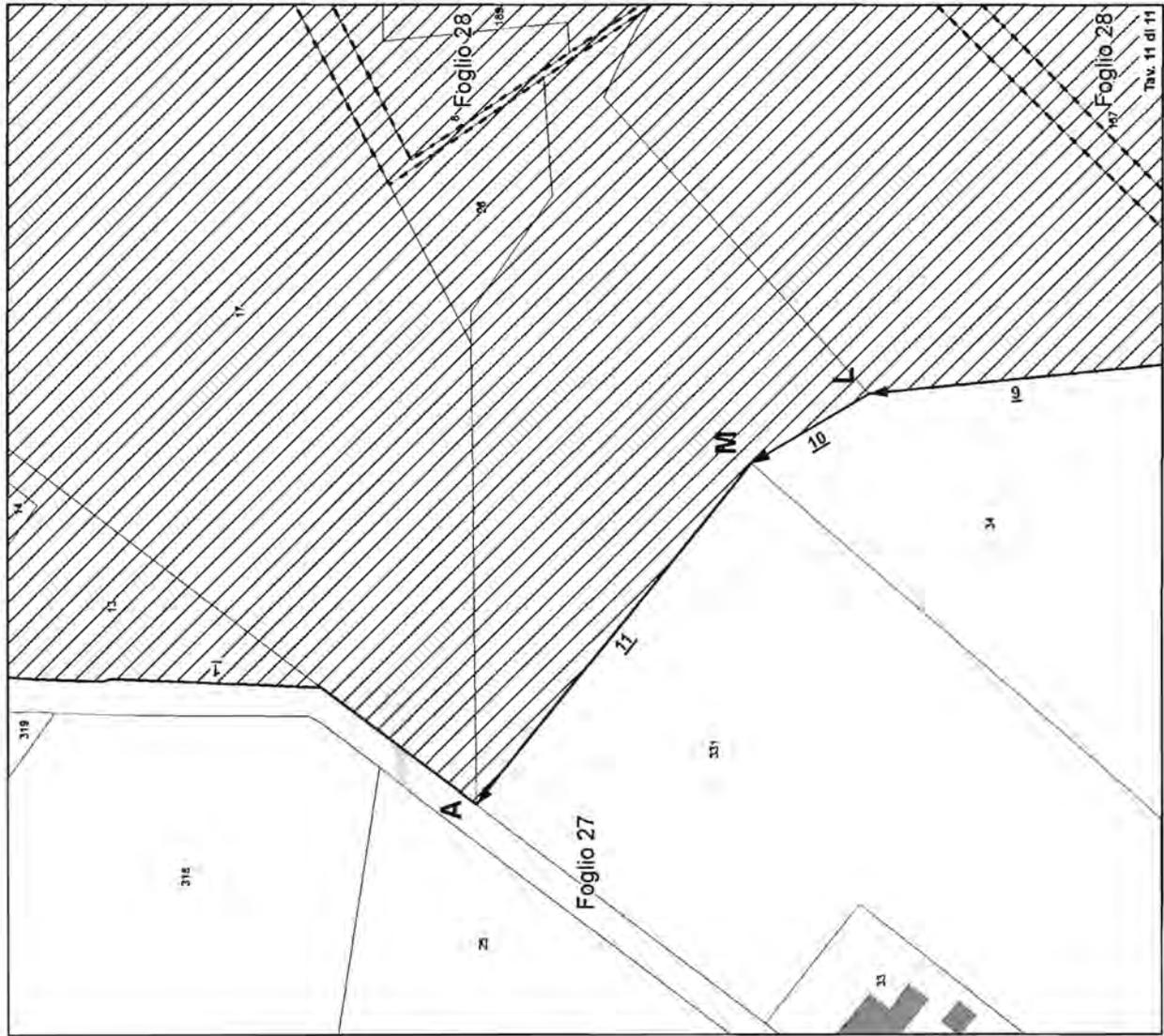


Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Strade
- Particelle
- Acque
- Area tutelata

Scala 1:1 000

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastrale Comune di Osimo (AN), - scala 1:2 000 (egg. 15/05/2013)





REGIONE MARCHE



Ministero
Ambiente e della
Tutela del Territorio
e del Turismo

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO C

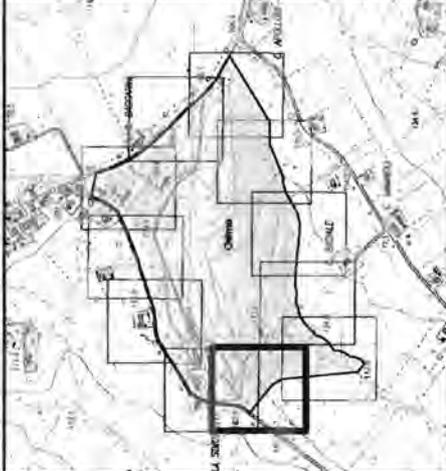
TAVOLA N.11 DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

DELIMITAZIONE SU CARTOGRAFIA CATASTALE

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 26/06/2019)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata "Villa Simonetti a San Paterniano" sita nel Comune di Osimo (AN)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA Cartografia Catastrale Comune di Osimo (AN) - scala 1:2.000 (egg.1.905/2013)

Deliberazione n. 81 del 3/2/2020

Adesione al Network Family in Italia (la rete delle amministrazioni pubbliche "amiche della famiglia") promosso dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Alghero e dall'Associazione nazionale famiglie numerose.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di aderire al "Network Family" in Italia, la rete delle amministrazioni pubbliche "amiche della famiglia", promossa dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comune di Alghero e dall'Associazione nazionale famiglie numerose.

Deliberazione n. 86 del 3/2/2020

Programma formativo rivolto al personale regionale del comparto e della dirigenza, al personale dell'Agenzia regionale sanitaria (ARS) e al personale dell'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) per il triennio 2020/2022 e definizione delle attività formative per l'anno 2020.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di approvare il programma formativo rivolto al personale regionale, al personale dell'Agenzia Regionale Sanitaria e al personale dell'ASSAM, dell'area del Comparto e della Dirigenza, per il triennio 2020/2022 e la definizione delle attività formative per l'anno 2020, come da allegati A e B che costituiscono parte integrante della presente deliberazione;
2. di stabilire che le attività previste dal programma formativo di cui al punto precedente, hanno valenza pluriennale e possono essere attuate con riferimento all'intero triennio interessato, nell'ambito degli indirizzi contenuti nel medesimo programma e della disponibilità finanziaria di cui al bilancio di previsione 2020/2022, in ragione della scadenza della relativa obbligazione;
3. di demandare al dirigente del Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali la definizione del cronoprogramma di ciascuna attività, sulla base del fabbisogno formativo rilevato, ai fini dell'impiego delle relative risorse nei termini del D.Lgs.118/2011;
4. di stabilire che il programma formativo è suscettibile di variazioni marginali e motivate, nel caso in cui sopraggiungano nuove esigenze formative rispetto a quelle già programmate, e comunque nei limiti della disponibilità finanziaria del bilancio;
5. di demandare al Segretario Generale la definizione delle attività formative che nel corso dell'anno 2020 avranno carattere di obbligatorietà per il personale, in quanto coincidenti con obiettivi del Piano delle Performance per l'anno di riferimento;
6. l'onere complessivo derivante dal presente atto, pari a € 1.166.940,00 per il triennio 2020/2022, trova copertura finanziaria sul bilancio di previsione 2020/2022, in ragione dell'esigibilità dell'obbligazione, tenuto conto della disponibilità già attestata con DGR n. 241/2018 per l'annualità 2020 e con DGR n.101/2019 per le annualità 2020 e 2021, oltre che degli impegni di spesa già assunti sull'annualità 2020 e 2021, come segue:
 - Capitolo n.2011010053:
 - Annualità 2020, € 353.580,00, di cui disponibilità residua pari ad € 156.741,66
 - Annualità 2021, € 353.580,00, di cui disponibilità residua pari ad € 291.597,50
 - Annualità 2022, € 353.580,00
 - Capitolo n.2011010084:
 - Annualità 2020 € 2.400,00
 - Annualità 2021 € 2.400,00
 - Annualità 2022 € 2.400,00
 - Capitolo n. 2011010054:
 - Annualità 2020, € 30.000,00
 - Annualità 2021, € 30.000,00
 - Annualità 2022, € 30.000,00
 - Capitolo n. 2011010055:
 - Annualità 2020, € 3.000,00
 - Annualità 2021, E 3.000,00
 - Annualità 2022, € 3.000,00

A detto importo debbono aggiungersi:

 - la quota pari ad € 57.000,00, ovvero € 19.000,00 per ognuna delle annualità 2020-2021-2022, a carico del bilancio dell'Agenzia regionale sanitaria;
 - la quota pari ad € 21.000,00, ovvero € 7.000,00 per ognuna delle annualità 2020-2021-2022, a carico del bilancio dell'Assam.

ALLEGATO A

PROGRAMMA FORMATIVO TRIENNALE 2020/2022 rivolto al personale regionale, al personale dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS) e al personale dell'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) e definizione del Programma formativo per l'anno 2020.

Secondo il disposto di cui all'art.8 del D.P.R. n.70 del 16 aprile 2013 n.70, e la conseguente abrogazione dell'art. 7-bis del D.lgs. 165/2001, ogni Amministrazione pubblica è tenuta ad adottare un Programma Triennale "a scorrimento" delle attività di formazione rivolte al personale che indichi gli obiettivi formativi di breve (un anno) e di lungo periodo (tre anni), da aggiornare annualmente, e nel quale vengano indicate le iniziative previste al fine di garantire:

- l'effettiva corrispondenza tra le esigenze formative delle amministrazioni e l'offerta formativa;
- l'utilizzo razionale delle risorse da impiegare.

La Giunta regionale ha adottato la programmazione triennale della formazione del personale a partire dal triennio 2016-2018, adeguando la stessa al processo di armonizzazione contabile di cui al D.Lgs.n.118/2011, divenuto vincolante per le Regioni il 1° gennaio 2015.

La Giunta regionale con **deliberazione n.101 del 04.02.2019**, ha approvato il Programma formativo rivolto al personale regionale e al personale dell'Agenzia regionale sanitaria e dell'Assam **per il triennio 2019-2021**, fissando altresì gli assi di politica formativa per il triennio di riferimento, di seguito richiamati:

ASSE 1 – SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE: in tale asse vengono ricomprese le misure formative di supporto all'acquisizione di metodologie e strumenti di semplificazione e/o di innovazione dei processi e dei procedimenti amministrativi, in un'ottica di integrazione con misure di anticorruzione e di trasparenza, nonché interventi formativi finalizzati a favorire il processo di digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. La logica adottata nella programmazione e gestione di tali azioni formative è quella dell'approccio sistemico in cui semplificazione, digitalizzazione, trasparenza e anticorruzione vanno intese e affrontate in modo organico e integrato, ciascuna come strumento per l'implementazione delle altre.

ASSE 2 - RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO: in tale asse vengono previste le misure formative finalizzate al rafforzamento delle competenze amministrative del personale, che andranno in particolare sviluppate in una concezione del procedimento amministrativo che integri i diversi aspetti della trasparenza, anticorruzione, digitalizzazione, semplificazione; rispetto a tale logica vanno allineate in particolare le competenze del personale di recente ingresso nell'amministrazione regionale.

ASSE 3 - PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA in tale asse vanno ricomprese le misure formative finalizzate a:

- lo sviluppo della capacità di programmare ed attuare interventi coordinati fra diverse politiche (all'interno della Regione, p.e. fra Fondi) e con il territorio, in risposta ad esigenze di ottimizzare l'uso di risorse scarse e/o di massimizzare gli impatti delle politiche sui destinatari finali
- lo sviluppo di competenze di negoziazione strettamente collegate alla volontà di concertare le politiche regionali con il territorio e quindi attivare comportamenti coerenti con una maggiore interdipendenza e relazionalità con gli stakeholders.

ASSE 4 - SVILUPPO ORGANIZZATIVO: in tale asse vanno ricomprese le misure formative finalizzate al miglioramento dell'organizzazione delle strutture dirigenziali e non dirigenziali, e la messa a punto di meccanismi di semplificazione, razionalizzazione e integrazione delle funzioni e dei processi di lavoro ad esse afferenti.

Sono altresì ricompresi in questo asse, interventi che mirano in generale al miglioramento dell'organizzazione dal punto di vista della comunicazione, dell'integrazione, del lavoro di gruppo intersettoriale, del clima, della motivazione del personale e in generale al potenziamento delle leve di sviluppo delle risorse umane.

Attraverso il metodo del "Laboratorio", l'obiettivo sarà quello di rendere maggiormente efficienti le strutture, individuando una equilibrata forma organizzativa dei processi di lavoro e gestionale delle risorse umane.

ASSE 5 - FORMAZIONE OBBLIGATORIA: in tale asse vengono ricomprese tutte le attività formative di natura obbligatoria in quanto previste da specifiche disposizioni di legge e, nello specifico:

- la formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- la formazione in materia di trasparenza e anticorruzione;
- la formazione in materia di privacy e trattamento dati personali
- la formazione in materia di appalti

In considerazione che nel 2020 l'attuale Giunta regionale terminerà il suo mandato politico e si andrà ad un nuovo appuntamento elettorale, per il **triennio di programmazione 2020-2022 vengono riconfermati gli Assi formativi prioritari già stabiliti con la citata DGR n.101/2019**. Continua la particolare attenzione alla formazione in materia di trasparenza e anticorruzione, che potrà essere assicurata sia mediante il percorso specifico di cui all'Asse 5 che nelle diverse attività formative dedicate ai processi afferenti alle Aree a rischio corruzione.

Con riferimento alle attività formative da realizzare nel 2020, il programma prevede complessivamente **n.337giornate formative**, di cui:

- **n.61** giornate destinate alla formazione obbligatoria prevista da disposizioni di legge
- **n.276** giornate per la formazione programmata a discrezione dell'Amministrazione regionale.

Con riferimento alla copertura finanziaria, le giornate di formazione saranno finanziate come segue:

- n.315,5 giornate con risorse del Bilancio regionale di previsione
- n.14,5 giornate con risorse a carico del Bilancio degli enti strumentali convenzionati (ARS e ASSAM)
- n.7 giornate con fondi statali/europei

Nel merito della **struttura e l'articolazione del programma annuale 2020**, si ritiene opportuno evidenziare quanto segue:

ASSE SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE:

- verrà portato a conclusione il laboratorio formativo, avviato nel 2019, a supporto del Piano delle Performance 2019 2021, per la **programmazione integrata e il monitoraggio delle misure di intervento nell' ambito della politica di invecchiamento attivo**, scelto dalla Amministrazione regionale quale progetto sperimentale di filiera: nel 2018 è stata perfezionata una "scheda di mappatura" dei progetti e delle iniziative, concluse o in corso, a titolarità dei servizi regionali coinvolti nella politica specifica, finalizzata a costruire un quadro conoscitivo condiviso delle iniziative in essere che permetta di delineare lo "stato dell'arte", ad oggi indispensabile sia per calibrare le scelte di politica che per definire il successivo "portafoglio degli interventi". Nel 2019 sarà progettata una "scheda di rilevazione dei fabbisogni" che, una volta compilata e incrociata con gli esiti della mappatura, sarà di supporto all'individuazione dei GAP di politica sui quali intervenire.

Al termine della fase di mappatura dell'esistente, di rilevazione dei fabbisogni e di individuazione del gap è prevista la elaborazione di un Piano delle azioni e la definizione del portafoglio dei progetti. L'implementazione di questo piano di lavoro e dei relativi output

- costituirà il progetto di performance di filiera in relazione al quale individuare e sperimentare gli indicatori di risultati e il modello di monitoraggio e valutazione.
- è prevista la formazione a supporto di un progetto innovativo, in attuazione del Piano triennale delle azioni positive 2018-2020, finalizzato a governare il processo di **ricambio generazionale** all'interno dell'Amministrazione regionale;
- è altresì prevista la formazione per gestire l'istituto della **conferenza di servizi in modalità telematica** tramite la nuova piattaforma digitale regionale predisposta dalla P.F. Informatica e crescita digitale.

ASSE RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO

Tra le diverse iniziative programmate, che hanno una particolare incidenza anche sul miglioramento delle misure di prevenzione della corruzione (in quanto afferenti alle aree a rischio "contratti", "fondi strutturali" e "controlli" si segnalano in particolare:

- la formazione collegata al **Regolamento regionale contabile** di prossima approvazione;
- una serie di interventi centrati sul **sistema di gestione e controllo dei Fondi Strutturali**;
- una nuova tornata di **formazione tecnica sui sistemi informativi geo-referenziati (GIS)**, al fine di omogeneizzare le competenze in materia tra il personale regionale e il personale trasferito dalle Province.

ASSE PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA

A seguito di una formazione pluriennale (2014-2019) rivolta a tutto il personale sui nuovi principi della contabilità armonizzata ai sensi del D.Lgs.n.118/2011, è stata richiesta da un settore gestionale dell'amministrazione, e nello specifico dal Servizio Politiche Sociali e Sport, una formazione a supporto delle modalità concrete di **programmazione economico-finanziaria secondo il principio contabile applicato della programmazione** di cui all'Allegato n.4/1 del citato decreto.

Tale intervento, coniugando la programmazione strategica della Regione nel suo complesso alla realtà operativa delle missioni/programmi gestiti dal Servizio di settore, consentirà di giungere ad un nuovo approccio della pianificazione, integrata con gli EE.LL., verificabile e misurabile nella sua attuazione e negli scostamenti tra obiettivi e risultati.

ASSE SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Nel 2020, verranno completati i **dieci laboratori di analisi e miglioramento organizzativo** richiesti dalla Segreteria Generale: gli obiettivi di miglioramento organizzativo sono stati assegnati alle strutture dirigenziali della Giunta nell'ambito del Piano delle Performance 2018-2020, approvato con DGR n.102 del 5 febbraio 2018.

Nel medesimo asse, sono state inserite ulteriori attività formative che centrano l'attenzione sul cambiamento e il miglioramento organizzativo richiesti da **mutamenti di scenario** intervenuti in alcuni settori dell'amministrazione, e nello specifico l'accoglienza turistica e la politica agricola comune (PAC).

Da ultimo va segnalata la presenza di un progetto formativo destinato specificatamente alla **dirigenza** per lo sviluppo di competenze nella **gestione delle risorse umane**, che prevede:

- un percorso di self-assessment, che consentirà al singolo dirigente di mettere a fuoco rapidamente il proprio fabbisogno di crescita riguardo alle skill manageriali prioritarie da rafforzare e/o acquisire ex novo;
- una formazione mirata, progettata sulla base dei risultati generali dei self-assessment, di taglio operativo e basata sullo studio di casi concreti.

ASSE FORMAZIONE OBBLIGATORIA

In tale asse, oltre alla formazione del personale nel settore salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono stati previsti **interventi corposi in materia di appalti pubblici**, sia di taglio amministrativo che tecnico, ai sensi dell'art.38 del Codice degli appalti, a dimostrazione di una forte attenzione dell'Amministrazione per tale settore specifico, che è sottoposto a continui aggiornamenti normativi e coincide con una delle area a rischio corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 16 della L. 190/2012.

Nella sezione seguente, vengono riassunte in tabella e descritte nel dettaglio le attività formative programmate per l'anno 2020.

PROGRAMMA FORMATIVO RIVOLTO AL PERSONALE REGIONALE, AL PERSONALE ARS E AL PERSONALE ASSAM - Anno 2020

Codice	ASSE 1 SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE - SEM	n.edizioni	n.giornate	totale
A1.SEM.1	La performance di filiera nell'ambito della politica dell'invecchiamento attivo: laboratorio formativo	1	7	7
A1.SEM.2	La conferenza dei servizi ai sensi del D.Lgs. N.127/2016 e la relativa gestione telematica	1	3	3
A1.SEM.3	IL VALORE DELL'ESPERIENZA: progetto di miglioramento organizzativo per il ricambio generazionale all'interno dell'Ente Regione Marche	1	4	4
A1.SEM.4	SMARTWORKING	1	1,5	1,5
Totale ASSE 1				15,5
Codice	ASSE 2 RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO - RAM	n.edizioni	n.giornate	totale
A2.RAM.1	IL CICLO DELLA REGOLAZIONE E I SISTEMI DI MONITORAGGIO: laboratorio formativo per la definizione delle modalità di applicazione degli strumenti collegati ATN e AIR	1	3	3
A2.RAM.2	Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (RGDP) - (formazione e-learning)			
A2.RAM.3	Il contratto del pubblico impiego: procedure di accesso e validità delle graduatorie	1	1	1
A2.RAM.4	Il sistema dei controlli sui Fondi Strutturali	1	3	3
A2.RAM.5	Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e la gestione dei processi amministrativi correlati	1	4	4
A2.RAM.6	Fondi FEARS: procedure di rettifica finanziaria per mancato rispetto delle regole sugli appalti pubblici in coerenza con la Decisione della Commissione europea C(2019) 3452 del 15.05.2019.	1	2	2
A2.RAM.7	La redazione degli atti amministrativi	3	2	6
A2.RAM.8	Il nuovo regolamento regionale sui visti contabili	4	2	8
A2.RAM.9	Formazione su software "open source" per utilizzo di dati in ambiente GIS - modulo BASE	2	4	8
A2.RAM.10	Formazione su software "open source" per utilizzo di dati in ambiente GIS - modulo AVANZATO	1	4	4
A2.RAM.11	Formazione su software ARC-GIS - modulo AVANZATO	1	6	6
A2.RAM.12	English for users	35	4	140
A2.RAM.13	Lingua inglese (formazione e-learning)			
A2.RAM.14	La verifica degli adempimenti LEA in Sanità alla luce del D.M. 12.03.2019.	1	2	2
Totale ASSE 2				187
Codice	ASSE 3 PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA - PIP	n.edizioni	n.giornate	totale
A3.PIP.1	La programmazione economico-finanziaria delle politiche sociali, giovanili e sport della Regione Marche secondo il principio contabile applicato concernente la programmazione del Bilancio (D.Lgs.n.118/2011, All.4)	1	4	4
Totale ASSE 3				4
Codice	ASSE 4 SVILUPPO ORGANIZZATIVO - ORG	n.edizioni	n.giornate	totale
A4.ORG.1	Laboratori di analisi e miglioramento organizzativo interno rivolti alle strutture della Giunta regionale (seconda annualità)	5	8	40
A4.ORG.2	L'organizzazione del front-office e del back-office nei centri regionali di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT); laboratorio di analisi e riprogettazione del servizio.	1	5	5
A4.ORG.3	Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC): laboratorio formativo per la definizione di una riorganizzazione interna del Servizio Politiche Agroalimentari adatta al nuovo scenario nazionale.	1	6	6
A4.ORG.4	Verso il modello organizzativo di gestione della qualità; percorso formativo di accompagnamento al conseguimento della certificazione UNI EN ISO 9001/2015 in ambito sanitario - (2^ annualità)	1	6,5	6,5
A4.ORG.5	TEAMWORK (lavorare in squadra)	4	2	8
A4.ORG.6	La gestione e lo sviluppo delle risorse umane quali leve di miglioramento organizzativo della pubblica amministrazione: percorso di self-assessment delle skill manageriali e formazione personalizzata per i dirigenti regionali.	1	4	4
Totale ASSE 4				69,5
Codice	ASSE 5 FORMAZIONE OBBLIGATORIA	n.edizioni	n.giornate	totale
A5.FO.1	Formazione all'utilizzo del sistema BIM (Building Information Modeling) per lavori/opere complessi	1	13	13
A5.FO.2	La qualificazione dei RUP regionali allo svolgimento del ruolo di Project Manager (ai sensi delle Linee Guida n.3 ANAC)	3	5	15
A5.FO.3	Il Codice degli appalti alla luce del Decreto cd. Sblocca Cantieri e il nuovo Regolamento di attuazione	2	4	8
A5.FO.4	Le procedure di appalto nel settore dei servizi sociali	1	2	2
A5.FO.5	Appalti pubblici: progettazione, affidamento ed esecuzione di contratti di importo inferiore a 40.000 euro in applicazione del Regolamento ASSAM	1	3	3
A5.FO.6	Laboratorio formativo a supporto del programma dell'Ars di trasformazione digitale e di adeguamento alla normativa GDPR (General Data Protection Regulation)	1	5	5
A5.SC	Formazione e aggiornamento delle figure di ruolo del sistema di sicurezza aziendale (RSPP, ASPP, RLS, ADDETTI ALLE EMERGENZE) e formazione su Rischi specifici (rischio neve)	1	15	15
Totale ASSE 5				61
Totale generale giornate formative				337,0
di cui per formazione obbligatoria				61
di cui per formazione programmata dall'Ente				276

Nota: l'attività di formazione in modalità e-learning verrà realizzata mediante riuso di pacchetti formativi già in uso presso l'Ente o mediante finanziamenti europei messi a disposizione dalla P.F. (tramite la Formazione Obbligatoria e Servizi territoriali alla formazione).

**PROGRAMMA FORMATIVO anno 2020
(schede analitiche)**

ASSE 1 – SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE

TITOLO	Laboratorio formativo in materia di performance di filiera nell'ambito della politica di invecchiamento attivo
COD.	A1.SEM.1
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> - Gruppo di lavoro che ha già frequentato il Laboratorio A1.SEM.1_2019 - Funzionari della PF Performance e sistema statistico
FINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare la sperimentazione della performance di filiera nell'ambito della politica regionale di invecchiamento attivo; • <i>Sperimentare pratiche di management della performance di filiera: dalla pianificazione, alla gestione, al monitoraggio, al controllo fino alla ri-programmazione.</i> • Migliorare il sistema di rilevazione del controllo strategico
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Il laboratorio si pone in diretta continuità con l'attività formativa svoltasi nel 2019 codice A.1.SEM.1-2019.</p> <p>In particolare, prendendo le mosse dalla prima mappatura effettuata nel 2019, delle attività/azioni finanziate dalla Regione Marche in materia di invecchiamento attivo, (mappatura per la quale il Laboratorio SEM.1 ha prodotto il modello di scheda di mappatura), l'obiettivo è di portare avanti il progetto di filiera, collegandolo al piano delle performance e sperimentando la performance di filiera.</p> <p>L'obiettivo generale è quello di giungere ad una programmazione delle misure di intervento in ambito di invecchiamento attivo, in maniera integrata tra le diverse strutture regionali che vi partecipano, attraverso il supporto nell'ambito del laboratorio alle diverse attività propedeutiche alla programmazione stessa.</p> <p>Le diverse attività/output intermedi e finali saranno adottati quindi nell'ambito del piano delle performance, per l'individuazione degli obiettivi da attribuire in maniera sperimentale ai diversi servizi all'interno della medesima politica (filiera)</p>
CONTENUTI	<p>Il laboratorio supporterà la messa a punto di out-put specifici attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lavori di gruppo finalizzati alla lettura integrata della mappatura condotta nel 2019 dai servizi regionali delle azioni finanziate in tema di invecchiamento attivo, con mappature e/o dati già raccolti e disponibili all'interno dell'amministrazione; • Supporto e trasferimento di conoscenze per una mappatura delle azioni di invecchiamento attivo sviluppate da stakeholder esterni all'Amministrazione regionale • Lavori di gruppo finalizzati alla lettura critica dei risultati della mappatura;

	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori di gruppo finalizzati alla valorizzazione dei risultati della mappatura rispetto alla programmazione futura degli interventi; • Lavori di gruppo finalizzati all'individuazione del parco progetti da finanziare nell'ambito della programmazione della politica di invecchiamento attivo. • Lavori di gruppo finalizzati all'individuazione degli obiettivi di performance sperimentali nell'ambito della filiera <p>Inoltre, il laboratorio prevedrà una sessione specifica da dedicare ai collaboratori della PF Performance e sistema statistico, dedicata a potenziare le competenze relative al controllo strategico e all'individuazione degli indicatori di valutazione anche legati alla politica di filiera scelta.</p>
OUTPUT VERIFICABILI	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda di mappatura delle iniziative esterne all'amministrazione regionale nell'invecchiamento attivo; • Documento di lettura critica della mappatura interna (condotta a fine 2019) e mappatura esterna; • Scheda per la rilevazione dei fabbisogni • Metodologia di rilevazione dei fabbisogni, con metodo partecipato e diretto coinvolgimento di gruppi di destinatari della politica di invecchiamento attivo; • Mappa dei GAP tra il già fatto e il fabbisogno; • Indice del Programma degli interventi e portafoglio dei progetti da attivare <p>Per le giornate dedicate al controllo strategico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Indicatori di risultato; • Metodo di rilevazione e monitoraggio
STRUTTURA E DURATA	<p>Per la parte di laboratorio sulla filiera di longevità attiva: n.5 giornate</p> <p>Per la parte di laboratorio sul controllo strategico: n.2 giornate</p> <p>Totale: n.7 gg formative</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	Saranno adottati come risultati di apprendimento gli output previsti nei due laboratori.

ASSE 1 - SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE

TITOLO	La conferenza di servizi ai sensi del D.Lgs. 127/2016 e la relativa gestione telematica.
COD.	A1.SEM.2
DESTINATARI	Dirigenti e funzionari responsabili di procedimenti che richiedono lo specifico istituto della Conferenza di Servizi, incluso personale dell'Ufficio speciale per la ricostruzione (max n.1-2 dipendenti per struttura)
FINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare le competenze dei funzionari e dei dirigenti responsabili di procedimenti che richiedono la convocazione di conferenze di servizi come disposta dal D.Lgs.127/2016; • trasferire competenze per la gestione della conferenza di servizi telematica.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare le conoscenze normative in materia di conferenza dei servizi ex D.Lgs.127/2016 • Individuare e implementare le nuove misure organizzative introdotte dal D.Lgs.127/2016 • Individuare termini e modalità del rispetto dei tempi procedurali • Trasferire conoscenze sui settori/procedimenti specifici in cui la conferenza di servizi è obbligatoria • Trasferire conoscenze relative ai soggetti da invitare alla conferenza di servizi in relazione al procedimento specifico; • Trasferire competenze operative su come gestire l'iter della conferenza di servizi telematica tramite la piattaforma digitale regionale
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Il nuovo istituto della conferenza di servizi ex D.Lgs.127/2016 • I due nuovi modelli di conferenza semplificata e simultanea • Le fasi procedurali • Disposizioni organizzative: il Rappresentante unico • Ambiti di applicazione obbligatori • La conferenza di servizi autorizzatoria: quali enti convocare • Il rispetto dei termini procedurali e la tracciabilità delle decisioni • La conferenza di servizi telematica • Dimostrazione pratica di gestione di una conferenza di servizi sulla piattaforma regionale
OUTPUT VERIFICABILI	Mappatura dei procedimenti regionali che richiedono svolgimento di conferenze di servizi Individuazione degli Enti partecipanti Predisposizione Linee operative per lo svolgimento della Conferenza di servizi
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.3 gg formative

	<p>Il corso sarà strutturato con momenti formativi frontali e momenti di laboratorio finalizzati alla predisposizione degli output individuati.</p> <p>Mezza giornata sarà inoltre dedicata alla presentazione della piattaforma regionale dedicata alla conferenza di servizi telematica</p>
---	---

PROVA DI ACCERTAMENTO	Test conoscitivo per la valutazione degli apprendimenti
------------------------------	---

ASSE 1 – SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE

TITOLO	IL VALORE DELL'ESPERIENZA: progetto di miglioramento organizzativo per il ricambio generazionale all'interno dell'Ente Regione Marche.
COD.	A1.SEM.3
DESTINATARI	Dipendenti regionali che avranno accesso alla pensione nel 2021 o potenzialmente interessati dall'istituto della rotazione. Circa N.15/20 senior individuati dal Servizio Risorse Umane organizzative e strumentali, tra quelli che hanno inoltrato richiesta di pensionamento.
FINALITÀ	In attuazione del Piano regionale triennale delle azioni positive, approvato con DGR n.1328 del 13/11/2017, l'attività formativa ha la finalità di sperimentare e standardizzare metodi e strumenti che facilitino il trasferimento del know-how professionale tra senior in uscita e junior in subentro. L'azione formativa pertanto si pone l'obiettivo generale di supportare il turn over e il ricambio generazionale all'interno dell'ente, senza disperdere il know-how del personale in uscita e facilitando il passaggio di consegne con i subentranti. Il percorso può essere utilizzato anche come sperimentazione della formazione finalizzata alla rotazione ordinaria, in attuazione dell'Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione 2019
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> – Facilitare il passaggio di competenze tra unità di personale senior e junior e tra dipendenti potenzialmente interessati dalla rotazione – Sperimentare la metodologia del mentoring nel trasferimento del know-how
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> – I ruoli delle parti: Senior e Junior – Valorizzazione del ruolo del Senior – Che cos'è il Mentoring – Strumenti, tempi, contesti, tecniche di Mentoring – Tecnologie e software per il Mentoring – Costruzione del proprio job profile – Il patto di cooperazione intergenerazionale – Monitoraggio dell'attività di mentoring attuata sul campo
OUTPUT VERIFICABILI	Piano di trasferimento delle competenze
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.4 giornate di aula n.4 ore di supervisione per ciascun progetto di trasferimento (si ipotizzano circa 15 casi)
PROVA DI ACCERTAMENTO	Elaborazione progetto di mentoring

ASSE 1 – SEMPLIFICAZIONE E INNOVAZIONE

TITOLO	SMART WORKING
COD.	A1.SEM.4
DESTINATARI	<p>Personale coinvolto nel progetto pilota:</p> <ul style="list-style-type: none"> – N.30 unità circa di personale del comparto – N.10 dirigenti <p>che verranno Individuati dal Servizio Risorse Umane organizzative e strumentali.</p>
FINALITÀ	<p>In attuazione della Direttiva Madia del 1 giugno 2017 sul lavoro agile nella pubblica amministrazione e del Piano regionale triennale delle azioni positive approvato con DGR n.1328 del 13.11.2017, l'attività formativa in oggetto ha la finalità di avviare la sperimentazione di un progetto pilota di Smart Working, quale strumento utile sia per agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro del personale coinvolto, sia per incrementare la competitività dell'organizzazione lavorativa attraverso una responsabilizzazione crescente dei dipendenti sui risultati da raggiungere.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del percorso formativo i partecipanti avranno l'opportunità di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – acquisire il concetto di smart working alla luce degli sviluppi normativi e delle opportunità derivate dalla transizione digitale; – conoscere le opportunità e i vantaggi della nuova modalità lavorativa, nonché gli impatti organizzativi e individuali ad essa collegati
CONTENUTI	<p><i>Durante il percorso formativo verranno approfonditi i seguenti contenuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> – Il lavoro agile, nuova modalità di organizzazione del lavoro – La disciplina sottesa – I vantaggi individuali e per l'organizzazione – Il regolamento regionale e l'accordo individuale – Modalità operative – Aspetti connessi alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dei rischi collegati all'utilizzo di dispositivi tecnologici – Misure di sicurezza anche comportamentale per il corretto utilizzo delle informazioni, dei beni e dei materiali dell'Amministrazione <p>I dirigenti in particolare analizzeranno lo smart working quale opportunità di cambiamento della cultura manageriale e approfondiranno i cambiamenti richiesti dal progetto sia nella organizzazione del lavoro che nella programmazione e verifica dei risultati raggiunti.</p>
STRUTTURA E DURATA	<p>Il corso pilota avrà la durata complessiva di n.1,5 giornate, così articolate:</p> <p>n.1 giornata per il personale del comparto</p>

	n.0,5 giornata per i dirigenti Il percorso formativo proseguirà nel 2021 con ulteriori risorse finanziarie, per la gestione e monitoraggio del progetto.
PROVA DI ACCERTAMENTO	Non prevista

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	IL CICLO DELLA REGOLAZIONE E I SISTEMI DI MONITORAGGIO: laboratorio formativo per la definizione delle modalità di applicazione degli strumenti collegati ATN e AIR
COD.	A2.RAM.1
DESTINATARI	<p>Dirigenti e dipendenti di categoria D designati dalle seguenti strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa – Servizio Risorse Finanziarie e Bilancio – P.F. Produzione legislativa – P.F. Performance e sistema statistico (funzionari statistici e funzionari addetti all'ufficio AIR) – Servizi della Giunta che predispongono proposte di legge (n. 1 per servizio)
FINALITÀ	<p>Al fine di adeguare l'attività normativa del legislatore regionale ai principi di qualità della regolamentazione condivisi in ambito nazionale ed europeo, la legge regionale 16 febbraio 2015, n. 3 (Legge di innovazione e semplificazione amministrativa) detta, tra l'altro, norme relative all'utilizzo di strumenti per l'attività normativa quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'analisi di impatto della regolazione (AIR), disciplinata dall'art. 5, – l'analisi tecnico normativa (ATN), regolata dall'art. 4 – la valutazione ex post sugli effetti degli atti normativi e di programmazione (VIR e clausole valutative), disciplinata dall'art. 6. <p>Mentre l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 (Clausola valutativa) appare demandata al Comitato per il controllo e la valutazione delle politiche di cui all'art. 34 bis dello Statuto regionale, le attività di ATN e di AIR sono espletate dalla Giunta regionale e dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale che, d'intesa, disciplinano le modalità di redazione di tali strumenti (art. 3 ter, comma 7, l.r. 3/2015).</p> <p>Sulla base della normativa vigente è stato emanato il Regolamento regionale per la disciplina delle modalità di svolgimento delle funzioni dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) e dell'Analisi Tecnico Normativa (ATN), ed i relativi strumenti.</p> <p>Il laboratorio ha quindi la finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – approfondire la disciplina di riferimento del ciclo della regolazione; – conoscere l'assetto organizzativo e procedurale stabilito dal Regolamento regionale in materia di AIR e ATN; – applicare in via sperimentale gli strumenti collegati al ciclo della regolazione; – implementare la cultura della consultazione degli stakeholder quale misura di trasparenza e partecipazione democratica.

OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Al termine del laboratorio i partecipanti saranno in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Applicare gli strumenti collegati ad ATN e AIR e gli strumenti di monitoraggio e valutazione ex post - Contestualizzare l'utilizzo dei suddetti strumenti all'interno delle varie fasi del processo di analisi della regolazione, evidenziando eventuali proposte di miglioramento
CONTENUTI	<p>Profili operativi dell'ATN Analisi di precedenti giurisprudenziali della Corte costituzionale e delle corti supreme europee in materie di interesse regionale. L'importanza delle fonti europee sull'elaborazione dei testi delle leggi, dei regolamenti e degli atti generali della Regione. Disciplina regionale dell'AIR, dell'ATN e della VIR La scheda economico-finanziaria da allegare alle PDL: proposte di modifica del regolamento interno della Giunta regionale. Il sistema di controllo sulle leggi regionali. In particolare il ruolo della Corte dei conti.</p> <p>Il processo di AIR L'integrazione di AIR e VIR nel processo normativo Aspetti organizzativi e procedurali L'AIR nel ciclo della regolazione Selezione dei casi: criteri di inclusione e di esclusione Analisi preliminare: il contesto normativo e le fonti informative Quadro delle esigenze/motivazioni alla base dell'intervento legislativo Delimitazione dell'ambito di intervento: oggetto e soggetti Obiettivi generali e specifici dell'intervento e loro misurazione Ricostruzione e analisi della situazione vigente Definizione delle opzioni alternative Valutazione degli effetti delle opzioni Individuazione dell'opzione preferita: motivazione della scelta La relazione AIR: trasparenza interna ed esterna</p> <p>Consultazioni e trasparenza Consultazioni: trasparenza per i cittadini e compensazione dell'asimmetria informativa del decisore Consultazioni e web: efficienza e abbattimento dei costi Le consultazioni nelle valutazioni d'impatto della regolazione Il processo di consultazione nell'AIR e nella VIR Tecniche principali di consultazione</p> <p>Attuazione, monitoraggio e valutazione ex post Il monitoraggio e il processo valutativo nel ciclo della regolazione Il monitoraggio Gli indicatori di monitoraggio La valutazione in itinere ed ex post Tipi di valutazione Metodi Il processo di valutazione Aspetti organizzativi Ruolo delle consultazioni nella valutazione</p>

OUTPUT VERIFICABILI	Simulazione del ciclo della regolazione su un caso concreto, mettendo in luce gli aspetti organizzativi, procedurali e di applicazione degli strumenti AIR, ATN e di monitoraggio e valutazione ex post
STRUTTURA E DURATA	<p>Il percorso si articolerà nel modo seguente:</p> <ul style="list-style-type: none">a) Disciplina generale dell'AIR, ATN e VIRb) Approfondimenti tecnici e normativi con riferimento ai profili giuridici, statistici e finanziari <p>Durante il laboratorio verrà presa in esame, quale caso di studio, una proposta di legge regionale su cui andranno applicati gli strumenti di analisi in oggetto per la validazione dei medesimi.</p> <p>Durata: n. 3 gg formative (edizione unica)</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	La verifica degli apprendimenti verrà effettuata mediante la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione e della modulistica elaborata dai partecipanti, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO

TITOLO	Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) – formazione e-learning
COD.	A2.RAM.2
DESTINATARI	Tutti i dipendenti regionali
FINALITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare comportamenti organizzativi e individuali virtuosi in relazione al trattamento dei dati;• Prevenire irregolarità rispetto al trattamento dei dati.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none">• Conoscere le novità introdotte dal Reg.UE 2016/679 in materia di protezione dei dati• Conoscere le modalità organizzative adottate dall'Amministrazione in adeguamento al Regolamento
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none">• Storia del reg.UE 2016/679;• Le novità introdotte dal regolamento;• L'organizzazione regionale in relazione al sistema del trattamento dei dati e della privacy.
STRUTTURA E DURATA	n. 3 moduli didattici in e-learning
PROVA DI ACCERTAMENTO	Test di verifica finale degli apprendimenti (on line)

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Il contratto del pubblico impiego: procedure di accesso e validità delle graduatorie.
COD.	A2.RAM.3
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti del Servizio Risorse Umane, Organizzative e strumentali; • personale del Consiglio, dell'ARS e dell'ASSAM addetto a funzioni di amministrazione e gestione del personale.
FINALITÀ	Mantenere aggiornate le conoscenze e le competenze del personale addetto alla gestione economica e giuridica del personale; alla pianificazione organizzativa e alla programmazione del fabbisogno di personale; al reclutamento di nuovo personale, in materia di contrattazione collettiva e riforma del Pubblico Impiego.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le novità introdotte dalla normativa vigente in materia di pubblico impiego; • fornire metodi e strumenti operativi utili all'implementazione delle disposizioni vigenti in materia di accesso al Pubblico impiego; • supportare il personale nell'espletamento dei procedimenti afferenti al reclutamento di nuovo personale anche al fine di assicurare il pieno rispetto delle misure di trasparenza e prevenzione della corruzione.
CONTENUTI	<p><i>Al termine del corso i partecipanti avranno approfondito i seguenti contenuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Procedure di assunzione – novità; ➤ La vigenza delle graduatorie
STRUTTURA E DURATA	<p>La giornata di formazione è concepita in modalità seminariale a contenuto specialistico.</p> <p>Durata: n.1 g formativa</p> <p>Lezioni frontali e valutazioni di casi pratici</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	Non prevista

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Il sistema dei controlli sui Fondi strutturali
COD.	A2.RAM.4
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti regionali che attuano le misure POR FESR e FSE • Dipendenti che svolgono i controlli di 1^a e 2^a livello
FINALITÀ	Il corso ha la finalità di dare a tutto il personale che opera con i fondi strutturali il quadro generale del sistema dei controlli, che consenta a ciascuno, per la specifica funzione esercitata, di operare in modo corretto, evitando di incorrere in errori che sovente vengono intercettati solo a valle dei controlli di 1 ^a e 2 ^a livello.
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del percorso tutti i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • comprendere il completo iter cui è sottoposto un progetto finanziato con i fondi POR; • Inquadrare la propria attività nell'ambito del processo complessivo. <p>Nello specifico:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. <u>il dipendente che attua le misure</u>, sarà in grado di predisporre un progetto coerente con le procedure previste nel SIGECO b. <u>il dipendente dedicato ai controlli di 1^a / 2^a livello</u>, sarà in grado di individuare le irregolarità e compilare correttamente le check list di controllo
CONTENUTI	<p><i>Durante il modulo saranno forniti ai partecipanti i seguenti contenuti:</i></p> <p>A. Modulo generale</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi sulla politica di coesione e fondi strutturali europei • i principi fondamentali di funzionamento dei fondi strutturali • i principali soggetti coinvolti • irregolarità e frodi comunitarie • verifiche di sistema e delle operazioni • sistema di audit nella sua globalità <p>B. Modulo specifico per responsabili di misura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le tipologie ricorrenti di irregolarità riscontrate nei controlli e le modalità operative per evitarle nella predisposizione del progetto <p>C. Modulo specifico per addetto al controllo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le check list di controllo • elementi ed evidenze documentali da verificare in materia di appalti e di Aiuti di Stato
OUTPUT VERIFICABILI	Durante le attività didattiche proposte, i partecipanti avranno l'opportunità di produrre elaborati finalizzati a riversare in casi concreti, prospettati dalla docenza o dagli stessi partecipanti, le conoscenze teoriche acquisite.

	<p>In particolare, i partecipanti, partendo da casi concreti, analiticamente descritti e di varia complessità, dovranno dare conto dell'effettiva conoscenza delle filiera che riguarda la realizzazione di progetti realizzati con fondi strutturali, con particolare riguardo al sistema dei controlli.</p>
STRUTTURA E DURATA	<p>A. Modulo generale: n.1,5 g formativa B. Modulo specifico per responsabili di misura: n.1 g formativa C. Modulo specifico per validatori: mezza g formativa Totale: n.3 gg formative N.B.: il corso verrà finanziato con fondi del POC</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	<p>Prova teorico-pratica: a partire da una raccolta di elementi conoscitivi già effettuata, valutare le irregolarità presenti in un progetto e proporre soluzioni correttive.</p>

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) e la gestione dei processi amministrativi correlati.
CODICE	A2.RAM.5
DESTINATARI	Dipendenti regionali di cat. C e D addetti alla gestione del RUNTS.
FINALITÀ	Far acquisire ai partecipanti gli elementi basilari del Codice del Terzo settore (D.Lgs. n. 117/2017), di seguito CTS, e le competenze operative connesse all'attuazione dei processi e dei procedimenti di gestione del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) conseguenti all'istituzione presso la Regione Marche dell'Ufficio Regionale del RUNTS (trasmigrazione, verifiche periodiche e straordinarie, iscrizione, cancellazione, acquisizione e perdita della personalità giuridica, ecc.).
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del modulo, i partecipanti avranno acquisito:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> · le conoscenze basilari in materia di RUNTS · le conoscenze basilari in materia fiscale applicabili agli ETS (Enti del Terzo Settore) · le conoscenze basilari in materia di bilancio degli ETS <p><i>Al termine del modulo, i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> · Supportare le operazioni di trasmigrazione interfacciandosi con il gestore del sistema informativo nazionale · Effettuare le verifiche documentali sugli atti costitutivi e sugli statuti degli ETS al fine di accertare l'esistenza dei requisiti minimi richiesti dal CTS · Istruire e concludere un procedimento di iscrizione · Istruire e concludere un procedimento di cancellazione · Redigere il provvedimento di conclusione del procedimento · Interagire con i colleghi che si occupano del riconoscimento della personalità giuridica · relazionarsi con gli uffici esterni (Ufficio Nazionale del RUNTS, Agenzia delle Entrate, Camera di Commercio, CSV Marche, Notariato) · utilizzare il sistema informativo nazionale di gestione del RUNTS
CONTENUTI CONOSCITIVI	<p><i>Durante il modulo saranno forniti ai partecipanti i seguenti contenuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> · istituti del codice civile in materia di associazioni e fondazioni · istituti introdotti dal CTS · elementi della normativa fiscale applicabile agli ETS · elementi contabili applicabili ai bilanci degli ETS · funzionamento del sistema informativo nazionale di gestione del RUNTS · requisiti minimi essenziali richiesti dal CTS agli ETS, secondo le loro specificità, · elementi essenziali di diritto amministrativo finalizzati alla realizzazione di processi e provvedimenti privi di rilievo finanziario per la Regione Marche

	<ul style="list-style-type: none">· modalità operative· modalità di contatto e relazione con gli uffici esterni
OUTPUT VERIFICABILI	<p>Durante le attività didattiche proposte, i partecipanti avranno l'opportunità di produrre elaborati finalizzati a riversare in casi concreti, prospettati dalla docenza o dagli stessi partecipanti, le conoscenze teoriche acquisite.</p> <p>In particolare, i partecipanti, partendo da casi concreti, analiticamente descritti e di varia complessità, dovranno compilare check list e produrre i modelli degli atti amministrativi che ne possono discendere. Dovranno altresì dimostrare, dopo essere stati messi a conoscenza del quadro normativo di riferimento, di saper effettuare le verifiche documentali desumendone la presenza o l'assenza dei requisiti minimali richiesti dal CTS.</p>
STRUTTURA E DURATA	<p>Il programma del modulo prevede l'alternanza di lezioni teoriche con fasi pratiche, realizzate mediante lavoro singolo o di gruppo su casi di studio.</p> <p><i>Durata: n.4 gg formative</i></p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	<p>Prova teorico-pratica: a partire da una raccolta di elementi conoscitivi già effettuata, predisporre le check list su casi pratici.</p>

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Fondi FEARS: procedure di rettifica finanziaria per mancato rispetto delle regole sugli appalti pubblici in coerenza con la Decisione della commissione europea C(2019) 3452 del 14/05/2019.
COD.	A2.RAM.6
DESTINATARI	<p>Funzionari regionali appartenenti alle strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • P.F. Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate • Servizio Politiche Agroalimentari
FINALITÀ	<p>La Commissione europea con la Decisione C(2019) 3452 del 14/05/2019 ha emanato le nuove Linee guida comunitarie per le rettifiche finanziarie negli appalti pubblici, per tutte le spese finanziate dall'Unione.</p> <p>Il MIPAAFT (Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo) ha approvato con Decreto del 22 ottobre 2018 "I criteri generali per l'applicazione delle riduzioni ed esclusioni per mancato rispetto delle regole sugli appalti pubblici in coerenza con le linee guida contenute nell'Allegato della decisione della Commissione C(2013) 9527 del 19 dicembre 2013".</p> <p>La PF Controlli di secondo livello, auditing e società partecipate ha successivamente redatto un documento finalizzato alla definizione di criteri uniformi e coerenti con gli orientamenti della Commissione Europea per la determinazione delle rettifiche finanziarie da applicare in caso di mancato rispetto delle norme in materia di appalti pubblici nelle procedure sotto soglia non disciplinate dalla Decisione dell'unione con finanziamento attraverso i fondi strutturali SIE (FESR, FSE e FEASR). Detto documento verrà poi aggiornato in base alle conclusioni del tavolo di lavoro ministeriale MIPAAFT a seguito dell'approvazione del decreto cosiddetto "sblocca cantieri".</p> <p>La presente proposta formativa, partendo dalle check-list di controllo appalti inerenti i fondi FEASR ha lo scopo di aggiornare il personale, impegnato nei controlli di primo e secondo livello, alla redazione dei documenti di controllo sugli appalti e alle conseguenti applicazioni di riduzioni di contributo a fronte di rilievi di irregolarità.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Comprendere le nuove irregolarità introdotte dalla Decisione C(2019) 3452 del 14/05/2019 • Correlare in modo corretto ciascuna tipologia di irregolarità ai tassi di rettifica da applicare
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Decisione C(2019) 3452 del 14/05/2019 dall'Unione. • Decreto MIPAAFT del 22 ottobre 2018 • Check list di controllo

OUTPUT VERIFICABILI	Uniformità di applicazione delle procedure di controllo e delle rettifiche finanziarie collegate
STRUTTURA E DURATA	n. 2 gg formative edizione unica
PROVA DI ACCERTAMENTO	Utilizzo delle check list di controllo appalti e corretta applicazione delle riduzioni sia su procedura sopra soglia comunitaria che sotto soglia, mediante l'analisi di un caso di studio.

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO

TITOLO	La redazione degli atti amministrativi
COD.	A2.RAM.7
DESTINATARI	Responsabili del procedimento, di categoria C e D
FINALITÀ	<p>Il corso è finalizzato a trasferire competenze amministrative pratiche per la corretta redazione degli atti amministrativi, nel rispetto delle diverse normative che incidono sul relativo processo di formazione e redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L.241/90 e s.m.i • riforma Madia • trasparenza • semplificazione • anticorruzione • digitalizzazione <p>Saranno inoltre presi in esame gli aspetti contabili degli atti, ove presenti, e le procedure contabili coerenti alla singola fattispecie (prenotazione/impegno di spesa; accertamento delle entrate, liquidazione impegni/residui, ecc.) al fine di evitare errori ricorrenti.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>L'obiettivo del corso è quello di portare a sistema tutte le conoscenze necessarie alla redazione corretta dell'atto, supportando i funzionari nell'<u>applicazione integrata della variegata normativa</u> che, a seguito di una stratificazione crescente negli ultimi anni, incide nel processo di formazione dell'atto stesso.</p> <p>L'approccio multidisciplinare sarà applicato alle diverse tipologie di atti che saranno prese in esame in aula.</p>
CONTENUTI	<p>Il corso prevede una parte generale di inquadramento normativo e una parte pratica di esercitazione sulle diverse tipologie di atto. Quest'ultima parte avrà un approccio pratico che partirà dall'individuazione di un atto amministrativo specifico per ripercorrere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il processo di formazione dell'atto nel contesto del procedimento di pertinenza; • La normativa che lo regola da un punto di vista amministrativo (L.241/90 e Riforma Madia); • Gli adempimenti obbligatori in materia di trasparenza e anticorruzione; • Il <u>contemperamento tra le disposizioni normative in materia di accesso agli atti e la Privacy</u>: nuove disposizioni regionali in materia • Gli aspetti contabili, ove presenti: impegni di spesa; imputazioni sui capitoli e sulle annualità del bilancio; reiscrizioni ecc.
OUTPUT VERIFICABILI	Redazione di un atto formalmente corretto

STRUTTURA E DURATA	Il corso ha la durata di n.2 gg formative per ciascun partecipante. Edizioni n.3 Totale n.6 gg formative
PROVA DI ACCERTAMENTO	Questionario conoscitivo con domande a risposta multipla

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Il nuovo regolamento regionale sui visti contabili
COD.	A2.RAM.8
DESTINATARI	Tutto il personale responsabile di atti che comportano spesa
FINALITÀ	<p>Nel 2020 verrà approvato il regolamento regionale sui visti contabili previsto dall'art. 48 bis della l.r. 31/2001.</p> <p>Tale regolamento provvederà, in particolare, a definire con chiarezza l'oggetto del controllo contabile degli atti, che sarà principalmente focalizzato sul rispetto dei principi contabili (D.Lgs.n.118/2011) senza interferire sull'autonomia e responsabilità delle strutture che dispongono la spesa. La responsabilità di queste ultime si estenderà incontrovertibilmente, quindi, in via esclusiva, oltre ovviamente alle scelte di merito, anche a quelle inerenti la legittimità generale degli atti, di cui quindi gli uffici proponenti dovranno farsi totalmente carico.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere e perimetrare l'oggetto del controllo contabile 2. Evitare gli errori più frequenti che attualmente allungano/appesantiscono la fase del controllo contabile degli uffici di spesa
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> • La <i>ratio</i> sottesa al nuovo regolamento • La disciplina inerente i visti contabili • Modalità pratiche di gestione delle procedure di spesa • Le funzionalità della piattaforma informatica OpenAct a supporto delle nuove procedure
OUTPUT VERIFICABILI	<p>Durante le attività didattiche proposte, i partecipanti avranno l'opportunità di verificare atti di spesa, già predisposti e prospettati dalla docenza o dagli stessi partecipanti, per riconoscerne gli "errori" presenti, sia nei visti contabili che nel documento istruttorio, ai fini del controllo contabile dell'ufficio di spesa.</p>
STRUTTURA E DURATA	<p>Durata del corso: n.2 gg formative Edizioni: n.4 Tot.le n.8 gg formative</p> <p>I docenti saranno individuati dal Servizio Risorse Finanziarie e Bilancio, nell'ambito del personale interno addetto al controllo contabile.</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	Prova teorico-pratica

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	Formazione su software “open source” per utilizzo di dati in ambiente GIS – modulo BASE
COD.	A2.RAM.9
DESTINATARI	<p>Personale con profilo tecnico designato dalle seguenti strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio e P.F. assegnate • PF Performance e Sistema Statistico (8 persone) • PF Turismo (1 persone) • Servizio Politiche sociali e sport (2 persone).
FINALITÀ	Creare, modificare, visualizzare e analizzare le informazioni geospaziali
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del modulo i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Creare un GIS da dati di base provenienti da file raster, vettoriali, alfanumerici e da servizi geospaziali; - Incrociare i dati per ottenere risoluzione a problemi geospaziali; gestire tematizzazioni complesse.
CONTENUTI	<p><i>Durante il modulo saranno forniti ai partecipanti i seguenti contenuti:</i></p> <p>Cartografia con QGIS: Breve introduzione a QGIS e ai Sistemi Informativi Geografici open source Installazione di QGIS nei vari sistemi operativi Interfaccia utente e criteri di utilizzo Configurazione dell'ambiente di lavoro Gestione delle proiezioni Progetti Gestione dei plugins</p> <p>I dati geografici vettoriali: Proprietà, importazione ed esportazione, conversione fra formati Tematizzazione vettoriale ed etichettatura avanzata Tabelle dati, attributi ed azioni; importazione di dati tabellari</p> <p>Interfacciamento con GPS Digitalizzazione dei vettori, vettorializzazione avanzata di tipo "CAD" I geodatabase e QGIS: PostGIS e Spatialite Caricare dati dal web: soluzioni proprietarie, libere e standard (Google Maps, OpenLayers, WMS, WFS, WFS-T, CSW, WPS) Gestione di fotografie georeferenziate Esportazione dati per Google Earth</p> <p>I dati geografici raster caratteristiche e proprietà, tematizzazione</p>

	gestione dei sistemi di riferimento, mosaici georeferenziazione
OUTPUT VERIFICABILI	Redazione di un progetto, partendo da dati di base derivati da casi di studio attinenti al contesto lavorativo del partecipante.
STRUTTURA E DURATA	Addestramento in aula informatica Durata: n. 4 gg formative Edizioni: n.2 Tot.le: n.8 gg formative
PROVA DI ACCERTAMENTO	Prova di verifica teorico pratica

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO

TITOLO	Formazione su software “open source” per utilizzo di dati in ambiente GIS – modulo AVANZATO
COD.	A2.RAM.10
DESTINATARI	Personale con profilo tecnico designato dal Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio e dalle P.F. assegnate
FINALITÀ	Il modulo è rivolto ai dipendenti che sanno già utilizzare QGIS, per un ampliamento delle competenze tecnico-professionali sull'utilizzo del software.
OBIETTIVI SPECIFICI	<i>Al termine del modulo i partecipanti saranno in grado di:</i> Realizzare analisi raster e vettoriali, e modellistica spaziale, unendo la potenza di elaborazione GIS di GRASS.
CONTENUTI	<p><i>Durante il modulo saranno forniti ai partecipanti i seguenti contenuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi vettoriali di base • dissolve, merge, overlay, buffer, gestione delle tabelle di attributi, ecc. • Correzione di errori topologici e semplificazione dei vettori • Analisi raster • analisi geomorfologica: creazione di modelli digitali del terreno, curve di livello, mappe di pendenza, esposizione, ombreggiatura • interpolazioni • analisi di distanza • riclassificazione dei raster, algebra delle mappe • statistiche zonali • esempi: analisi di intervisibilità, idrologiche, multi criterio: mappe di priorità, mappe di rischio • Analisi d'immagine • classificazione automatica dell'uso del suolo • estrazione di elementi
STRUTTURA E DURATA	Addestramento in aula informatica Durata: n. 4 gg formative Edizioni: n.1
PROVA DI ACCERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Entry test per verificare le competenze in ingresso del partecipante • Prova di verifica teorico pratica

ASSE – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO
--

TITOLO	I sistemi informativi territoriali: utilizzo del software ARC-GIS – MODULO AVANZATO
COD.	A2.RAM.11
DESTINATARI	Dipendenti regionali con profilo tecnico designato del Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio e P.F. assegnate. Il corso è rivolto a coloro che abbiano già acquisito competenze di base per utilizzare il software specifico.
FINALITÀ	a) Sviluppare competenze di analisi spaziale b) creare in modo efficiente un geodatabase, caricarvi i dati e modellare le relazioni spaziali tra gli oggetti.
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Analisi GIS:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scegliere dati, metodi e strumenti appropriati per pianificare, eseguire e documentare un determinato progetto di analisi - Automatizzare le attività di analisi utilizzando modelli di geoprocessing - Creare un modello di idoneità pesata per individuare, in base a specifici criteri, il sito migliore per una nuova infrastruttura - Applicare la statistica spaziale per esaminare modelli di distribuzione e individuare gli hot spot - Creare modelli sui dati temporali per analizzare e visualizzare i cambiamenti nel tempo - Condividere analisi, workflows e risultati in modo che siano accessibili e ripetibili <p>Building Geodatabase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare dati GIS archiviati in geodatabase di tipo "file-based", "multiuser geodatabases" e "GIS server". - Progettare e creare una struttura di geodatabase che garantisca l'efficienza nell'archiviazione, la lettura e l'editing dei dati. - Creare regole e comportamenti che assicurino l'integrità dei dati spaziali e degli attributi. - Progettare il geodatabase usando "template data model". - Creare servizi di tipo geodata per condividere il geodatabase con client desktop, web e mobile.
CONTENUTI	Da definire nel dettaglio con i docenti
STRUTTURA E DURATA	Addestramento in aula informatica Durata: n. 6 gg formative Edizioni: n.1
PROVA DI ACCERTAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> • Entry test per verificare le competenze in ingresso del partecipante • Prova di verifica teorico pratica

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO	
TITOLO	English for users
COD.	A2.RAM.12
DESTINATARI	Dirigenti e dipendenti per i quali, su segnalazione specifica del dirigente , l'uso della lingua è <u>competenza indispensabile</u> all'espletamento dell'attività lavorativa. (max n. 35 partecipanti)
FINALITÀ	Trasferire le competenze della lingua inglese in un contesto professionale specifico, finalizzando il percorso di formazione linguistica alle esigenze d'uso ed ai contenuti tecnico-professionali trattati dai destinatari in virtù del proprio ruolo nell'ente.
OBIETTIVI SPECIFICI	Il corso è flessibile e personalizzabile in base a: <ul style="list-style-type: none"> - livello di conoscenza in ingresso; - contesto d'uso; - contenuti tecnico-professionali trattati nel lavoro quotidiano dei destinatari. Il percorso mira al perfezionamento della competenza relativa alla: <ul style="list-style-type: none"> - produzione orale, sia lessicale sia grammaticale, migliorando la fluency; - comprensione e rielaborazione orale di contenuti di natura tecnico-professionale in lingua inglese. Il percorso formativo mirerà anche a sviluppare la comprensione di testi scritti (reading) e la produzione di brevi testi (writing).
CONTENUTI	Il corso è articolato in colloqui individuali con docente di madre lingua e presenta una struttura flessibile in base alle esigenze del fruitore. L'approccio alla lingua inglese viene tarato su diversi livelli linguistici in base alle esigenze dei singoli destinatari ed in riferimento ai diversi contesti professionali.
OUTPUT VERIFICABILI	Superamento della prova di verifica finale. Capacità dei destinatari di sostenere una conversazione su contenuti di natura tecnico-professionale in ambito lavorativo.
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.28 ore/partecipante
PROVA DI ACCERTAMENTO	Test finale di verifica degli apprendimenti

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO	
TITOLO	Lingua inglese (formazione e-learning)
COD.	A2.RAM.13
DESTINATARI	Tutto il personale
FINALITÀ	Apprendimento della lingua inglese per il conseguimento delle abilità definite dal Quadro Europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), dal livello A1 (livello base) al livello C1 (livello avanzato o di "efficienza autonoma")
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine dell'attività formativa il partecipante sarà in grado di:</i></p> <p>A - Base</p> <ul style="list-style-type: none"> • A1 - Livello base <p>Comprendere e usare espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Presentare se stessi e gli altri, fare domande e rispondere su particolari personali come dove si abita, le persone che si conoscono e le cose che si possiedono. Interagire in modo semplice, purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • A2 - Livello elementare <p>Comunicare in attività semplici e di abitudine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Saper descrivere in termini semplici aspetti della vita personale, dell'ambiente circostante; saper esprimere bisogni immediati.</p> <p>B – Autonomia</p> <ul style="list-style-type: none"> • B1 - Livello intermedio o "di soglia" <p>Comprendere i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese di cui parla la lingua. Produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. Esprimere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • B2 - Livello intermedio superiore <p>Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprendere le discussioni tecniche sul proprio campo di specializzazione. Interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.</p> <p>C – Padronanza</p> <ul style="list-style-type: none"> • C1 - Livello avanzato o "di efficienza autonoma" <p>Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e riconoscerne il significato implicito. Esprimersi con scioltezza e</p>

	naturalizza. Usare la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali ed accademici. Produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.
STRUTTURA E DURATA	Il percorso è composto da moduli didattici, fruibili in modalità e-learning, che il corsista potrà scegliere in base al proprio livello di competenza linguistica in ingresso. Al termine di ogni modulo è prevista una prova di verifica degli apprendimenti il cui superamento dà diritto all'acquisizione dell'attestato finale. La prova finale può essere tentata per 3 volte e il superamento è riconosciuto con il 70% di risposte corrette. La durata del corso è variabile, in base al numero di moduli a cui l'utente si iscrive.
PROVA DI ACCERTAMENTO	Test di verifica finale degli apprendimenti (on line).

ASSE 2 – RAFFORZAMENTO AMMINISTRATIVO

TITOLO	La verifica degli adempimenti LEA (Livelli Essenziali di Assistenza)
---------------	---

CODICE	A2.RAM.14
---------------	------------------

DESTINATARI	Dirigenti e funzionari del Servizio Sanità e dell'ARS
--------------------	--

FINALITA'	<p>Con D.M. 12/3/2019 è stato introdotto il "Nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria", che rinnova profondamente il sistema di valutazione, monitoraggio e verifica dell'attività sanitaria erogata da soggetti pubblici e privati accreditati, sia in termini di composizione della "rosa" degli indicatori, sia di modalità di calcolo per la valutazione delle singole Regioni rispetto al funzionamento del SSR.</p> <p>Il sistema si articola attraverso un insieme di indicatori relativi ai tre macro livelli di assistenza (prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera), ai singoli LEA ad essi afferenti e ai percorsi diagnostici terapeutico assistenziali che riguardano più livelli di assistenza.</p> <p>All'interno del sistema è individuato uno specifico sottoinsieme di indicatori che, utilizzato per verificare sinteticamente l'erogazione dei LEA, costituisce oggetto di valutazione nell'ambito degli adempimenti, cui sono tenute le Regioni per accedere alla quota integrativa del Fondo Sanitario Nazionale.</p> <p>La verifica è effettuata dal "Comitato LEA", istituito presso il Ministero della Salute, che a tal fine fissa annualmente i criteri per la verifica degli adempimenti da parte delle Regioni.</p> <p>La verifica avviene mediante la documentazione richiesta appositamente alle Regioni attraverso il questionario, integrata con informazioni disponibili presso il Ministero attraverso i flussi informativi del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS).</p> <p>La verifica finale di adempienza o meno da parte della Regione è certificata da parte del Tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle finanze di cui all'art. 12 dell'Intesa Stato Regioni del 23/3/2005.</p> <p>La finalità del corso è quella di approfondire le problematiche connesse alla "verifica degli adempimenti LEA" e al cosiddetto "questionario", anche alla luce delle novità introdotte dal DM 12/3/2019.</p>
------------------	---

OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Il Laboratorio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidare le conoscenze e aggiornare i dirigenti e i funzionari rispetto ai principali cambiamenti in atto, ed in particolare in relazione al cosiddetto "questionario LEA"; - condividere tra i Dirigenti e i funzionari responsabili del questionario un percorso organizzativo ed operativo che consenta di migliorare il monitoraggio infra annuale
----------------------------	--

	dell'attuazione degli "adempimenti", al fine di rilevare e risolvere tempestivamente eventuali criticità.
CONTENUTI	I contenuti sviluppati prevedono: <ul style="list-style-type: none">• una parte generale di inquadramento e di aggiornamento normativo;• una parte più operativa che, mediante gruppi di lavoro, dovrà analizzare le modalità operative attualmente adottate, evidenziarne le eventuali criticità e ridefinire un percorso condiviso.
OUTPUT VERIFICABILI	Ridefinizione del processo operativo di monitoraggio
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.2 gg formative , da svolgersi preferibilmente nei mesi di febbraio – marzo 2020. Il percorso sarà strutturato in parte con metodologia frontale e in parte sotto forma di laboratorio (gruppi di lavoro).
PROVA DI ACCERTAMENTO	La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.

ASSE 3 – PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA

TITOLO	La programmazione economico-finanziaria delle Politiche Sociali, Giovanili e Sport della Regione Marche secondo il PRINCIPIO CONTABILE APPLICATO CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO (D.LGS.n.118/2011, Allegato 4.1)
COD.	A3.PIP.1
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigenti e funzionari responsabili di P.O. del Servizio Politiche Sociali e Sport e delle P.F. "Contrasto alla violenza di genere e terzo settore" e " Politiche giovanili e sport"; • Dipendenti designati da altre strutture amministrative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di gestione delle missioni nn.6 e 12 del Bilancio.
FINALITÀ	<p>L'art.36 del D.Lgs.118/2011 prevede che le Regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione.</p> <p>Le stesse adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni sono elaborate sulla base del Documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità del principio contabile applicato della programmazione di cui all'Allegato n.4/1 del citato decreto. Il DEFR costituisce il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.</p> <p>Possedere adeguati strumenti di programmazione consente infatti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valutare i flussi finanziari generati dall'intera attività svolta dalla Regione, sia diretta che indiretta; - valutare la necessaria correlazione tra risorse ed impieghi; - valutare i tempi di acquisizione delle risorse e altresì i tempi di impiego e utilizzo delle stesse. <p>L'attività formativa proposta è quindi finalizzata a diffondere presso le P.O. le dinamiche della programmazione economico-finanziaria, unendo la programmazione strategica della Regione nel suo complesso alla realtà operativa delle missioni/programmi gestiti dal Servizio. Ciò consentirebbe di giungere ad un nuovo approccio della pianificazione, integrata con gli EE.LL., verificabile e misurabile nella sua attuazione e negli scostamenti tra obiettivi e risultati.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine della formazione i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - analizzare, confrontare e mettere a sistema i piani e i programmi che hanno come oggetto il governo delle politiche sociali sul territorio; - formulare le politiche, i piani e i programmi in una <u>dimensione temporale definita</u> (annuale e pluriennale) e nel rispetto del principio della competenza potenziata basato sulla esigibilità delle obbligazioni attive e passive e sulla introduzione del fondo pluriennale vincolato; - Valutare la congruenza tra risorse e fabbisogni (compatibilità economico-finanziaria);

	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare la possibile evoluzione nel tempo della gestione dell'ente (sostenibilità finanziaria nel tempo e durezza degli equilibri di bilancio); - Utilizzare correttamente lo strumento del Fondo pluriennale vincolato; - Predisporre adeguati cronoprogrammi tra la Regione e gli Enti locali per la gestione delle risorse; - Rappresentare la gestione delle risorse nel rispetto del principio contabile della veridicità del bilancio.
CONTENUTI	<p>Durante il percorso formativo verranno approfonditi i seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il principio contabile applicato della programmazione; - gli strumenti di programmazione economico-finanziaria della regione; - il rapporto tra la Regione e gli altri livelli di governo: UE, Stato ed Enti locali; - la programmazione regionale e degli enti locali nel contesto del vincolo di finanza pubblica di cui alla Legge 243/2012; - il Fondo Pluriennale Vincolato, quale strumento finalizzato a valorizzare la variabile temporale nell'impiego delle risorse acquisite e rafforzare la funzione programmatica della Regione; - la definizione dei rapporti tra Regione ed Enti locali nella gestione del processo di trasferimento delle risorse regionali.
OUTPUT VERIFICABILI	<p>Partendo dal DEFR 2020-2022, e da uno specifico programma afferente le missioni n.6 e/o 12, ripercorrere il ciclo della programmazione economico – finanziaria: dalle previsioni alla gestione e la rendicontazione finale.</p>
STRUTTURA E DURATA	<p>Metodologia didattica: laboratorio formativo. Durata: n.4 gg formative</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	<p>La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.</p>

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO
--

TITOLO	Laboratori formativi in materia di analisi e miglioramento organizzativo (attività biennale)
COD.	A4.ORG.1
DESTINATARI	<p>Dirigenti e funzionari di categoria D responsabili di settore (responsabili di posizione organizzativa e alte professionalità) dei seguenti Servizi della Giunta regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvocatura regionale e attività normativa • Sviluppo e valorizzazione delle Marche • Tutela, gestione e assetto del territorio • Politiche sociali e sport
FINALITÀ	<p>A seguito della riorganizzazione a livello macro delle strutture amministrative che compongono l'amministrazione regionale, conclusasi nel 2017, nonché dell'integrazione di circa 500 unità di personale trasferite dalle Province alla Regione in applicazione della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (Riforma cd."Del Rio"), la Giunta regionale ha ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sul livello organizzativo MESO, e quindi sull'articolazione e il funzionamento dei processi e dei flussi informativi, e sul livello organizzativo MICRO, concernente l'organizzazione del lavoro e l'allocazione delle risorse umane disponibili, nonché i ruoli svolti.</p> <p>Gli obiettivi di miglioramento organizzativo sono stati assegnati alle strutture dirigenziali della Giunta nell'ambito del Piano delle Performance 2018-2020, approvato con DGR n.102 del 5 febbraio 2018; il piano prevedeva infatti che ciascun dirigente di servizio, in accordo con i dirigenti delle posizioni di funzione assegnate, individuasse nel 2018 una criticità organizzativa specifica del proprio servizio ed una prima bozza di analisi e miglioramento organizzativo, che verrà successivamente supportato da uno specifico laboratorio formativo da realizzare nell'arco del biennio 2019-2020.</p> <p>Il progetto di miglioramento organizzativo e il ridisegno dei processi verrà effettuato nell'ottica di implementare la trasparenza ed assicurare la piena attuazione della strategia di prevenzione della corruzione.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Al termine di ciascun laboratorio formativo i partecipanti avranno prodotto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>l'Analisi dell'attuale assetto organizzativo</u> della struttura committente e individuazione di un processo "critico" da prendere in carico per il progetto di miglioramento; 2. <u>l'Analisi-diagnosi del processo "critico"</u> nelle sue variabili determinanti: input/output/flusso, attori e risorse, competenze, metodi di gestione, tecnologie; 3. <u>il Ridisegno del processo</u>: definizione degli interventi di miglioramento, valutazione delle alternative di miglioramento e progettazione di dettaglio del piano di miglioramento;

	4. <u>l'implementazione del progetto di miglioramento: realizzazione del cambiamento e monitoraggio delle prestazioni secondo criteri/indicatori predefiniti.</u>
CONTENUTI	Durante il percorso formativo verranno forniti gli elementi metodologici e conoscitivi essenziali in materia di analisi organizzativa, i principali ambiti di intervento organizzativo, i criteri di selezione dei processi "critici", l'analisi e la diagnosi di un processo, il ridisegno dei processi, il piano di miglioramento e relative modalità di implementazione.
OUTPUT VERIFICABILI	<ul style="list-style-type: none"> a. Documento di analisi descrittivo dell'assetto organizzativo attuale b. Documento di analisi del processo "critico" preso in carico c. Documento di definizione del progetto di miglioramento d. Report di monitoraggio e valutazione sulla realizzazione del cambiamento e suoi esiti
STRUTTURA E DURATA	<p>Sono stati programmati n.10 laboratori, di cui n.5 già svolti nel 2019 e n.5 da realizzare nel 2020, secondo un cronoprogramma concertato in sede di Comitato di Direzione.</p> <p>Durata: n.8 giornate di formazione in aula (della durata di n.7 ore ciascuna) per un numero complessivo di n.56 ore per ciascun laboratorio.</p> <p>Metodologia: nell'intervallo tra una fase di aula e la successiva, i partecipanti di ciascun laboratorio avranno il compito di realizzare un Project Work, sviluppando sul campo il tema affrontato in aula. I feedback sullo sviluppo dei Project work verranno assicurati in parte negli incontri in aula, in parte con interazione diretta con l'esperto in sessioni dedicate e a distanza via web.</p> <p>Tempi: le attività formative di ciascun laboratorio dovranno svolgersi entro un arco temporale massimo di 6 mesi.</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	<p>La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata e delle ipotesi di miglioramento sperimentate dai partecipanti, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.</p> <p>Gli esiti dei laboratori realizzati andranno "restituiti" al Segretario generale della Giunta regionale, al fine di poter verificare la funzionalità delle proposte di miglioramento elaborate e sperimentate.</p>

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO

TITOLO	L'organizzazione del front-office e del back-office nei Centri di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) della Regione Marche: laboratorio di analisi e riprogettazione del servizio.
COD.	A4.ORG.2
DESTINATARI	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori degli uffici IAT dislocati sul territorio, designati dalla struttura dirigenziale competente in materia di indirizzo e coordinamento dei Centri IAT • Operatori del settore turistico e culturale del Servizio Sviluppo e valorizzazione delle Marche
FINALITÀ	<p>A seguito della Legge Delrio n.56/2014, che ha modificato le funzioni fondamentali in capo alle Province, gli uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT) e le relative competenze sono stati trasferiti alla Regione.</p> <p>Il sistema di accoglienza ed informazione turistica, organizzato in precedenza su base provinciale, soffre di una disomogeneità spiccata sia a livello organizzativo, sia in termini di risorse. Rientra, pertanto, tra i compiti della Regione Marche in materia, rivedere l'attuale sistema dell'informazione e assistenza turistica in attuazione delle strategie regionali di sviluppo del settore turistico in quanto leva strategica per lo sviluppo del territorio, anche mediante un intervento formativo che consenta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - creare un sistema degli IAT unico ed omogeneo sul territorio regionale, integrando risorse ed organizzazioni diverse e garantendo uno standard di servizio tarato sulle esigenze dei destinatari, dando attuazione delle strategie regionali di sviluppo del settore turistico e del territorio; - sviluppare competenze e conoscenze essenziali per assicurare la qualità del servizio reso dagli IAT ai beneficiari finali, sia nella gestione della strumentazione, sia in riferimento all'efficienza dell'organizzazione delle strutture. <p>In particolare, il laboratorio formativo avrà la finalità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. analizzare l'attuale organizzazione del back-office e del front-office di ciascun ufficio; 2. allineare e rendere complementari l'attività di back-office e di front-office; 3. migliorare le competenze tecnico-operative, organizzative, comunicative e relazionali degli operatori degli IAT; 4. Fornire gli strumenti e le tecniche di marketing, necessari per valorizzare l'offerta turistica della Regione Marche, con particolare riferimento ai settori identificativi dei cluster di prodotto (Le Marche in Blu, Dolci colline e antichi borghi, Spiritualità e meditazione, ecc.)

<p>OBIETTIVI SPECIFICI</p>	<p><i>Al termine del laboratorio i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definire le caratteristiche distintive dei servizi "core" dell'ufficio IAT, stabilendone le peculiarità, il livello di qualità erogata e il target del cliente/utente; 2. Identificare le modalità e le azioni necessarie a differenziare e caratterizzare la gamma dei servizi, la varietà delle prestazioni, la diversificazione geografica e per target; 3. Ottimizzare le risorse strutturali, professionali ed organizzative necessarie all'erogazione del servizio e funzionali al raggiungimento degli obiettivi strategici definiti; 4. Orientare il processo di erogazione dei servizi al soddisfacimento delle esigenze degli utenti e definire di conseguenza le componenti organizzative e professionali di contatto direttamente visibili al cliente/utente (front office), le risorse operative e strumentali, tenendo presente il peso che queste ricoprono nella percezione e valutazione del cliente/utente; 5. Determinare le caratteristiche tecniche (technical core e back office) delle attività che si intende erogare in coerenza con gli standard di qualità previsti; 6. Prevedere modalità e procedure per la gestione dei disservizi e dei reclami in una logica di risoluzione dei problemi segnalati dal cliente; 7. Identificare il mercato/sistema in riferimento all'offerta turistica della Regione Marche esaminando le caratteristiche dei target di utenza rispetto al brand "Destinazione Marche"; 8. Intercettare esigenze e fabbisogni emergenti prefigurando modelli di servizio innovativi coerenti con l'immagine che si vuole trasmettere; 9. Individuare nuove e potenziali fasce di mercato al fine di valutare opportunità di sviluppo e riposizionamento; 10. Definire azioni mirate al monitoraggio ed alla valutazione del servizio allo scopo di dare risposta alle attese dei fruitori, in termini di qualità del servizio offerto e competenza degli operatori (tecnico-operativa, organizzativa, comunicativa e relazionale).
<p>CONTENUTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti normativi in atto, nuovi turisti e innovazione del sistema turistico (destinazione turistica e marketing della destinazione), strategie di sviluppo del turismo in ambito regionale nello scenario nazionale ed europeo, nell'ottica della gestione della destinazione turistica e del relativo marketing; • Principi di organizzazione dei servizi resi al settore turismo ed ai turisti: analisi organizzativa e riprogettazione del servizio; • Tecniche di coordinamento ed organizzazione del lavoro in team;

	<ul style="list-style-type: none">• Erogazione dei servizi secondo un approccio orientato all'utente/cliente ed alla customer satisfaction (accoglienza, informazione/promozione, gestione delle relazioni);• Tecniche di comunicazione ed elementi di marketing territoriale, con particolare riferimento all'offerta turistica della Regione Marche, in termini di cluster/prodotti turistici caratteristici del brand "Destinazione Marche";• Principi di monitoraggio e valutazione dei servizi al cliente;• Conoscenza, gestione ed utilizzo di strumenti di comunicazione interna ed esterna.
OUTPUT VERIFICABILI	Proposta di riorganizzazione dell'ufficio IAT regionale, ruoli e funzioni.
STRUTTURA E DURATA	Il laboratorio avrà la durata di n.5 gg formative: il percorso formativo prevede l'alternanza di momenti teorici con momenti applicativi, mediante l'attivazione di gruppi di lavoro che facilitino la comunicazione e lo scambio di esperienza tra gli operatori dei diversi uffici.
PROVA DI ACCERTAMENTO	La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata e delle ipotesi di miglioramento formulate dai partecipanti, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO
--

TITOLO	Verso la nuova Politica Agricola Comune (PAC): laboratorio formativo per la definizione di una riorganizzazione interna del Servizio Politiche Agroalimentari coerente al nuovo scenario nazionale.
COD.	A4.ORG.3
DESTINATARI	Dirigenti e funzionari responsabili di p.o. del Servizio Politiche Agroalimentari
FINALITÀ	<p>Il Servizio Politiche Agroalimentari ha già svolto nel 2018 un primo laboratorio di analisi e miglioramento organizzativo, collegato al Piano delle Performance 2018-2020, con l'obiettivo di sviluppare competenze diffuse di miglioramento continuo basate sul coinvolgimento e la partecipazione dei collaboratori. Nell'ambito del laboratorio sono state affrontate tre aree principali di contenuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la gestione per obiettivi e risultati: sviluppo di strumenti di pianificazione e controllo - il ridisegno dei processi nella prospettiva del servizio al cliente, della trasparenza e della prevenzione della corruzione - la gestione dei collaboratori <p>Il dirigente ha evidenziato per il 2020 la necessità di proseguire l'attività, per aiutare la sua struttura a prepararsi ad un nuovo scenario organizzativo che entrerà a regime nel 2022: le proposte per il nuovo quadro giuridico comunitario della Politica Agricola Comune post 2020 prefigurano infatti un cambiamento radicale nel modello di attuazione della PAC, e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un unico Piano strategico nazionale della PAC, riguardante sia gli interventi del 1^a pilastro (pagamenti diretti e organizzazioni comuni di mercato) che del 2^a pilastro (politica di sviluppo rurale) - una Autorità di Gestione di livello nazionale, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Piano Strategico e interlocutore unico della Commissione Europea, che coordina le diverse Autorità di Gestione regionali; - Un nuovo modello di rendiconto e controllo dell'Unione Europea basato su target annuali di risultati e di efficacia di attuazione. <p>Queste e altre modifiche (al sistema di governance, alle modalità di monitoraggio e verifica degli interventi), comportano la necessità di ridefinire il ruolo e i margini operativi delle Regioni in <u>tema di programmazione e gestione dei futuri interventi dello sviluppo rurale nell'ambito del Piano Strategico nazionale e una conseguente revisione delle modalità organizzative e procedurali interne.</u></p>
OBIETTIVI SPECIFICI	Nello specifico il nuovo laboratorio sarà incentrato su:

	<ul style="list-style-type: none"> • L'analisi del prossimo scenario organizzativo e dei relativi impatti sulle modalità di lavoro attuali del Servizio Politiche agroalimentari • La definizione di un <u>assetto organizzativo interno</u> adatto a fronteggiare il cambiamento • La definizione di un <u>piano di gestione del cambiamento</u> atteso
CONTENUTI	Gli strumenti per la pianificazione e il controllo del Progetto
OUTPUT VERIFICABILI	<ul style="list-style-type: none"> — Definizione di una ipotesi di ristrutturazione interna del servizio — Piano di gestione del cambiamento per gli anni 2021 e 2022
STRUTTURA E DURATA	<p>Metodologia: laboratorio formativo con alternanza di momenti di aula con momenti di lavoro di gruppo</p> <p>Durata: n.6 gg formative</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO
--

TITOLO	Verso il modello organizzativo di gestione della qualità: percorso formativo di accompagnamento al conseguimento della certificazione UNI EN ISO 9001/2015 in ambito sanitario (seconda annualità)
COD.	A4.ORG.4
DESTINATARI	Dirigenti delle Posizioni di Funzione dell'ARS e personale da essi individuato (N.20 partecipanti)
FINALITÀ	ISO 9001 è lo standard per i Sistemi di Gestione per la Qualità (SGQ) più conosciuto a livello internazionale. Per questo si intende investire, anche in funzione del ruolo che riveste l'ARS nelle politiche sanitarie regionali, nella formazione del proprio personale nell'ambito della qualità.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione della cultura e consapevolezza della gestione per processi, in un'ottica di cliente interno e di interfunzionalità settoriale. - Miglioramento della comunicazione tra le diverse Aree/unità organizzative interne e con altre strutture che si interfacciano con l'ASR. - Identificazione di un linguaggio comune, quale collante per la diffusione dei principi e degli strumenti della qualità e per il superamento di diversità culturali presenti all'interno delle varie strutture. - Mappatura di alcuni processi interfunzionali ed esemplificativi di procedure operative.
CONTENUTI	Approccio normativo e organizzativo alla qualità La norma ISO e i relativi requisiti Analisi dei processi organizzativi ARS
OUTPUT VERIFICABILI	Elaborazione project work
STRUTTURA E DURATA	<p>La struttura del Laboratorio è articolata in tre fasi logiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Fase di analisi/diagnosi: questa fase, che ha riguardato i primi 3 incontri realizzati nel 2019, e i relativi project work, si è focalizzata su: <ul style="list-style-type: none"> - formazione sugli strumenti e le metodologie di mappatura, descrizione di dettaglio e misurazione di un processo - trasferimento di metodologie e strumenti del lean thinking - sensibilizzazione ai concetti e strumenti della qualità con focus sulla ISO 9001 2. Fase di progettazione e monitoraggio: questa fase, da realizzare nel 2020, si occuperà di identificare circa 3 processi principali e interfunzionali (in relazione alla complessità degli stessi il numero potrà variare), con l'obiettivo di:

	<ul style="list-style-type: none">✓ disegnare il processo individuato, articolando fasi, attività, ruoli, responsabilità (as is)✓ individuare le criticità e misurare le performance di processo✓ definire delle soluzioni a tendere di miglioramento dei processi individuati (to be) <p>3. Fase di sperimentazione: questa fase prevederà l'elaborazione di una procedura operativa applicata ad uno dei 3 processi individuati.</p> <p>Durata: Il Laboratorio nel 2020 prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">– n.13 incontri di 3,5 ore ciascuno, per un totale di 6,5 giornate di aula– project work in sottogruppi.
---	--

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO

TITOLO	TEAMWORK (lavorare in squadra)
COD.	A4.ORG.5
DESTINATARI	Personale assegnato al Servizio Risorse Umane, organizzative e strumentali
FINALITÀ	<p>In un contesto fortemente fluido, dove il raggiungimento degli obiettivi lavorativi è spesso determinato dalla capacità di collaborare, di interagire e di adottare modalità di lavoro snelle, flessibili e interdisciplinari è necessario creare un clima di collaborazione e di relazioni fortemente positivo.</p> <p>I collaboratori devono trovarsi cioè a vivere un'esperienza positiva nell'ambito del proprio contesto lavorativo al fine di sviluppare motivazione, partecipazione, assunzione di responsabilità e propensione al cambiamento.</p> <p>La finalità dell'intervento specifico di formazione, richiesto dal Dirigente del Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali, è quindi quello di rafforzare il clima di fiducia reciproca tra i dipendenti, migliorare la qualità delle relazioni, stabilizzare la capacità di collaborazione. Partendo dai percorsi di team building realizzati nel 2017, lo scopo è quello di rafforzare le connessioni tra collaboratori, analizzare gli elementi di criticità seguiti al precedente intervento, individuare cause e soluzione, consolidare pratiche positive.</p> <p>La reiterazione, a intervalli più o meno programmati, dell'intervento è necessaria per costruire una dimensione di "abitudine" rispetto a modalità di lavoro collaborativo che la routine o meccanismi di difesa dal cambiamento tendono a ostacolare.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Riattivare e/o rinforzare comportamenti virtuosi in relazione alle variabili individuate come "chiave" e su cui «appoggiare» il sistema di integrazione tra il personale del servizio.</p> <p>Le variabili in questione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ascolto autentico; - empatia; - conoscenza reciproca; - fiducia; - rispetto reciproco; - aiuto reciproco; - progettualità congiunta.
CONTENUTI	<p>La tipologia didattica prevalente sarà la formazione esperienziale. Orientativamente un primo modulo sarà dedicato al team building per la sperimentazione della collaborazione fuori dal contesto lavorativo. Un secondo modulo, in aula, sarà dedicato al lavoro sulle relazioni nel contesto lavorativo.</p>
OUTPUT VERIFICABILI	<p>Compiti assegnati in aula dal docente a corredo della metodologia esperienziale.</p>

STRUTTURA E DURATA	I collaboratori del servizio saranno divisi in 4 gruppi, orientativamente di 15 persone ciascuno. A ogni gruppo saranno dedicate n.2 gg di formazione esperienziale in aula. Tot.le = n.8 gg formative
PROVA DI ACCERTAMENTO	I risultati formativi saranno oggetto di una relazione descrittiva, a cura degli esperti, sullo stato delle relazioni in esito alle attività proposte in aula ai partecipanti.

ASSE 4 – SVILUPPO ORGANIZZATIVO
--

TITOLO	La gestione e lo sviluppo delle risorse umane quali leve di miglioramento organizzativo della pubblica amministrazione; percorso di self-assessment delle skill manageriali e formazione personalizzata per i dirigenti regionali.
COD.	A4.ORG.6
DESTINATARI	Dirigenti di Servizio e di P.F. (max. n. 30 unità)
FINALITÀ	<p>E' ormai noto che il profilo professionale ideale di un Dirigente in una particolare area di attività amministrativa, non si limita semplicemente a una buona padronanza delle competenze tecniche e procedurali che sono tipiche di quella specifica area disciplinare, ma sono necessari anche altri tipi di competenze.</p> <p>Le organizzazioni hanno bisogno di dirigenti con capacità di leadership, di motivazione dei gruppi di lavoro assegnati, di sviluppo del potenziale delle singole persone che hanno in carico. È necessario altresì saper generare adesione al lavoro e suscitare impegno; ma anche essere in grado di gestire il proprio tempo nonché lo stress derivante dalla necessità di adattamento rapido ai cambiamenti.</p> <p>A seguito dell'attivazione del servizio di ascolto per il disagio lavorativo promosso dall'amministrazione, attraverso colloqui tra il personale e la psicologa incaricata, emergerebbe che una delle più significative condizioni di malessere lavorativo percepite dal personale derivi proprio da una scarsa attenzione del dirigente alla gestione efficace delle relazioni nell'ambito della propria struttura.</p> <p>Ciò premesso, con tale formazione si vuole rinforzare il ruolo dirigenziale, nella sua responsabilità di "manager di risorse umane", attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. un percorso di self-assessment, che consenta al singolo dirigente di mettere a fuoco <u>rapidamente</u> il proprio fabbisogno di crescita riguardo alle skill manageriali prioritarie da rafforzare e/o acquisire ex novo; 2. una formazione mirata, progettata sulla base dei risultati generali dei self-assessment, di taglio operativo e basata sullo studio di casi concreti.
OBIETTIVI SPECIFICI	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la capacità di leggere e interpretare le modalità con cui le persone si comportano, a livello individuale e di gruppo, nell'organizzazione aziendale; • Sviluppare la capacità di integrare il personale e gli obiettivi aziendali, di come organizzare il proprio team di lavoro • Acquisire le principali conoscenze di tipo tecnico, metodologico e relazionale necessarie ad una efficace gestione delle risorse umane • Sviluppare capacità di gestione attraverso la simulazione e l'analisi di situazioni concrete

<p>CONTENUTI</p>	<p>A seguito dei risultati generali del self-assessment, la Scuola progetterà un percorso finalizzato ad affrontare e sanare i gap di competenze e abilità più diffusi.</p> <p>A titolo esemplificativo, il percorso potrebbe prevedere alcuni dei seguenti focus:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Management e Risorse Umane: il Capitale Sociale • Tecniche di gestione delle risorse umane • Il modello delle competenze • Gestire lo sviluppo delle persone e delle competenze • Gestire le relazioni: negoziazione e conflitto • La Leadership • La delega • Valutazione del personale • Strumenti del sistema premiante: non solo denaro • La comunicazione nella gestione delle risorse • La gestione del team di lavoro (Team Leading) • Lo Smart working
<p>OUTPUT VERIFICABILI</p>	<p>Piano di sviluppo delle risorse umane assegnate al dirigente</p>
<p>STRUTTURA E DURATA</p>	<p>Il percorso formativo in aula richiederà un impegno temporale per ogni dirigente limitato a n. 8 incontri, ciascuno della durata di ½ giornata (max 4 ore) e distribuiti nell'arco dell'anno.</p> <p>Tot.le complessivo: n.4 gg formative</p>
<p>PROVA DI ACCERTAMENTO</p>	<p>Ipotesi di soluzione di un caso di studio concreto</p>

Asse 5 - FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	Formazione all'utilizzo del sistema BIM (Building Information Modeling) per lavori complessi opere.
COD.	A5.FO.1
DESTINATARI	Dirigenti e funzionari tecnici designati dal Dirigente del Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio (n.24)
FINALITÀ	<p>Il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 1 dicembre 2017, n. 560 (cosiddetto "Decreto BIM - Building Information Modeling"), in attuazione dell'articolo 23, comma 13 del Codice dei contratti, prevede che dal 1 gennaio 2019 le stazioni appaltanti utilizzino obbligatoriamente i sistemi BIM per i lavori complessi relativi ad opere di importo a base di gara pari o superiore a 100 milioni di euro.</p> <p>Il Dirigente del Servizio Tutela, gestione e assetto del Territorio, ha richiesto di predisporre una serie di attività formative in materia, per consentire a n.24 funzionari tecnici di acquisire le competenze professionali necessarie per utilizzare efficacemente i nuovi sistemi BIM, anche al fine del conseguimento della certificazione ICMQ prevista dalla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine della formazione i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • gestire il sistema informativo • gestire le attività di verifica correlate al ruolo specifico del funzionario regionale
CONTENUTI	<p>a) BIM BASE (durata n.40 ore): rivolto a n.12 funzionari tecnici - n.1 edizione</p> <p>b) BIM SPECIALIST (durata n.32 ore): n.12 funzionari tecnici che abbiano frequentato il corso base - n.1 edizione</p> <p>c) BIM COORDINATOR (durata n.32): gli altri n.12 funzionari tecnici che abbiano già frequentato il corso base - edizione 2019</p>
OUTPUT VERIFICABILI	Applicazione del sistema BIM ad un caso di studio individuato dai partecipanti
STRUTTURA E DURATA	<p>Addestramento informatico all'utilizzo del software</p> <p>Durata: L'attività formativa si svilupperà in giornate formative della durata di n.8 ore, per un totale di n.9 gg a partecipante.</p> <p>Tot. N.13 gg formative</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	Test finale di tipo teorico/pratico

ASSE 5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	La qualificazione dei RUP regionali allo svolgimento del ruolo di Project Manager (ai sensi delle Linee Guida n.3 ANAC)
COD.	A5.FO.2
DESTINATARI	Rup regionali, designati dal Comitato di Direzione, che gestiscono appalti di particolare complessità (max n. 90)
FINALITÀ	<p>La figura del responsabile unico del procedimento (RUP) nell'ambito della PA e il patrimonio di competenze richieste per ricoprire il ruolo, hanno subito una decisa evoluzione a seguito della delibera dell'ANAC, che ha fissato specifici requisiti di competenza e professionalità rispetto a quanto disposto dal Codice degli Appalti, in relazione alla complessità dei lavori gestiti.</p> <p>In particolare, il possesso di "adeguata competenza quale Project Manager, acquisita anche attraverso la frequenza, con profitto, di corsi di formazione in materia di Project Management" rappresenta la principale novità introdotta dall'ANAC per quanto riguarda i requisiti di professionalità del RUP.</p> <p><i>"Il RUP è in possesso di titolo di studio e di esperienza e formazione professionale commisurati alla tipologia e all'entità dei servizi e delle forniture da affidare. Per appalti di particolare complessità il RUP deve possedere un titolo di studio nelle materie attinenti all'oggetto dell'affidamento e, a decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del Codice, anche la qualifica di project manager" (ANAC – Linee Guida n. 3 di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni", aggiornate al D.Lgs. 56 del 19 aprile 2017 con deliberazione del Consiglio n. 1007 dell'11 ottobre 2017)</i></p>
OBIETTIVI SPECIFICI	L'obiettivo del corso è fornire ai partecipanti le conoscenze e le competenze di pianificazione e gestione dello sviluppo di progetti, di coordinamento delle risorse e di raggiungimento degli obiettivi nei vincoli di tempo, costo, qualità e controllo del rischio, per la gestione di appalti così come indicato dalle linee guida ANAC n.3 sui requisiti del RUP.
CONTENUTI	<p>Durante il corso verranno approfonditi gli strumenti metodologici ed operativi necessari per pianificare, monitorare e controllare un progetto sotto il profilo tecnico ed economico:</p> <p>Giorno 1 (n.5 ore) Perché il Project Management per il RUP. L'impatto delle linee guida dell'ANAC sulla figura del RUP. Approfondimenti giuridici relativi al Codice dei contratti pubblici e sblocca cantieri Il d.lgs. 50/2016: il ruolo e le funzioni del RUP negli appalti complessi</p>

	<p>Il contesto del progetto ed il comportamento organizzativo del Project Manager La relazione del progetto con l'ambiente ed il contesto organizzativo L'efficacia del progetto La dinamica dei gruppi di lavoro e la leadership Esempi e casi di applicazioni</p> <p>Giorno 2 (n.5 ore) Organizzare e gestire i progetti Le esperienze dei partecipanti in materia di organizzazione e gestione dei progetti: punti di forza e di debolezza L'organizzazione e la gestione dei progetti I diversi approcci al Project Management Gli standard e le norme di riferimento per il Project Management: WBS, OBS, RAM & RACI</p> <p>Giorno 3 (n.5 ore) I processi di Project Management e la figura professionale del Project Manager secondo la norma UNI 11648 La norma UNI 11648 Il ciclo di vita del progetto. I processi relativi alla gestione delle diverse fasi del ciclo di vita del progetto. Le interdipendenze tra le diverse fasi del ciclo di vita e tra i processi di ciascuna fase. Compiti, attività specifiche e competenze del Project Manager: competenze tecniche, competenze contestuali, competenze comportamentali</p> <p>Giorno 4 (n.5 ore) I processi di avvio del progetto Lo sviluppo del Project Charter L'identificazione degli Stakeholder La definizione del gruppo di progetto</p> <p>Giorno 5 (n.5 ore) I processi di pianificazione del progetto La definizione dei requisiti del progetto La definizione della WBS e delle attività La stima delle risorse e dei tempi Esempi e casi di applicazioni</p> <p>Giorno 6 (n.5 ore) I processi di esecuzione del progetto La definizione del preventivo esecutivo La schedulazione Il percorso critico e gli scorrimenti Dirigere il lavoro di progetto</p> <p>Giorno 7 (n.5 ore) I processi di controllo del progetto Il controllo del programma temporale del progetto Il controllo dei costi del progetto La gestione del rischio di progetto</p>
--	---

	<p>Esempi e casi di applicazioni I processi di chiusura del progetto La chiusura del progetto</p> <p>Giorno 8 (n.5 ore) L'adozione del BIM nella progettazione delle opere pubbliche. Prova di verifica finale</p>
OUTPUT VERIFICABILI	simulazione della gestione di un appalto
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.5 gg (n.40 ore) Edizioni: n.3
PROVA DI ACCERTAMENTO	Prova finale teorico-pratica N.B.: Ai fini del rilascio dell'attestato di partecipazione è richiesta una presenza minima dell'80% alle attività del programma formativo

ASSE 5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	Il Codice degli appalti alla luce del Decreto cd. Sblocca Cantieri e il nuovo Regolamento unico di attuazione
COD.	A5.FO.3
DESTINATARI	Dipendenti regionali che svolgono il ruolo di Responsabile unico del procedimento
FINALITÀ	Tale attività di aggiornamento professionale riguarderà le modifiche introdotte dal decreto sblocca cantieri e fornirà le prime indicazioni operative utili a seguito dell'imminente approvazione del regolamento unico sul codice dei contratti pubblici.
OBIETTIVI SPECIFICI	analisi concreta, dal taglio operativo, dei più recenti provvedimenti legislativi e regolamentari
CONTENUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Le novità del decreto Sblocca Cantieri la L.55/19 • Il nuovo regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici: <ul style="list-style-type: none"> ✓ nomina e compiti RUP ✓ le procedure di affidamento nei contratti sotto soglia ✓ la progettazione di lavori ✓ D.L. , esecuzione dei lavori e collaudo; ✓ Affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura. ✓ la progettazione dei servizi e forniture; ✓ DEC, esecuzione servizi e forniture e verifica di conformità.
OUTPUT VERIFICABILI	corretta ed efficace gestione delle fasi del ciclo di vita degli affidamenti pubblici
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.4 gg formative (per complessive n.20 ore) Edizioni: n.2 Tot.le: n.8 gg formative
PROVA DI ACCERTAMENTO	Questionario di verifica delle conoscenze acquisite

ASSE 5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	Le procedure di appalto nel settore dei servizi sociali
COD.	A5.FO.4
DESTINATARI	Rup regionali che gestiscono appalti di servizi sociali
FINALITÀ	Approfondire regole e procedure specifiche previste dal Codice dei contratti per l'affidamento degli appalti di servizi socio-assistenziali, sanitari, socio-educativi, culturali
OBIETTIVI SPECIFICI	Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di riconoscere le procedure da applicare nel caso di un affidamento di servizio di importo inferiore e superiore alle soglie comunitarie.
CONTENUTI	<p>A. Gli appalti di servizi sociali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le regole per l'affidamento degli appalti di servizi socio-assistenziali, sanitari, socio-educativi, culturali nel codice dei contratti pubblici - Procedure riservate per OE che inseriscono persone o lavoratori svantaggiati. <p>B. Il Codice del Terzo Settore e gli appalti pubblici</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le procedure per l'affidamento di servizi e forniture a cooperative sociali di tipo B. - Le procedure di appalto sotto soglia e sopra soglia
OUTPUT VERIFICABILI	Soluzione di casi concreti derivati dalla pratica lavorative dei partecipanti
STRUTTURA E DURATA	Durata: n.2gg formative (n.10 ore complessive) Edizioni: n.1
PROVA DI ACCERTAMENTO	Non prevista

ASSE 5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	APPALTI PUBBLICI - progettazione, affidamento ed esecuzione di contratti di importo inferiore a 40.000 euro in applicazione del Regolamento ASSAM
COD.	A5.FO.5
DESTINATARI	<p>Il corso è destinato al personale ASSAM, e specificatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipendenti che esercitano funzioni di Responsabile unico del procedimento (RUP). • dipendenti Referenti di ogni P.F. per le procedure di acquisto • titolari di P.O.
FINALITÀ	Il corso è finalizzato a sviluppare competenze utili alla progettazione, affidamento ed esecuzione di contratti di importo inferiore a 40.000 euro.
OBIETTIVI SPECIFICI	<p>Al termine del corso i partecipanti avranno acquisito gli strumenti conoscitivi e operativi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuare le fasi fondamentali della procedura contrattuale e relativi adempimenti; • scegliere la tipologia contrattuale adeguata al proprio fabbisogno; • effettuare la verifica dei requisiti ex art. 80 D.Lgs. 50/2016 • gestire la fase dell'affidamento della procedura con riguardo allo strumento del Mercato elettronico o altre piattaforme; • gestire la fase di esecuzione del contratto
CONTENUTI	<p>Tenendo conto del Regolamento adottato da ASSAM con Decreto del Direttore n. 509 del 30.09.2019, che disciplina le modalità semplificate per le procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi nei settori ordinari, ivi inclusi i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria, gli argomenti trattati saranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Inquadramento normativo e metodologico generale sotteso alle diverse tipologie contrattuali di importo inferiore alla soglia di rilievo europeo, con particolare riferimento a quelli di importo inferiore a 40.000 euro 2. Sintesi degli aspetti tecnici ed estimativi sia preventivi (progettazione degli atti a base della procedura) che consuntivi (valutazione delle offerte e aggiudicazione) 3. Sintesi degli aspetti amministrativi connessi alla gestione della procedura (dal provvedimento di avvio alla stipulazione del contratto) 4. Sintesi degli aspetti tecnico – amministrativo - contabili connessi all'esecuzione del contratto 5. Analisi degli strumenti di acquisto e di negoziazione normativamente previsti per acquisti telematici di importo inferiore alla soglia di rilievo europeo, basati su sistemi che attuano procedure di scelta del contraente interamente gestite per via telematica (mercati elettronici) 6. CONTROLLI: possesso dei requisiti ex art. 80 D.Lgs. 50/2016 7. Principi in materia di trasparenza, accesso agli atti, riservatezza e conflitto di interesse
OUTPUT VERIFICABILI	Definizione della tipologia contrattuale adeguata ad uno specifico fabbisogno della stazione appaltante di importo inferiore a 40.000 euro.

STRUTTURA E DURATA	Struttura del corso: aula interattiva con esercitazioni su casi di studio concreti e laboratori. Il corso prevede una mezza giornata sugli argomenti introduttivi per tutti i destinatari, e le altre 2,5 per i RUP e i soggetti Referenti degli appalti di ogni P.F., con esercitazioni su casistica derivata dallo specifico contesto dell'Assam. Durata: n.3 gg. formative Edizioni: n.1
PROVA DI ACCERTAMENTO	Prova di verifica teorico-pratica

ASSE 5 – FORMAZIONE OBBLIGATORIA

TITOLO	Laboratorio formativo a supporto del programma dell'ARS di trasformazione digitale e di adeguamento alla normativa vigente (GDPR General Data Protection Regulation) in materia protezione delle persone fisiche al trattamento dei dati personali in ambito sanitario.
COD.	A5.FO.6
DESTINATARI	Personale afferente alle P.F. del Servizio Sanità e dell'ARS coinvolte a vario titolo al trattamento dei dati personali in ambito sanitario
FINALITÀ	<p>L'Agenzia Regionale Sanitaria delle Marche, in qualità di ente strumentale del Servizio Sanità della Regione Marche, sta avviando una serie di iniziative progettuali di "Sanità Digitale", a fronte di una crescente digitalizzazione dei percorsi sanitari e di una progressiva dematerializzazione dei documenti, finalizzate allo sviluppo di strumenti telematici che consentano una migliore e tempestiva circolarità delle informazioni nei percorsi assistenziali.</p> <p>In tali iniziative l'ARS ha la titolarità nella gestione delle rilevanti attività di trattamento di dati personali sanitari dei cittadini, che richiedono idonee misure tecniche ed organizzative di protezione dei dati, così come richiesto dalla normativa vigente in materia (GDPR), mediante un solido modello di valutazione dei rischi "privacy" e un altrettanto solido sistema di gestione dei registri di trattamento.</p> <p>Nello specifico, nell'ambito del contratto di cui all'Accordo Quadro SGI Sanità-CONSIP già in essere per la progettazione dei sistemi informativi sanitari e il supporto alla conformità normativa GDPR, l'Agenzia regionale sanitaria intende realizzare una serie di incontri a carattere laboratoriale centrati sulle attività di analisi e valutazione propedeutiche e funzionali al raggiungimento degli obiettivi previsti dal contratto.</p>
OBIETTIVI SPECIFICI	<p><i>Al termine del percorso formativo i partecipanti saranno in grado di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzare le diverse tipologie di informazioni/registri e il relativo trattamento in ambito sanitario (finalità, durata, destinatari, modalità di raccolta) • Analizzare nel dettaglio e valutare i rischi derivanti dal trattamento dei dati personali e sanitari, definire i punti deboli nel processo di trattamento, valutare gli impatti che ne possono derivare • Ipotizzare soluzioni tecniche e organizzative praticabili per la corretta gestione dei registri di trattamento e mitigazione dei rischi rilevati
CONTENUTI	<p>In merito al tema della compliance normativa GDPR, sarà previsto un approfondimento dei seguenti contenuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il sistema di gestione dei registri di trattamento; 2. il modello di valutazione rischio "privacy";

	3. la gestione del DPIA (Data Protection Impact Assessment)
OUTPUT VERIFICABILI	<ul style="list-style-type: none">- Analisi del trattamento dei dati personali in ambito sanitario- Analisi dei rischi "privacy"- Definizione di soluzioni tecnico/organizzative per la prevenzione e gestione del rischio
STRUTTURA E DURATA	<p>L'attività formativa in aula prevede 5 incontri:</p> <ul style="list-style-type: none">- n.1 incontro conoscitivo per tutti i destinatari, finalizzato ad approfondire la tematica della conformità alla normativa GDPR- n.4 incontri laboratoriali, dove i partecipanti saranno suddivisi per gruppi tematici, ciascuno dei quali approfondirà l'attività di analisi dei registri di trattamento, la valutazione del rischio e le soluzioni tecnico/organizzative per la prevenzione del rischio <p>Il laboratorio dovrà possibilmente avviarsi ad inizio 2020 e si avvarrà di docenti esterni (rif. Contratto SGI - Lotto 5 - Piano dei Fabbisogni ARS Regione Marche, 15/7/19).</p>
PROVA DI ACCERTAMENTO	La verifica degli apprendimenti verrà effettuata attraverso la valutazione di qualità (a cura degli esperti) della documentazione elaborata dai partecipanti, sulla base di criteri di valutazione predefiniti dagli esperti.

ALLEGATO B

PROGRAMMA FORMATIVO TRIENNALE 2020/2022 rivolto al personale regionale, al personale dell'Agenzia Regionale Sanitaria (ARS) e al personale dell'Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche (ASSAM) e definizione del Programma formativo per l'anno 2020: programmazione finanziaria.

(A) QUANTIFICAZIONE DELLE RISORSE DA DESTINARE ALLA FORMAZIONE NEL TRIENNIO DI RIFERIMENTO

Nell'ultimo trimestre 2019 si è proceduto a rilevare il fabbisogno formativo espresso dai Servizi della Giunta regionale e dal Consiglio regionale. E' stato altresì rilevato il fabbisogno specifico del personale dell'Agenzia regionale sanitaria e del personale dell'ASSAM, in virtù delle convenzioni stipulate con la Regione Marche rispettivamente in data 04.04.2018 (reg.int.n.200/2018) e in data 30 gennaio 2017 (reg.int.n.20105).

Successivamente alla rilevazione del fabbisogno è intervenuto l'art.57,comma 2, del DECRETO-LEGGE 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157, e concernente "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili", il quale dispone che, **a decorrere dall'anno 2020**, alle regioni, alle province autonome di Trento e di Bolzano, agli enti locali e ai loro organismi e enti strumentali come definiti dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché ai loro enti strumentali in forma societaria, **cessano di applicarsi le norme in materia di contenimento e di riduzione della spesa per formazione di cui all'articolo 6, comma 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.**

Con la suddetta disposizione torna in vigore quanto già stabilito dall'art.49 ter, comma12, del CCNL del comparto Funzioni Locali del 21 maggio 2018 in merito alla quantificazione delle risorse finanziarie da destinare annualmente alla formazione del personale, per un importo pari all'1% del monte retributivo del personale.

Dai dati consolidati dell'esercizio 2018, il monte retributivo del personale regionale è pari ad **euro 89.501.997,28** e pertanto **l'1% del monte retributivo**, da destinare alla formazione del personale regionale assegnato alla Giunta e al Consiglio, ammonta ad **euro 895.020,00**.

A tale proposito va ricordato che la spesa complessiva da destinare alla formazione, secondo quanto già stabilito da accordi sindacali previgenti alle disposizioni del citato DL n.78/2010, va calcolata sommando alle risorse finanziarie stanziare per la realizzazione delle attività didattiche le spese di funzionamento della Scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione (costo del personale assegnato alla struttura, aule e strumentazioni didattiche, ecc.), ripartito in percentuale con riferimento agli enti fruitori della formazione stessa (Regione, ARS, ASSAM, Polizia Locale, Enti locali). Seguendo la modalità di calcolo concordata tra l'Amministrazione regionale e le OO.SS, è stato calcolato il costo di funzionamento della Scuola regionale nell'esercizio 2018, che risulta ripartito, sulla base della struttura di appartenenza dei partecipanti effettivi registrati nel corso del 2018, come segue:

Tab.1 – Costo di funzionamento della Scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione

Ente fruitore della formazione	Quota parte €	Quota %
Giunta regionale	381.425,54	76
Consiglio regionale	27.669,51	6
Subtotale	409.095,06	82
Agenzia regionale sanitaria	24.566,39	5
Assam	17.325,77	3
Enti locali (Polizia Locale e altri interventi)	49.132,78	10
Totale (1)	500.120,00	100

(1) l'importo deriva dal monte retributivo 2018 del personale assegnato alla Scuola regionale, pari a € 436.212,00 cui è stato aggiunto:

- il costo giornaliero di un'aula didattica attrezzata (secondo le tariffe di cui alla DGR n.1676 del 30.12.2019) moltiplicato per il numero delle giornate formative (n.337) programmate nel 2020, pari a € 40.440,00;
- le spese di utilizzo degli uffici assegnati alla Scuola del Palazzo Li Madou, via Gentile da Fabriano n.2/4 (energia elettrica, riscaldamento, spese telefoniche, ammortamento leasing, vigilanza, manutenzione, spese assicurative, pari a € 23.468,00.

Sono state quindi definite le risorse finanziarie, necessarie a realizzare le attività formative programmate di cui all'Allegato A, che vengono di seguito evidenziate per ciascuna annualità del triennio 2020-2022:

Tab.2 – Somme da destinare alla formazione del personale nel triennio 2020-2022

Capitolo	Oggetto	Anno 2020 €	Anno 2021 €	Anno 2022 €	Tot.le Triennio 2020/2022
2011010053	Formazione del personale regionale	353.580,00	353.580,00	353.580,00	1.060.740,00
2011010084	IRAP sulle spese per la formazione del personale	2.400,00	2.400,00	2.400,00	7.200,00
Subtotale 1		355.980,00	355.980,00	355.980,00	1.067.940,00
2011010055	Spese a supporto della formazione dei dipendenti regionali	3.000,00	3.000,00	3.000,00	9.000,00
2011010054	Formazione esterna del personale regionale	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
Subtotale 2		388.980,00	388.980,00	388.980,00	1.166.940,00
2990170044	Formazione personale ARS	19.000,00	19.000,00	19.000,00	57.000,00
2990170050	Formazione personale ASSAM	7.000,00	7.000,00	7.000,00	21.000,00
Totale		414.980,00	414.980,00	414.980,00	1.244.940,00

Seguendo la modalità di calcolo concordata tra l'Amministrazione regionale e le OO.SS, il costo di funzionamento della Scuola, per la quota parte a carico dell'amministrazione regionale pari a € 409.095,06, è stata sommata al totale dello stanziamento destinato alla formazione del personale regionale per ciascuna annualità (evidenziate nel Subtotale 2), per un totale complessivo di € 798.075,06, corrispondente al 0,89 % del monte retributivo del personale. L'amministrazione regionale si impegna a valutare la possibilità di incrementare, nell'arco del triennio 2020-2022, le risorse destinate fino alla concorrenza dell'1% previsto dal CCNL, in ragione delle effettive disponibilità del Bilancio regionale rinvenibili nelle suddette annualità.

(B) MODALITA' DI UTILIZZO DELLE RISORSE DESTINATE ALLA FORMAZIONE, OBBLIGATORIA E PROGRAMMATA, DEL PERSONALE REGIONALE, DEL PERSONALE ARS E DEL PERSONALE ASSAM PER IL TRIENNIO 2020/2022

Nell'allegato A vengono descritti la struttura e gli assi del programma formativo 2020-2022 (nonchè dettagliate le attività formative da realizzarsi nell'annualità 2020) che verrà realizzato mediante l'utilizzo delle risorse destinate alla formazione obbligatoria e programmata, di cui al **Subtotale 1 della tabella 2 del paragrafo A**), per un importo complessivo di € 1.067.940,00 nel triennio a carico del Bilancio regionale, oltre all'importo di € 57.000,00 a carico del Bilancio dell'Agenzia regionale sanitaria e all'importo di € 21.000,00 a carico del Bilancio dell'ASSAM.

I suddetti importi sono stati calcolati applicando ad ogni giornata formativa (della durata di n.7 ore d'aula) il costo medio di €1.800,00/giornata formativa d'aula, derivato dai dati di gestione dei capitoli nn.2011010053 e 2011010084 del bilancio regionale, annualità 2019 (pari a € 1.683,00/giornata) e tenuto conto della definizione delle nuove tariffe dei servizi formativi approvate con DGR n. 310 del 26.03.2019.

Deliberazione n. 87 del 3/2/2020

POR FESR 2014-2020 Marche - Asse 8 - Interventi n. 25.1.3 e 28.1.3 - Modifica DGR 1397 del 22/10/2018 - Efficiamento energetico e adeguamento o miglioramento sismico - Edilizia scolastica.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di modificare la DGR del 22/10/2018 n. 1397,

- Beneficiari Province

CAPITOLO	FONTE	2020 €	2021 €	2022 €	TOTALE €
2040820011	UE 50%	166.000,00	83.000,00	166.000,00	415.000,00
2040820012	STATO 50%	166.000,00	83.000,00	166.000,00	415.000,00
TOTALE		332.000,00	166.000,00	332.000,00	830.000,00

- Beneficiari Comuni

CAPITOLO	FONTE	2020 €	2021 €	2022 €	TOTALE €
2040820013	UE 50%	2.874.000,00	455.000,00	3.856.000,00	7.185.000,00
2040820014	STATO 50%	2.874.000,00	455.000,00	3.856.000,00	7.185.000,00
TOTALE		5.748.000,00	910.000,00	7.712.000,00	14.370.000,00

Il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26 comma 1 del d.lgs. 33/2013.

sostituendo l'Allegato 1 con l'Allegato A parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare lo schema di Convezione, di cui all'Allegato B, da sottoscrivere con la Provincia di Macerata e il Comune di Falerone;
3. di dare mandato al Dirigente incaricato della P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere a sottoscrivere le convenzioni stesse apportando eventuali modifiche di natura non sostanziale richieste dalla specificità del singolo intervento;
4. di approvare un nuovo cronoprogramma della spesa, per complessivi € 15.200.000,00, a rettifica di quello in precedenza approvato con la DGR 1397/18, stabilendo che la copertura finanziaria viene garantita da risorse POR FESR 2014/2020 Asse 8 Eventi sismici:

Allegato A

Tabella POR FESR 2014 – 2020 Asse 8 – Edilizia scolastica

Ente beneficiario	Intervento	Tipologia	Importo complessivo €	Finanziamento int. 25.1.3 €	Finanziamento int. 28.1.3 €
Comune di Ascoli Piceno	Scuola media Istituto comprensivo "Don Giussani"	Adeguamento sismico	5.150.000,00	1.532.125,00	2.678.000,00
Comune di Folignano	Scuola d'infanzia e Primaria di Piane di Morro	Demolizione e ricostruzione	2.700.000,00	1.491.750,00	756.000,00
Comune di Venarotta	Plesso scolastico di Venarotta (ex Scuola secondaria di primo grado e palestra)	Demolizione e ricostruzione	3.800.000,00	1.943.625,00	798.000,00
Comune di Matelica	Scuola primaria "M. Lodi"	Demolizione e ricostruzione	5.400.000,00	2.632.500,00	1.134.000,00
Provincia di Macerata	Polo scolastico ITGC, Liceo sportivo e socio pedagogico – Blocco Palestra	Adeguamento sismico	940.000,00	-	354.932,46
	Polo scolastico ITGC, Liceo sportivo e socio pedagogico – Blocco Aula Magna	Adeguamento sismico	800.000,00	-	475.067,54
Comune di Falerone	Scuola infanzia, Scuola primaria e Uffici I.S.C. Capoluogo di Falerone	Delocalizzazione e ricostruzione	2.780.000,00	-	1.404.000,00
TOTALI			21.570.000	7.600.000	7.600.000

Allegato B

Schema di Convenzione per l'attuazione degli interventi di efficientamento energetico e di prevenzione sismica edifici pubblici – POR FESR 2014/2020 - Asse 8, Azioni 25.1.3 e 28.1.3 di cui alla DGR del 16.4.2018, n. 475.

TRA

la Regione Marche – Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio – P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere (di seguito denominata "Regione Marche") con sede ad Ancona, Via Gentile da Fabriano, n. 9, (Codice Fiscale 80008630420), rappresentata dal Dirigente della PF domiciliato per la carica presso la sede di Ancona, Via Tiziano, 44;

E

il beneficiario.....con sede in(Codice Fiscale.....) rappresentato dae domiciliato per la carica presso la suindicata sede

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1

(Oggetto)

1. La presente convenzione disciplina i rapporti intercorrenti tra la Regione Marche e l'ente beneficiario per l'attuazione degli interventi di efficientamento energetico e di prevenzione sismica edifici pubblici (azioni 25.1 e 28.1) di cui alle Schede di attuazione dell'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma", n. 25.1.3 "Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici – edilizia scolastica" e n. 28.1.3 "Interventi di natura strutturale o opere strettamente connesse, di adeguamento o miglioramento sismico – edilizia scolastica".

2. La stessa stabilisce i rispettivi obblighi e regola le modalità di erogazione delle risorse connesse alla realizzazione degli interventi.

Art. 2**(Data di avvio e durata del programma)**

- 1 La presente Convenzione ha una durata di 36 (trentasei) mesi a decorrere dalla data della stipula.
- 2 La durata potrà essere prorogata entro i termini massimi consentiti da Regolamento comunitario per l'ammissibilità della spesa, previo accordo scritto tra le Parti che dovrà intervenire 30 giorni prima della data di scadenza.

Art. 3**(Requisiti degli interventi finanziabili Azione 25.1.3 "Interventi di efficienza energetica negli edifici pubblici – edilizia scolastica")**

1. L'intervento dovrà conseguire un risparmio energetico per la Pubblica Amministrazione, ma anche valorizzare il ruolo "esemplare" degli edifici pubblici nella promozione dell'efficienza energetica. In tal senso, la scelta dell'edificio dovrà tenere conto, oltre che dei maggiori risparmi conseguibili, anche delle caratteristiche di utilizzo dell'edificio.
2. In particolare potranno essere ammessi a finanziamento:
 - il miglioramento dell'efficienza energetico-ambientale degli edifici esistenti riguardanti tutti gli interventi edili (compresi gli impianti) e prevedendo l'inclusione di tetti e muri ecologici al fine di ridurre al minimo le emissioni GES;
 - la ristrutturazione edilizia e adeguamento di edifici pubblici al fine di conseguire una loro elevata efficienza energetica e una elevata qualità ambientale e tecnologica, inclusa la trasformazione di edifici esistenti in edifici ad energia quasi zero (nZEB) nonché la demolizione e ricostruzione dell'edificio preesistente in quanto rientrante ai sensi dell'art.3 comma 1, lett. d) del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" nella definizione di "interventi di ristrutturazione edilizia".
3. L'intervento dovrà garantire l'ottimizzazione sia della qualità ambientale, consistente in opere volte al raggiungimento di livelli accettabili di comfort termico, acustico e igrometrico, sia della qualità ecosistemica, che rappresenta l'insieme delle condizioni atte a realizzare un contesto di benessere dell'abitare all'interno degli edifici scolastici, nel rispetto degli ecosistemi ambientali preesistenti e nella garanzia di un risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili.

4. Gli interventi di efficientamento energetico devono partire dalla diagnosi energetica del complesso edificio-impianto esistente e sono volti a ridurre gli sprechi attraverso azioni che possono riguardare l'involucro edilizio, gli aspetti impiantistici o entrambi gli elementi.

5. Gli interventi finanziati dovranno essere realizzati in sinergia e complementarietà con le attività previste per le opere di adeguamento e/o miglioramento sismico di cui all'azione 28.1.3.

6. Gli interventi devono essere attuati nel rispetto delle vigenti norme per le costruzioni. In aggiunta ai documenti sulla progettazione, sull'esecuzione e sul collaudo previsti dalla normativa in vigore, deve essere redatta, dal progettista e poi trasmessa agli uffici competenti, una dettagliata relazione che descriva in maniera oggettiva e quantitativa, per ogni edificio oggetto di intervento, l'incremento di prestazioni strutturali conseguito sia dai singoli elementi strutturali che dalla struttura nel suo complesso.

Art. 4

(Requisiti degli interventi finanziabili Azione 28.1.3 "Interventi di natura strutturale, o opere strettamente connesse, di adeguamento o miglioramento sismico – edilizia scolastica")

1. Gli interventi dovranno avere natura strutturale, o opere strettamente connesse, di adeguamento o miglioramento sismico, così come definiti dal capitolo 8.4 del D.M. 17/01/2018 ("Norme Tecniche per le Costruzioni"). Le strategie di intervento possono essere orientate sia al rinforzo delle strutture esistenti, sia all'adozione di avanzate tecnologie di protezione sismica da impiegare, oltre che su edifici esistenti, anche nei casi di ricostruzione. Per i beni di interesse culturale in zone dichiarate a rischio sismico, ai sensi dell'art. 29, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", è in ogni caso possibile limitarsi a interventi di miglioramento effettuando la relativa valutazione della sicurezza. Più precisamente:

- l'adeguamento sismico è conseguito mediante "l'esecuzione di un complesso di opere che rendano l'edificio atto a resistere alle azioni sismiche"
- per miglioramento sismico si intendono interventi: "finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate".

2. Gli interventi di miglioramento sismico, che interessano esclusivamente gli edifici pubblici, sono ammessi solo laddove sia impossibile procedere all'adeguamento completo (ad es. nel caso di edifici ubicati in centri storici). Le progettualità saranno realizzate in sinergia e complementarietà con le attività previste per gli interventi dell'azione 25.1.3, al fine di consentire di raggiungere valori minimi del rapporto capacità/domanda, prestabiliti a livello nazionale.

3. Gli interventi devono essere attuati nel rispetto delle vigenti norme per le costruzioni. In aggiunta ai documenti sulla progettazione, sull'esecuzione e sul collaudo previsti dalla normativa in vigore, deve essere redatta, dal progettista e poi trasmessa agli uffici competenti, una dettagliata relazione che descriva in

maniera oggettiva e quantitativa, per ogni edificio oggetto di intervento, l'incremento di prestazioni strutturali conseguito sia dai singoli elementi strutturali che dalla struttura nel suo complesso.

Art. 5

(Impegni delle Parti)

1. La Regione si impegna a concedere il finanziamento secondo le modalità stabilite dal presente atto.
2. Gli enti beneficiari si impegnano a:
 - rispettare il cronoprogramma allegato A alla presente Convenzione;
 - rispettare, nell'esecuzione degli interventi finanziati, a pena di decadenza dal finanziamento, la vigente normativa in materia di contratti pubblici e disciplina attuativa.
3. Nel caso di interventi su edifici pubblici per i quali si prevede il cofinanziamento con le risorse derivanti dalla Contabilità Speciale del Commissario Straordinario per la Ricostruzione post sisma 2016, prevista dall'art. 4 del D.L.189/2016, e ss.mm.ii., recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici 2016", ovvero rientranti nelle Ordinanze del Commissario Straordinario previste dall'art.2 comma 2 del D.L. sopracitato, potranno essere attuate le procedure per l'affidamento degli incarichi di progettazione e dei lavori previste dall'art.2, comma 2-bis, e dall'art.14, comma 3-bis.1 del D.L.189/2016 e ss.mm.ii.
4. Gli interventi di cui all'azione 25.1 (Efficientamento energetico degli edifici) e 28.1 (Interventi di messa in sicurezza – adeguamento/miglioramento sismico degli edifici) sono realizzati con un'unica procedura di affidamento. A fine lavori, deve essere rilasciata attestazione di conformità alla normativa nazionale e regionale vigente che collochi l'edificio nella classe energetica corrispondente e documenti la performance migliorativa conseguita tramite i lavori realizzati.
5. Non è ammissibile, pena la revoca del finanziamento concesso, il frazionamento artificioso in lotti delle procedure di gara ai sensi dell'art. 51 del decreto legislativo n. 50 del 2016.
6. Ai fini della determinazione degli importi a base d'asta delle procedure di affidamento di lavori, si raccomanda di rispettare le prescrizioni normative applicabili in materia, anche con riferimento a quanto previsto dall'art. 23, comma 16, del decreto legislativo n. 50 del 2016, il quale prevede che:
 - il costo del lavoro è determinato annualmente, in apposite tabelle, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali (fino all'adozione di tali tabelle, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti ministeriali già emanati in materia, ai sensi dell'art. 216, comma 4, del D. Lgs. 50/2016);
 - il costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni è determinato sulla base dei prezzari regionali aggiornati annualmente. Tali prezzari cessano di avere validità il 31 dicembre di ogni anno e possono essere transitoriamente utilizzati fino al 30 giugno dell'anno successivo, per i progetti a base di gara la cui approva-

zione sia intervenuta entro tale data. In caso di inadempienza da parte delle Regioni, i prezziari sono aggiornati, entro i successivi trenta giorni, dalle competenti articolazioni territoriali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sentite le Regioni interessate.

7. Per gli interventi su edifici pubblici cofinanziati con le risorse previste dal D.L. 189/2016, ovvero rientranti nelle Ordinanze del Commissario Straordinario per la Ricostruzione post sisma 2016, per cui si rende necessaria ai fini della concessione del contributo l'applicazione del Prezziario Unico del Cratere del centro Italia, adottato con O.C.S.R. n.7 del 14/12/2016 ai sensi dell'art.6, comma 7, del DL 189/2016, tale prezziario potrà essere utilizzato anche per la determinazione dei costi di intervento finanziabile con i fondi di cui al presente Documento.

8. Ai fini della determinazione degli importi a base d'asta delle procedure di affidamento di servizi di ingegneria e architettura, si raccomanda di rispettare quanto previsto dal decreto del Ministero della Giustizia del 17 giugno 2016, recante "Approvazione delle tabelle dei corrispettivi commisurati al livello qualitativo delle prestazioni di progettazione adottato ai sensi dell'art. 24, comma 8, del decreto legislativo n. 50 del 2016".

9. L'emissione del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione relativi ai progetti finanziati deve avvenire entro il 31/12/2022, con la possibilità di una proroga motivata di ulteriori 30 giorni.

Art. 6

(Adempimenti finalizzati alla concessione del contributo)

1. Ai fini dell'approvazione del contributo, il beneficiario dovrà trasmettere alla struttura competente della Regione Marche:
 - relazione tecnica dell'intervento, nella quale l'ente locale deve specificare: la tipologia di interventi progettati, la finalità dei suddetti interventi e le priorità agli stessi attribuite; elementi che consentono di rilevare l'urgenza e/o la necessità di effettuare l'intervento, mediante l'autodiagnosi sulle condizioni fisiche degli immobili oggetto di intervento; la quantificazione del valore di partenza e dei valori attesi dopo l'intervento degli indicatori di realizzazione e di risultato corrispondenti alle tipologie di intervento previste nel progetto proposto; il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo n. 50 del 2016 e dei decreti recanti "criteri ambientali minimi" applicabili nella fattispecie;
 - Quadro tecnico economico (QE) del Progetto che dovrà risultare corrispondente al quadro presente nel progetto approvato dalla stazione appaltante. Tale QE contemplerà la totalità delle voci di costo afferenti al Progetto per il quale si richiede il finanziamento. In caso di Progetti comprendenti più Interventi, la Stazione Appaltante dovrà compilare un unico QE derivante dalla somma delle spese relative a tutti gli Interventi, mentre dovrà compilare una scheda finanziaria per ciascun Intervento con i soli importi delle voci Lavori, Costi della Sicurezza, Costi della Manodopera, Beni, Forniture e Arredi.
 - Attestato di Prestazione Energetica (APE) prima dell'intervento (*ante operam*);
 - Attestato di Prestazione Energetica (APE) di progetto con l'intervento previsto (*post operam*)

- Diagnosi energetica del sistema edificio-impianto, da fornire per tutti gli edifici interessati dagli Interventi;
- dichiarazione in merito alla proprietà o alla completa disponibilità dell'immobile oggetto di intervento
- Idonea documentazione di valutazione della sicurezza (come previsto dalle NTC2018 e successive modifiche ed integrazioni) pre e post intervento redatta da un tecnico abilitato, o documentazione equivalente.

Art. 7

(Spese ammissibili)

1. Sono ammissibili le voci di costo espresse nel QE presentato nell'ambito della Domanda di Finanziamento purché conformi con il decreto legislativo n. 50/2016 e con le ulteriori previsioni normative applicabili.

2. Nei limiti di cui sopra, sono pertanto ammissibili:

1) per l'azione 25.1

- realizzazione di opere civili murarie e assimilate, funzionali alla esclusiva realizzazione dell'efficienza energetica dell'edificio, quali ad esempio isolamento termico, serre solari, sistemi solari passivi e finiture a esse strettamente connesse;
- installazione di impianti, anche da fonti rinnovabili, finalizzati al raggiungimento di un'elevata efficienza energetica e finiture a essi connesse;
- acquisizioni di sistemi e apparecchiature per il monitoraggio in fase di esercizio dell'edificio, in quanto strettamente necessarie alla realizzazione dell'intervento.
- spese tecniche (progettazione, direzione lavori, collaudi, ecc.) nel limite massimo del 10% dei lavori a base d'asta e/o affidati in economia (IVA compresa);

2) per l'azione 28.1

- a) Analisi preliminare dello stato di fatto, della tipologia costruttiva e degli aspetti critici evidenti;
- b) Pianificazione ed esecuzione delle indagini documentali e sperimentali specifiche a comprendere le componenti strutturali;
- c) Valutazione del comportamento sismico allo stato attuale; Pianificazione e definizione delle modalità di intervento;
- d) Spese per la progettazione dell'intervento nei limiti del 10% del costo dell'intervento;
- e) Valutazione tecnico-economica preliminare degli interventi;
- f) Realizzazione dell'intervento, che consente di ridurre le carenze, aumentando la resistenza della struttura alle azioni sismiche fino a raggiungere il valore obiettivo dell'indice di rischio.

3. Le spese sostenute per la realizzazione degli interventi per essere ritenute ammissibili devono:

- rispettare tutte le condizioni e prescrizioni previste negli atti regionali per l'attuazione dell'intervento, le norme sull'ammissibilità delle spese contenute nei Regolamenti europei e nazionali sui Fondi SIE;

- riferirsi esplicitamente alla realizzazione degli interventi proposti;
- rientrare nelle voci di costo ritenute ammissibili;
- essere state preventivamente indicate nella proposta di contributo;
- essere congrue con le finalità ed i contenuti degli interventi ammessi a contributo;
- essere documentate ed effettivamente pagate e rendicontate sulla base delle regole contabili e fiscali vigenti e secondo le modalità indicate dall'Autorità di Gestione FESR della Regione Marche.

4. Non saranno ammissibili:

- costi sostenuti prima del 24 agosto 2016;
- spese per interventi di costruzioni di nuovi edifici (fatto salvo il caso di demolizione e ricostruzione che rientri nell'ambito della ristrutturazione edilizia secondo il D.P.R. 380/2001);

5. Eventuali risorse economiche discendenti dai ribassi d'asta rientrano nelle disponibilità del beneficiario che potrà utilizzarle a integrazioni di lavori ritenuti indispensabili sullo stesso edificio oggetto di intervento.

Art. 8

(Modalità di erogazione del contributo e di rendicontazione)

1. Una prima anticipazione, pari al 40% del contributo concesso, viene erogata a fronte della seguente documentazione:

- richiesta di erogazione del primo anticipo;
- progetto esecutivo, redatto ai sensi della normativa vigente sui lavori pubblici, comprensivo della relazione tecnica con il quadro economico, del computo metrico con individuazione dei costi della sicurezza, dell'analisi dei prezzi per tutte le voci di spesa non deducibili dal prezzario regionale o del Prezziario Unico del Cratere del Centro Italia (qualora utilizzato secondo la precedente specificazione) e di tutti gli elaborati grafici;
- comunicazione formale dell'inizio dei lavori, accompagnata dal verbale di consegna del cantiere all'impresa esecutrice;
- documentazione relativa all'affidamento dei lavori (determina di affidamento dei lavori, di aggiudicazione della gara e di approvazione del quadro economico);
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in merito al rispetto della normativa sugli appalti pubblici;
- atto dell'ente dell'eventuale incarico per il personale interno ai sensi della normativa vigente sui lavori pubblici.

2. Le ulteriori rate, fino ad un massimo di un ulteriore 40% del contributo calcolato sull'importo rendicontato ammissibile, verranno liquidate secondo il progresso dei lavori seguiti, con cadenza quadrimestrale, a seguito di ricezione e valutazione della seguente documentazione:

- richiesta di erogazione della rata;
- documentazione relativa allo stato di avanzamento lavori e agli eventuali lavori in economia;
- documenti contabili debitamente quietanzati relativi alle spese sostenute.

3. Il saldo del contributo concesso viene erogato a seguito di ricezione e valutazione della seguente documentazione:

- richiesta di liquidazione del saldo (da presentarsi non oltre 60 gg dalla data dell'avvenuto collaudo);
- copia del certificato di collaudo (o del certificato di regolare esecuzione), ai sensi dell'art. 102 del decreto legislativo n. 50 del 2016;
- copia della relazione finale del RUP, dalla quale dovrà risultare che l'operazione è stata attuata conformemente alle disposizioni e alla tempistica del cronoprogramma presentato dall'ente beneficiario;
- ulteriori atti amministrativi, tecnici e contabili relativi all'approvazione degli stati finali (determina di approvazione dello stato finale dei lavori, quadro economico, contabilità finale firmata dal tecnico e dall'impresa, specifica di eventuali lavori in economia);
- Attestato di Prestazione Energetica (APE) ai sensi del DM 26/06/2015;
- dichiarazione finale del RUP che elenca gli impianti presenti nell'edificio con allegate le Certificazioni di Conformità degli impianti, attestanti la regolarità degli stessi rispetto alla normativa vigente;
- documentazione fotografica dei lavori svolti nelle varie fasi;
- documenti contabili debitamente quietanzati relativi alle spese sostenute

4. Ai sensi dell'articolo 125, paragrafo 4, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013, i beneficiari di risorse FESR mantengono un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali.

5. Rendicontazione - Ai sensi dell'art. 131, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1303/2013, le spese sostenute dai beneficiari dovranno essere giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente entro il termine finale di ammissibilità della spesa. Il pagamento delle spese da parte del beneficiario può avvenire con le seguenti modalità: bonifico bancario o postale altri strumenti diversi dal bonifico bancario o postale purché idonei a garantire la piena tracciabilità delle operazioni per l'intero importo dovuto e nel rispetto di quanto stabilito dall'art 3 della L. 136/2010 e ss.mm.ii. Sono esclusi i pagamenti mediante assegno o in contanti.

6. La documentazione giustificativa dell'avvenuto pagamento è la seguente:

- estratto conto bancario o postale attestante l'effettivo e definitivo esborso finanziario;
- estratto conto della carta di credito attestante l'effettivo e definitivo esborso finanziario;
- quietanza dell'istituto bancario cassiere e/o tesoriere nel caso di mandati di pagamento;
- documenti attestanti il pagamento dei contributi previdenziali, ritenute fiscali ed oneri sociali (es. mod. F24) nel caso di spese per il personale;
- dichiarazione IVA periodica (trimestrale o mensile a seconda del regime IVA a cui il Beneficiario è assoggettato) e mod. F24 del relativo periodo d'imposta nel caso di IVA recuperabile.

7. Si precisa che, benché in presenza di gara unica, la rendicontazione dovrà distinguere la quota parte delle spese riferite all'azione 25.1 da quella riferita all'azione 28.1.

8. Per ulteriori dettagli relativi alle procedure di rendicontazione, si dovrà far riferimento alla DGR n. 1460 del 25/11/2019 (Linee Guida per la predisposizione e standardizzazione dei bandi di accesso ai finanzia-

menti del POR FESR Marche 2014-2020) e al Decreto n. 95 del 3/09/2019 della P.F. Programmazione nazionale e comunitaria (Approvazione Linee Guida Beneficiari pubblici).

Art. 9

(Controlli)

1. Ogni progetto ammesso a cofinanziamento del FESR è sottoposto a controllo documentale da parte della Struttura regionale su tutte le spese rendicontate dal Beneficiario. Inoltre potrà essere estratto nel campione delle operazioni già controllate nella documentazione dall'Autorità di Certificazione.

2. Ogni progetto è altresì campionato ai fini dei controlli in loco svolti da parte dell'Autorità di Gestione (comprensivi anche dei controlli di stabilità per quanto riguarda il vincolo relativo) e dall'Autorità di Audit. Sono infine possibili ulteriori verifiche da parte di altri organi competenti (Commissione europea, Guardia di Finanza ecc.).

3. Nell'Allegato E alla DGR n. 892 del 31.07.2017 e s.m.i. si riporta l'indicazione dei principali controlli che verranno effettuati dalle strutture regionali competenti.

4. Il responsabile del procedimento dovrà dichiarare di aver preso nota dell'Allegato 12 "Manuale per i controlli di primo livello documentali e in loco" alla DGR 1526 del 5/12/2016 e s.m.i. (SIGECO FESR) consultabile al seguente link:

<http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/FESR/Programma-Operativo-Por-FSE#Gestione-e-Controllo>

Art. 10

(Obblighi in materia di informazione e pubblicità)

1. I beneficiari FESR devono informare il pubblico circa il contributo ottenuto, in particolare devono:

- informare di tale finanziamento tutti i partecipanti all'operazione;
- informare che l'operazione in corso è stata selezionata nel quadro del POR FESR Marche 2014/2020;
- fornire, sul proprio sito web, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
- assicurarsi che ogni documento riguardante l'operazione contenga una dichiarazione da cui risulti che la stessa è cofinanziata dal POR FESR 2014/2020.

2. I beneficiari che accettano un contributo pubblico totale per operazioni superiori a € 500.000,00 finalizzate al finanziamento di un'infrastruttura o di interventi costruttivi, devono, durante l'attuazione dell'operazione, informare il pubblico circa la sovvenzione ottenuta dai Fondi mediante l'installazione di un

cartello di dimensioni rilevanti nel luogo dell'operazione. Quest'ultimo, entro tre mesi dal completamento dell'operazione medesima, dovrà essere sostituito, da una targa esplicativa permanente, visibile o da un cartellone pubblicitario di dimensioni significative, rispettando le caratteristiche tecniche di cui all' art. 5 del regolamento 821/2014. Ciò vale anche per le operazioni che consistano nell'acquisto di un oggetto fisico e ricevano un contributo pubblico superiore a € 500.000,00.

3. Per quanto concerne le caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari a cui i beneficiari devono attenersi, si rimanda alle "Linee guida e manuale d'uso per le azioni di comunicazione a cura dei beneficiari dei finanziamenti", disponibili, unitamente al materiale grafico, all'indirizzo internet: <http://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Fondi-Europei/Comunicazione>.

Art. 11

(Revoca del finanziamento)

1. La Regione Marche avrà facoltà di revocare interamente o la quota parte del finanziamento concesso, laddove il beneficiario non rispetti le disposizioni di cui alla presente convenzione.

2. Resta ferma la facoltà, da parte della Regione, di disporre controlli e di richiedere, in qualsiasi momento, tramite posta elettronica certificata, chiarimenti e informazioni in merito al progetto cofinanziato e ai relativi stati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario. In caso di mancato riscontro a dette richieste, la Regione si riserva la facoltà di revocare il finanziamento concesso.

Art. 12

(Risoluzione)

1. Fermo restando quanto previsto dalle altre clausole della presente Convenzione, la medesima Convenzione potrà essere risolta in caso di inadempimento degli obblighi da essa derivanti, per mutuo consenso risultante da atto scritto, nonché per causa di forza maggiore o per impossibilità sopravvenuta della prestazione. A tale ultimo proposito, le Parti si obbligano ad informarsi reciprocamente dell'insorgenza di circostanze di forza maggiore e di impossibilità sopravvenuta della prestazione che non consentano il regolare adempimento delle obbligazioni di cui alla presente Convenzione e si obbligano, altresì, a prendere tutti i provvedimenti atti a limitarne gli effetti in danno dell'altra Parte. Le circostanze di forza maggiore e di impossibilità sopravvenuta dovranno, comunque, essere sempre provate.

2. Le Parti hanno il diritto di risolvere la presente Convenzione qualora l'altra Parte si rendesse colpevole di negligenza grave quale, a titolo semplificativo, ripetute e rilevanti carenze nell'esecuzione della Convenzione. In tale ipotesi, e sempre che l'altra Parte non abbia ottemperato alla diffida ad adempiere, che dovrà esserle notificata con preavviso di non meno di 15 (quindici) giorni, la Convenzione sarà risolta ai sensi dell'art. 1454 cod. civ. con le conseguenze previste dalla legge.

Art. 13**(Referenti di Convenzione - Comunicazioni)**

1. Responsabili del coordinamento e dell'attuazione della presente Convenzione sono per la Regione Marche
e per il beneficiario
2. Ogni comunicazione ufficiale deve avvenire a mezzo posta elettronica certificata (PEC)

Art. 14**(Modifiche della Convenzione)**

Le Parti potranno apportare, esclusivamente in forma scritta, eventuali modifiche alla Convenzione, per adeguamenti a rilevanti e mutate esigenze delle stesse.

Art. 15**(Rinvio al Codice Civile)**

Per quanto non previsto dalla presente Convenzione si applicano le norme del Codice Civile, in particolare per la disciplina e le modalità di risoluzione.

Art. 16**(Foro competente)**

1. Le Parti si impegnano a risolvere qualunque controversia relativa all'interpretazione e/o all'esecuzione della presente Convenzione in via amichevole.
2. Qualora non fosse possibile risolvere le controversie secondo quanto indicato nel precedente comma sarà competente, in via esclusiva, il Foro di Ancona, rinunciando espressamente fin da ora le Parti alla competenza di qualsiasi altra sede.

LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO

(luogo e data)

Per il beneficiario

(.....)

Per la Regione Marche

(.....)

per espressa accettazione dell'art. 16 (Foro competente)

(luogo e data)

Per il beneficiario

(.....)

Per la Regione Marche

(.....)

Allegato A Cronoprogramma

(i contenuti del cronoprogramma saranno concordati dalle parti prima della stipula della presente Convenzione)

Deliberazione n. 88 del 3/2/2020

Approvazione schema Protocollo di Intesa tra Regione Marche e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la “Definizione Programma per lo sviluppo dell’Intermodalità nelle Stazioni Ferroviarie di RFI nella Regione Marche”.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione Marche e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. relativo alla “Definizione Programma per lo sviluppo dell’Intermodalità nelle Stazioni Ferroviarie di RFI nella Regione Marche”, di cui all’Allegato 1 che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
2. dare mandato al Presidente della Giunta, o suo delegato, alla sottoscrizione di detto Protocollo d’Intesa autorizzandolo ad apportare, allo stesso, le modifiche non sostanziali che si dovessero rendere necessarie ai fini della stipula.

Il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell’art. 26, comma 1 del d.lgs. 33/2013.

Allegato 1



PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

REGIONE MARCHE

E

RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A.

DEFINIZIONE PROGRAMMA per lo sviluppo dell'INTERMODALITA' NELLE STAZIONI FERROVIARIE di RFI nella REGIONE MARCHE

PROTOCOLLO DI INTESA

tra

Regione Marche, di seguito più brevemente denominata "Regione", rappresentata da, nato a il e domiciliato, per la carica, in (presso la sede Regionale), il quale interviene nel presente atto nella sua qualità di della Regione Marche,

e

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Gruppo Ferrovie dello Stato, con sede in Roma, Piazza della Croce Rossa, 1, CF/P.Iva 01008081000, di seguito più brevemente denominata "RFI", in persona della Responsabile Direzione Stazioni,, in forza dei poteri conferitigli con procura, domiciliata per il presente atto presso di seguito congiuntamente definite le "Parti",

PREMESSO CHE

1. Regione Marche intende, attraverso misure specifiche, assicurare un forte contributo alla lotta all'inquinamento, al rilancio di città più sostenibili, salubri e vivibili, alla promozione del turismo ed a una migliore e più sana fruizione del territorio. Le azioni attuate ed in corso di attuazione da parte dell'amministrazione regionale sono molteplici e vanno dall'implementazione della bigliettazione elettronica, che interesserà il Trasporto Pubblico Locale, sia automobilistico che ferroviario, alla realizzazione di una rete regionale di infrastrutture ciclabili, interconnesse tra loro ed integrate con lo stesso sistema del TPL ed allo sviluppo di una rete di ricarica per gli autoveicoli elettrici, estesa e capillare su tutto il territorio regionale;
2. Regione Marche intende inoltre individuare ed attuare interventi mirati a sviluppare una mobilità sostenibile è quello di integrare tra loro le diverse tipologie di mobilità, rendendo possibile la combinazione dell'utilizzo di mezzi diversi e la loro "inter-modalità";
3. Rete Ferroviaria Italiana (RFI), gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale in forza dell'Atto di Concessione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) di cui al DM 138T del 31 ottobre 2000, è la società del Gruppo FS Italiane (FSI) che assicura l'accesso alla rete ferroviaria da parte delle diverse imprese di trasporto, garantendo la gestione in sicurezza della circolazione ferroviaria, il mantenimento in piena efficienza dell'intera infrastruttura tramite le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, insieme alle attività di safety, security e navigazione.
4. RFI progetta e realizza gli investimenti per il potenziamento e lo sviluppo delle linee e degli impianti ferroviari e sviluppa la tecnologia per la gestione in sicurezza della circolazione, secondo la programmazione quinquennale definita, insieme al MIT, dal Contratto di Programma - parte Investimenti.
5. RFI garantisce l'accessibilità delle stazioni e dei servizi offerti alle imprese ferroviarie, ai viaggiatori e, in generale, a tutti gli utilizzatori secondo i principi di imparzialità e non discriminazione, di sicurezza della circolazione e protezione

- dei viaggiatori nonché dei valori richiamati nella Carta dei Servizi e nel Codice Etico, a cui RFI ispira il proprio rapporto con i clienti e con il pubblico.
6. Il gestore dell'infrastruttura nazionale definisce l'orario ferroviario annuale sulla base delle richieste avanzate dalle imprese ferroviarie secondo le regole e i criteri esposti nel *Prospetto Informativo della Rete (PIR)*, il documento ufficiale con cui RFI rende noti procedure, modalità e termini sia per l'assegnazione della capacità dell'infrastruttura che per l'erogazione dei servizi connessi.
 7. Con Prot. RFI-AD\aug\P\2016\0002358 recante firma digitale *Luca Ceriscioli Regione Marche/01168210423 ruolo 23/12/2016* è approvato l'*Accordo Quadro* stipulato tra le Parti per l'utilizzo della capacità dell'infrastruttura ferroviaria, individuata ed espressa tramite i parametri caratteristici specificati nel corpo dello stesso Accordo, in adeguamento al *Regolamento di esecuzione (UE) 2016/545 della Commissione sulle procedure e sui criteri relativi agli accordi quadro per la ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria*. Nell'impianto normativo nazionale, l'Accordo Quadro, oltre ad essere uno strumento di coordinamento e pianificazione per la gestione di richieste pluriennali di capacità, assume un ruolo indispensabile per dare attuazione alle funzioni di programmazione ed amministrazione dei servizi di trasporto di interesse locale e regionale proprie delle Regioni ai sensi del Decreto Legislativo 422/97. Il citato Accordo Quadro prevede, tra gli Allegati, in rif. all'Art.2 pt. 7 dello standard di accordo RFI-Regioni, la «Definizione di un sistema strutturato di servizi, eventualmente caratterizzato da cadenzamento e coincidenze, in una logica di integrazione delle diverse modalità di trasporto».
 8. È interesse di RFI attivare investimenti finalizzati all'incremento del numero di utenti del sistema ferroviario, anche attraverso il potenziamento dell'accessibilità, dell'intermodalità e dell'attrattività dell'area di stazione, in linea con quanto previsto dal *Piano Industriale 2019-2023*.
 9. Con il *Piano Commerciale 2018-2023* RFI intende intensificare il dialogo con i principali stakeholder, in primis Istituzioni ed Enti Locali, affinché contribuiscano a far convergere attorno alle stazioni i principali sistemi di mobilità collettiva, condivisa e dolce presenti sul territorio. In particolare RFI intende ridefinire, assieme agli stakeholder di riferimento, i piazzali e le aree adiacenti le stazioni affinché queste vengano progressivamente alleggerite dalla prevalenza di mezzi di trasporto privato, in parte rivedendo l'utilizzo dei parcheggi oggi disponibili, a favore di TPL, bus LH, percorsi pedonali, piste ciclabili, ciclostazioni, ciclofficine, kiss&ride, taxi, NCC, noleggio auto/moto, sistemi di sharing (car/scooter/bike), infrastrutture di ricarica per mezzi elettrici.
 10. Il nuovo *Contratto di Programma RFI – MIT parte Investimenti 2017-2021*, esaminato nella seduta del 7 agosto 2017 dal CIPE che ha espresso parere favorevole, ha concluso il suo iter autorizzativo con la registrazione della Corte dei Conti del Decreto di approvazione MIT/MEF avvenuta in data 9 maggio 2019. Le risorse finanziarie contrattualizzate sono destinate, in coerenza con la strategia di sviluppo della rete ferroviaria nazionale, non solo alla sicurezza, all'ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria esistente ed allo sviluppo di nuove infrastrutture, ma anche al potenziamento della multimodalità, facendo leva sul ruolo delle stazioni in quanto nodi per la promozione di soluzioni di trasporto intermodale. In particolare, il Contratto di Programma Investimenti RFI-MIT 2017-2021 è caratterizzato

dall'istituzione di un nuovo programma di interventi per il miglioramento dell'integrazione modale corredato di una dotazione finanziaria.

11. In termini programmatici, l'aggiornamento 2018-2019 del Contratto di Programma Investimenti MIT-RFI 2017-2021, il cui iter approvativo non si è ancora concluso, destina ulteriori risorse finanziarie al programma di interventi per il potenziamento della multimodalità.

CONSIDERATO CHE

1. Le aree sulle quali potranno essere individuati gli interventi oggetto del presente Protocollo, ossia i piazzali annessi alle stazioni ferroviarie e gli spazi ad esse adiacenti, risultano essere generalmente di proprietà dei Comuni o di RFI;
2. Facendo seguito a quanto riportato nelle Premesse, la Regione e RFI riconoscono l'opportunità di sviluppare un Programma congiunto di interventi, volto a migliorare le attuali condizioni di integrazione modale, vivibilità, sicurezza ed accessibilità alle stazioni ferroviarie.

Tutto ciò premesso e considerato, le Parti STIPULANO QUANTO SEGUE

Le premesse e le considerazioni costituiscono parte integrante e sostanziale del Protocollo d'Intesa.

ART. 2

Oggetto e finalità del Protocollo d'Intesa

1. Il presente Protocollo ha l'obiettivo di definire un Programma per lo sviluppo dell'intermodalità nelle stazioni ferroviarie di RFI (d'ora in poi, "Programma"), relativo allo sviluppo dei servizi intermodali e alla realizzazione di interventi/opere volti al miglioramento dell'accessibilità delle stazioni medesime.
2. Finalità del Protocollo è quella di condividere tra le Parti gli obiettivi programmatici volti al miglioramento del livello di connettività dell'offerta multimodale e del sistema complessivo di accessibilità alle stazioni ferroviarie, da conseguirsi attraverso il rafforzamento del ruolo di centralità della stazione rispetto ad una rete di mobilità resa complessivamente più efficace, con il fine ultimo di incentivare gli spostamenti con mezzi pubblici, condivisi ed elettrici sul territorio, nonché la mobilità attiva, anche in chiave di sostenibilità ambientale.
3. Le Parti si impegnano a definire congiuntamente le azioni di intervento (armonizzandole, ove possibile, con le altre iniziative di RFI e della Regione), nonché le relative priorità di attuazione riguardo, in primis, gli ambiti del trasporto pubblico locale, della mobilità attiva e della mobilità elettrica e condivisa (sharing mobility).
4. Il Programma avrà valore indicativo e, una volta approvato dalle Parti, costituirà parte integrante del presente Protocollo sotto forma di Allegato. Il Programma potrà essere integrato e aggiornato di comune intesa tra le Parti con interventi diversi, nell'ambito delle reciproche disponibilità finanziarie.

5. Le azioni individuate nel Programma saranno oggetto di successivi accordi tra le Parti ed i diversi EE.LL. interessati (ciascuno in relazione ai propri ambiti di competenza amministrativa e funzionale); tali accordi saranno disciplinati tramite specifiche Convenzioni Attuative inerenti la realizzazione di ciascun intervento regolando oneri, finanziamenti, competenze e ruoli relativi alla progettazione, realizzazione, presa in carico e gestione di opere e servizi.

ART. 3

Modalità e fasi attuative

Le Parti si impegnano, secondo modalità paritetiche, alla stesura del Programma complessivo degli interventi ed alla definizione delle relative priorità entro 180 giorni dalla firma del Protocollo stesso.

Le attività di programmazione saranno condotte a partire dall'analisi dello stato dell'arte dei sistemi attuali di mobilità e dai contenuti approvati dagli strumenti di programmazione vigenti, e saranno articolate secondo gli ambiti riportati nell'elenco che segue, per ciascuno dei quali sono evidenziati i criteri (riportati in ordine di priorità) ed i parametri di misurazione/rilevazione degli stessi.

Le attività propedeutiche alla stesura del Programma saranno condotte di comune accordo e interesse tra le Parti, attraverso un approccio data-driven basato sulla condivisione dei dati e delle informazioni utili. La cross-analysis dei dati messi a disposizione tra le Parti potrà generare sinergie e fornire indicazioni utili a ridefinire la programmazione della mobilità afferente le stazioni ferroviarie secondo i seguenti ambiti:

Ambito 1 – Trasporto Pubblico Locale (TPL)

1. Valutazione di soluzioni per massimizzare la captazione della domanda di mobilità nei bacini ferro/gomma e migliorare l'integrazione modale, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Ambito 2 – Mobilità ciclabile

1. Raccordo delle stazioni ferroviarie con le piste ciclabili esistenti e di progetto (sia ciclovie nazionali che ciclabilità locale) e collegamenti ciclabili tra le stazioni ed i grandi attrattori di traffico (es: Università);
2. Localizzazione di nuovi parcheggi per biciclette (rastrelliere, velostazioni, ciclofficine) e relativo dimensionamento;
3. Valutazione di nuovi servizi di bike sharing con stalli dedicati alla presa/rilascio dei mezzi in stazione, con priorità per le stazioni con maggior volumi di utenza, bacino potenziale, profilo della clientela target e tasso di presenze turistiche, fermo restando l'impegno di trovare soluzioni di connettività sostenibile anche per le stazioni medio-piccole.

Ambito 3 – Mobilità elettrica e condivisa (sharing mobility)

Definizione della tipologia di colonnine e dimensionamento delle stazioni di ricarica dedicate ai seguenti target:

1. Taxi/NCC, con priorità per stazioni con maggior peso di attestamento del servizio;
2. Mobilità condivisa (sharing mobility o car rental), con priorità per stazioni con punti nevralgici di presa e rilascio dei mezzi. Valutazione dell'attivazione di nuovi servizi free floating di area vasta con stalli dedicati alle vetture in sharing nei piazzali delle stazioni ferroviarie;

3. Mobilità privata (kiss&ride e spostamenti occasionali/erratici) con priorità per peso del parco elettrico circolante e volumi di frequentazione della stazione.

Oltre le suddette aree tematiche, nell'ambito della concertazione programmatica potranno essere trattati ulteriori argomenti quali, ad esempio, la mobilità pedonale, intesa come un insieme di interventi volti a definire percorsi di qualità tra le stazioni ed i poli attrattori di primo livello (scuole, ospedali e servizi sanitari, grandi poli del turismo, aggregatori di attività lavorative, ecc.) localizzati nell'intorno delle stazioni ferroviarie.

ART. 4

Impegno dei soggetti firmatari

Nell'ottica del raggiungimento delle finalità di cui al presente accordo,

1. La Regione si impegna a:

- includere gli interventi concordati nel Programma all'interno dei piani regionali di settore (es. Piano Regionale della Mobilità Elettrica, Piano Regionale della Ciclabilità, ecc.) e nella redazione delle Linee Guida dei Piani Urbani di Mobilità (es. Linee Guida dei Piani Urbani di Mobilità Sostenibile - PUMS) qualora la Regione si dotasse di tali strumenti o ne aggiornasse la pianificazione vigente;
- impegnare progressivamente le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli interventi stabiliti nel Programma;
- garantire il suo ruolo di regia pubblica in tema di mobilità locale con efficacia e puntualità, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a contenere al massimo i tempi approvativi e autorizzativi di attuazione degli interventi e, in particolare:
- promuovere e coordinare gli incontri con i Comuni e gli altri EE.LL. coinvolti per un efficace conseguimento degli obiettivi previsti, nelle more delle pertinenze pianificatorie e programmatiche del Comune ospitante gli interventi;
- concludere specifici accordi con EE.LL. interessati e RFI, per disciplinare gli aspetti attuativi, tramite specifiche Convenzioni, inerenti la realizzazione di ciascuna opera finanziabile compresa la progettazione e la realizzazione degli interventi;
- svolgere attività di coordinamento riguardo programmi/progetti di ambito (alle diverse scale territoriali), finalizzate all'ottimizzazione delle risorse ad alla messa a punto di una rete integrata di servizi che eviti ridondanze e garantisca caratteristiche omogenee in termini di diffusione, connettività e capillarità dei servizi intermodali offerti nei piazzali delle stazioni ferroviarie;

2. RFI si impegna a:

- facilitare le autorizzazioni per lo sviluppo di sistemi intermodali sulle aree di sua proprietà (es. installazione colonnine di ricarica veicoli elettrici su piazzale, stalli car sharing, fermate TPL ecc.), compatibilmente con le esigenze di sicurezza e di esercizio ferroviario;

- concedere in comodato d'uso o in affitto secondo principi di orientamento al costo (recupero costi più margine ragionevole) – ove ricorrano i presupposti – gli spazi interni alle stazioni da dedicare a servizi intermodali (es. per realizzare una ciclofficina, info point trasportistico, ecc.);
- per le stazioni raggiunte da una nuova pista ciclabile, ove tecnicamente sostenibile, attrezzare con rastrelliere per bici (e, qualora già presenti, incrementarle) e installare sulle rampe delle scale di stazione le canaline per trasporto bici da/verso le banchine;
- integrare la segnaletica di stazione a messaggio fisso con pittogrammi dedicati ai nuovi servizi multimodali resi disponibili;
- sperimentare l'installazione in alcune stazioni – previa valutazione di fattibilità tecnica – di monitor con le informazioni relative a servizi di TPL presenti nelle vicinanze della stazione (es. partenze, tempi di arrivo ecc.), messe a disposizione da agenzie e/o operatori e da questi alimentate ed aggiornate. In caso di esito positivo, l'attività potrà essere estesa.
- valutare la concessione di aree non più funzionali all'esercizio ferroviario - ove ricorrano i presupposti ed in regime di comodato d'uso o di affitto secondo principi di orientamento al costo (recupero costi più margine ragionevole) - per la realizzazione di capolinea/fermate del TPL o di altri servizi intermodali.

Le Parti si terranno reciprocamente aggiornate sulle fasi di attuazione del *Programma* relativamente agli impegni di propria competenza.

ART. 5

Referenti

1. Al fine di gestire opportunamente quanto disposto dal presente Protocollo, vengono individuati quali referenti operativi per i soggetti firmatari dello stesso le seguenti figure:
 - Per la Regione Marche,
 - *Il Dirigente del Servizio Tutela gestione ed Assetto del territorio;*
 - *La Dirigente della P. F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità;*
 - *Il Funzionario regionale responsabile in materia di mobilità sostenibile ed infrastrutture connesse;*
 - Per RFI:
 - *Il Responsabile S.O. Asset Advisoring e Sviluppo Servizi, Direzione Stazioni;*
 - *Il Responsabile S.O. Sviluppo e Commercializzazione Territoriale Centro Sud Adriatica, Direzione Commerciale;*
 - *Il Responsabile S.O. Network Centro, Direzione Produzione;*
 - *Il Responsabile S.O. Asset Immobiliari, Direzione Produzione.*

ART. 6**Sostenibilità economica e finanziaria degli interventi**

Il presente Protocollo non prevede obblighi finanziari da parte dei sottoscrittori ma l'impegno delle Parti di contribuire alla copertura dei costi degli interventi con le risorse che sarà possibile reperire rispettivamente a valere sul Contratto di Programma Investimenti RFI-MIT citato nelle Premesse e con le risorse finanziarie in programmazione da parte della Regione e degli EE.LL.

Le Parti convengono inoltre che sarà valutata ogni ulteriore possibilità di accesso agli eventuali finanziamenti di cui possano beneficiare le opere in oggetto, compreso il ricorso ad operazioni di partenariato pubblico-privato.

ART. 7**Durata**

1. Al fine di rendere attuative le intese previste nel presente Protocollo, le Parti si impegnano a dare seguito alle attività in coerenza con i contenuti dei documenti citati in premessa. Il presente Protocollo ha validità dalla data di sottoscrizione e fino al mese di dicembre 2021, coerentemente con il vigente Accordo Quadro RFI-Regione citato al pt. 6 delle Premesse.
2. L'intesa sarà rinnovata contestualmente al rinnovo del sopracitato Accordo Quadro RFI-Regione in ottemperanza all'Art.2 pt. 7 «Definizione di un sistema strutturato di servizi, eventualmente caratterizzato da cadenzamento e coincidenze, in una logica di integrazione delle diverse modalità di trasporto», di cui il Programma costituirà parte integrante.

ART. 8**Diffusione dei contenuti del Protocollo**

3. Al fine di tutelare l'immagine e la reputazione delle Parti, le stesse si impegnano a concordare preventivamente le eventuali modalità di comunicazione, promozione e diffusione (conferenze/comunicati stampa, eventi etc.) dei contenuti del presente accordo, assicurando che le stesse risultino in linea con le rispettive policy di comunicazione esterna e relazione con i media.

ART. 9**Trattamento Dati Personali****Finalità del trattamento e base giuridica**

Nel corso dello svolgimento delle attività connesse alla formalizzazione ed alla successiva attuazione del presente Accordo, ciascuna delle Parti tratterà dati personali riferibili a dipendenti, amministratori, rappresentanti 

collaboratori dell'altra Parte, motivo per il quale ciascuna di esse si impegna a procedere al trattamento di tali dati personali in conformità alle disposizioni di cui al Regolamento EU 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, in materia di protezione dei dati personali, nonché a tutte le norme di legge di volta in volta applicabili.

Le Parti si impegnano a condurre le attività di trattamento di dati personali sulla base dei principi di correttezza, liceità, trasparenza e riservatezza degli interessati, e solo ed esclusivamente per le finalità di formalizzazione ed alla successiva attuazione del presente Accordo (Base giuridica: Contrattuale), nonché degli eventuali obblighi di legge (Base giuridica: Legale).

Tipologie di dati personali

I dati personali raccolti nell'ambito delle fasi di formalizzazione e successiva attuazione del presente Accordo rientrano nelle seguenti categorie:

Dati Comuni acquisiti direttamente presso le Parti: dati anagrafici, codice di identificazione fiscale (di dipendenti, amministratori, rappresentanti e/o collaboratori), dati di contatto (PEC, e-mail, contatti telefonici). I predetti dati saranno trattati con supporti informatici e cartacei in modo da garantire idonee misure di sicurezza e riservatezza.

Dati di contatto

Per RFI: Titolare del Trattamento è Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., rappresentata dall'Amministratore Delegato, contattabile all'indirizzo mail titolaretrattamento@rfi.it, con sede legale in Piazza della Croce Rossa, 1 Roma.

Il Data Protection Officer è contattabile all'indirizzo mail protezionedati@fsitaliane.it

Per la Regione: Titolare del Trattamento è la Regione Marche, rappresentata da, contattabile all'indirizzo mail, con sede legale in

Il Referente Data Protection è contattabile all'indirizzo mail

Conservazione dei dati

I dati personali raccolti nell'ambito di cui al presente Accordo saranno trattati da ciascuna delle Parti limitatamente al periodo di tempo necessario al perseguimento delle finalità di cui sopra. Nel caso in cui esigenze di tipo contabile/amministrativo ne richiedano la conservazione per periodi più estesi, gli stessi saranno conservati per un periodo di tempo non superiore a 11 anni dal termine di scadenza del presente Accordo.

Diritti degli Interessati

Il Regolamento EU 679/2016 (artt. da 15 a 23) conferisce agli interessati l'esercizio di specifici diritti. In particolare, in relazione al trattamento dei propri dati personali, gli interessati hanno diritto di chiedere l'accesso, la rettifica, la cancellazione, la limitazione, l'opposizione e la portabilità; inoltre possono proporre reclamo, nei confronti dell'Autorità di Controllo, che in Italia è il Garante per la Protezione dei Dati Personali. A tal proposito, ciascuna delle Parti 

impegna a garantire l'esercizio di tali diritti da parte degli interessati. Dichiarata, inoltre, espressamente di aver debitamente informato i propri dipendenti e/o collaboratori ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 679/2016.

ART. 10

Foro competente

Qualora insorgessero controversie in ordine all'interpretazione ed esecuzione del presente accordo le parti convengono fin d'ora di attivare apposito tentativo di conciliazione extragiudiziale esperito il quale, in caso di mancato accordo, la parte interessata potrà richiedere la risoluzione della controversia in via giurisdizionale presso il Foro di Ancona.

Letto, approvato e sottoscritto

Luogo e data,

Regione Marche

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Direttore Stazioni _____

Per il presente atto si invoca l'esenzione del bollo ai sensi dell'art. 16 della Tabella allegata B) al Decreto del Presidente della Repubblica 26/10/1972, n. 642

Deliberazione n. 89 del 3/2/2020

TAR Marche. Ricorso acquisito al n. 1459901 del Registro unico della Giunta Regionale in data 10/12/2019. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e stato, nel giudizio promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche con ricorso acquisito al n. 1459901 del Registro unico della Giunta regionale in data 10/12/2019, proposto dal soggetto indicato nel documento istruttorio;
- di affidare l'incarico professionale all'Avv. Lucilla Di Ianni dell'Avvocatura regionale, con il potere di rappresentare e difendere nel giudizio la Regione Marche conferendogli ogni più opportuna facoltà di legge, ivi compresa quella della costituzione nell'eventualità di proposizione di motivi aggiunti;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale al predetto legale eleggendo domicilio in Ancona presso la sede dell'Avvocatura 7 della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 90 del 3/2/2020

TAR Marche. Ricorso acquisito al n. 1528173 del Registro unico della Giunta Regionale in data 30/12/2019. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e stato, nel giudizio promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per le Marche con ricorso acquisito al n. 1528173 del Registro unico della Giunta regionale in data 30/12/2019, proposto dal soggetto indicato nel documento istruttorio;

- di affidare l'incarico professionale all'Avv. Lucilla Di Ianni dell'Avvocatura regionale, con il potere di rappresentare e difendere nel giudizio la Regione Marche conferendogli ogni più opportuna facoltà di legge, ivi compresa quella della costituzione nell'eventualità di proposizione di motivi aggiunti;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale al predetto legale eleggendo domicilio in Ancona presso la sede dell'Avvocatura della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 91 del 3/2/2020

Suprema Corte di Cassazione. Ricorso acquisito al n. 0025138 del Registro unico della Giunta regionale in data 08/01/2020. Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Lucilla Di Ianni.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di costituirsi, in ogni sua fase e stato, nel giudizio instaurato innanzi alla Suprema Corte di Cassazione a seguito di ricorso acquisito al n. 0025138 del Registro unico della Giunta regionale in data 08/01/2020, proposto dal soggetto indicato nel documento istruttorio;
- di affidare l'incarico professionale all'Avv. Lucilla Di Ianni dell'Avvocatura regionale, con il potere di rappresentare e difendere nel giudizio la Regione Marche, conferendogli ogni più ampia facoltà di legge;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale ai predetti legali eleggendo domicilio presso lo Studio Legale dell'Avv. Andrea Del Vecchio ubicato a Roma, Viale Giulio Cesare n. 71.

L'onere derivante dal presente atto, per quanto concerne la prestazione professionale dell'Avv. Andrea Del Vecchio - Studio legale associato Del Vecchio - Associazione professionale (C.F./P. IVA 04623621002) pari all'importo - lordo per l'ente - di € 489,8 fa carico al capitolo n. 2011110036 del Bilancio di previsione 2020-2022, annualità 2020. Con successivo decreto del Dirigente sarà assunto il relativo impegno di spesa.

DELIBERA

Deliberazione n. 92 del 3/2/2020

Suprema Corte di Cassazione Sezioni Unite. Ricorso ex art 360 c.p.c. e ex art. 201 R.D. 1775/1933, acquisito al n. 0018245 del Registro Unico della Giunta Regionale in data 07/01/2020, per la cassazione della sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche n. 182 del 16/10/2019. Affidamento incarico Avv. Pasquale De Bellis.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di costituirsi nel giudizio promosso avanti alla Suprema Corte di Cassazione - Sezioni Unite, con ricorso acquisito al n. 0018245 del Registro Unico della Giunta Regionale in data 07/01/2020, avverso la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche n. 182 del 16.10.2019;
- di affidare l'incarico di rappresentare e difendere la Regione Marche all'Avv. Pasquale De Bellis dell'Avvocatura regionale, conferendogli ogni più opportuna facoltà di legge;
- di autorizzare il Presidente della Giunta Regionale a rilasciare procura speciale al predetto legale eleggendo domicilio in Roma, presso lo Studio Legale dell'Avv. Andrea Del Vecchio, Viale Giulio Cesare, n. 71.

L'onere derivante dal presente atto, per quanto concerne la prestazione professionale dell'Avv. Andrea Del Vecchio - Studio legale associato Del Vecchio - Associazione professionale (C.F./P. IVA: 04623621002) pari all'importo lordo per l'ente di € 1.233,78 fa carico ai capitoli n. 2011110036 del Bilancio di previsione 2020-2022 per l'anno 2020. Con successivo decreto del Dirigente della P.F. Avvocatura regionale 1 sarà assunto il relativo impegno di spesa.

Deliberazione n. 93 del 3/2/2020

Tribunale di Ancona in sede di Magistratura del Lavoro. Ricorso acquisito al n. 1493918 del Registro unico della Giunta regionale in data 19/12/2019, Costituzione in giudizio. Affidamento incarico Avv. Gabriella De Berardinis.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

- di costituirsi e resistere, in ogni sua fase e stato, nel giudizio promosso dinanzi al Tribunale civile di Ancona in sede di Magistratura del lavoro con ricorso acquisito al n. 1493918 del Registro unico della Giunta regionale in data 19/12/2019, proposto dal soggetto indicato nel documento istruttorio;
- di affidare l'incarico professionale all'Avv. Gabriella De Berardinis dell'Avvocatura regionale, con il potere di rappresentare e difendere nel giudizio la Regione Marche conferendogli ogni più ampia facoltà di legge;
- di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a rilasciare procura speciale al predetto legale eleggendo domicilio in Ancona presso la sede dell'Avvocatura della Regione Marche sita in Piazza Cavour, n. 23.

Deliberazione n. 97 del 3/2/2020

Parziale modifica alle DD.GG.RR n. 1407/2019 e n. 1620/2019 relative alla nomina commissioni d'esame per la procedura concorsuale per titoli ed esami per n. 40 posti di categoria D e n. 21 posti di categoria C a tempo pieno e indeterminato Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro e Piano di Potenziamento dei Centri per l'Impiego.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di modificare parzialmente le deliberazioni della Giunta regionale n. 1407 del 18.11.2019 e n. 1620 del 17.12.2019 limitatamente al nominativo del componente esperto della lingua inglese nell'ambito delle Commissioni esaminatrici nominate per il concorso pubblico per titoli ed esami indetto con decreto del Dirigente del Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali n. 618 del 4 ottobre 2019 e successive modifiche e integrazioni;
- di nominare, in qualità di componenti esperti aggiunti per la prova di lingua inglese in sostituzione della dipendente Paolinelli Paola, le dipendenti regionali di categoria D sotto indicate:
 - Torelli Anna per la selezione per n. 40 posti di categoria D, profilo professionale D/LF;
 - Tacaliti Ida, per la selezione per n. 21 posti di categoria C, profilo professionale C/LF.

Deliberazione n. 98 del 3/2/2020

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2020-2022. Integrazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di integrare la DGR n. 43 del 27 gennaio 2020 “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) 2020-2022”, inserendo, come Allegato D1 alla stessa, l’Allegato “1”, facente parte integrante della presente deliberazione.

ALLEGATO 1

Misure generali di gestione del rischio (Allegato D1)

Denominazione della misura	Descrizione dell'attività	Strutture coinvolte	Tempistica	Indicatori
1	Obblighi di pubblicazione	Strutture individuate nell'allegato C come competenti all'individuazione, elaborazione e pubblicazione del dato	Secondo le indicazioni del D. Lgs. 33/2013	Assenza di richieste di accesso civico semplice e esito positivo dei controlli del RPCT
2	Accesso generalizzato	Strutture a cui è rivolta l'istanza di accesso e RPCT per le istanze di riesame	Secondo le indicazioni del D. Lgs. 33/2013	Assenza di ricorsi giudiziari con esito sfavorevole per la Regione Marche
5	Codice di comportamento	RPCT, Servizio Risorse Umane e Strumentali (UPD e Scuola di formazione regionale) dipendenti del gdl trasparenza ed anticorruzione	31/12/2020	Predisposizione di una bozza di nuovo Codice di comportamento, messa a disposizione dell'attività formativa, partecipazione dei dipendenti individuati
6	Rotazione del personale	Servizio Risorse Umane e Strumentali RPCT	31/12/2020	Messa a disposizione dell'attività formativa propedeutica e partecipazione da parte dei dipendenti
6	Rotazione del personale	Servizio Risorse Umane e Strumentali RPCT	30/06/2021	Predisposizione dell'atto

Denominazione della misura	Descrizione dell'attività	Strutture coinvolte	Tempistica	Indicatori
14 Compatibilità/compatibilità/assenza di conflitto di interesse in caso di conferimento ed autorizzazione di incarichi interni e/o esterni.	Predeterminazione di criteri oggettivi per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi interni e/o esterni; predisposizione di indicazioni di carattere generale concernenti le autorizzazioni ai dipendenti per incarichi esterni	Servizio Risorse Umane e Strumentali	31/12/2020	Predisposizione dell'atto
16 Compatibilità/compatibilità/assenza di conflitto di interesse in caso di conferimento ed autorizzazione di incarichi interni e/o esterni	Controlli sul personale da parte del servizio ispettivo di cui alla L. n. 662 del 23/12/1996; Ricostituzione del servizio ispettivo e definizione delle modalità organizzative e gestionali	Servizio Risorse Umane e Strumentali	31/12/2020	Predisposizione dell'atto
17 Patti di integrità	Sottoscrizione di patti di integrità negli affidamenti che vincolino il contraente al rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici nonché del divieto di pantouflage; Predisposizione ed aggiornamento di schemi tipo da parte della SUAM e della P.F. Provveditorato, Economato e sicurezza sui luoghi di lavoro	SUAM P.F. Provveditorato, Economato e sicurezza sui luoghi di lavoro	31/12/2020	Pubblicazione nella intranet della modulistica
17 Patti di integrità	Sottoscrizione di patti di integrità negli affidamenti che vincolino il contraente al rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici nonché del divieto di pantouflage; in aggiunta si prevede di inserire, negli atti di assunzione del personale, delle clausole che prevedono il divieto del pantouflage e di raccogliere, in sede di cessazione del servizio, una dichiarazione di impegno del dipendente	Servizio Risorse Umane e Strumentali	31/12/2020	adottare la misura per le nuove assunzioni e le cessazioni dal servizio
19 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)	Predisposizione delle procedure e delle cautele necessarie alla tutela del segnalante	RPCT	31/12/2020	verifica del corretto funzionamento del sistema, aggiornamento delle procedure a seguito dell'emanazione di nuove Linee Guida ANAC
21 Formazione del personale	Attenzione alla formazione delle risorse umane al fine di innalzare i livelli di competenza e professionalità e diffondere la cultura dell'integrità del funzionario pubblico, della legalità e della trasparenza; -formazione in materia di anticorruzione e trasparenza nelle diverse attività formative dedicate ai processi afferenti alle Aree a rischio corruzione; -formazione finalizzata alla redazione e diffusione del nuovo Codice di comportamento;	Scuola di Formazione regionale	31/12/2020	Inserimento dell'attività formativa nel Piano di formazione ed espletamento dell'attività

Denominazione della misura	Descrizione dell'attività	Strutture coinvolte	Tempistica	Indicatori
22 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Diffusione della cultura della legalità e della trasparenza, previsione di meccanismi idonei a "rendere conto" del proprio operato Carte dei servizi	P.F. Performance e Sistema statistico	31/12/2020	Pubblicazione di Carte dei servizi aggiornate e predisposizione di un modulo tipo di segnalazioni/suggerimenti e questionario per l'indagine di customer satisfaction
30 Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti di notorietà	La misura consiste nell'adozione di un atto con cui vengono definiti i criteri e stabilite le modalità di effettuazione dei controlli a campione. Si consiglia di prevedere un minimo di controlli da effettuare e l'eventualità di aumentare gradualmente il campione fino ad estenderlo a tutte le dichiarazioni in base alle anomalie riscontrate nell'iniziale attività di verifica Predisposizione di indirizzi contenenti i criteri generali per i controlli	RPCT P.F. Controlli di secondo livello e auditing	31/12 2020	Predisposizione dell'atto
35 Procedure uniformi nell'acquisizione di beni servizi e lavori	Predisposizione e condivisione di procedure uniformi ed eventuale modulistica standard tra struttura committente, struttura che effettua la gara e uffici finanziari. Predisposizione del Regolamento visti contabili e realizzazione delle piattaforme informatiche per la gestione del processo (con ambito di applicazione concernente tutte le procedure di spesa, anche connesse a procedimenti diversi dagli acquisti di beni, servizi e lavori).	P.F. Bilancio, ragioneria e contabilità	31/12/2020	Predisposizione dell'atto

Deliberazione n. 100 del 3/2/2020

D.Lgs. n. 50/2016, art. 183, comma 15 Proposta di finanza di progetto contenente la progettazione esecutiva, l'esecuzione dei lavori di nuova costruzione e la gestione di alcuni servizi non sanitari e commerciali dell'ospedale "Marche Nord": conclusione della fase di dichiarazione di pubblico interesse e prosecuzione del procedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. Di ritenere conclusa la prima fase procedimentale relativa alla dichiarazione di fattibilità e di pubblico interesse della proposta di "Concessione di progettazione, costruzione e gestione del nuovo polo ospedaliero Marche nord" alla luce del recepimento delle indicazioni, da parte del proponente, della D.G.R. n. 84/2019.
2. Di assegnare la prosecuzione del procedimento all'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord e di conseguenza revocare la D.G.R. n. 141 del 22/02/2016.
3. Di stabilire che l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord, nel prendere atto dell'operato amministrativo finora svolto, proceda tenendo conto delle indicazioni riportate nell'Allegato A, parte sostanziale e integrale del presente provvedimento, nel rispetto della l.r. n. 12/2012.
4. Di stabilire che l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord per la realizzazione, gestione, vigilanza, dell'intero progetto dovrà presentare alle Strutture regionali competenti il fabbisogno finanziario con l'indicazione della quota finanziata con entrate proprie.
5. Di prendere atto che la costruenda opera è prevista nel vigente Piano socio-sanitario regionale, approvato con D.A.C.R. n. 38 del 16/12/2011, e di stabilire che l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord dovrà tener conto della programmazione sanitaria regionale e dovrà inserire la struttura negli atti di programmazione ai sensi art. 21 D.Lgs. 50/2016.

Allegato "A"

Indicazioni relative alla prosecuzione del procedimento per l'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord in relazione alla "Concessione di progettazione, costruzione e gestione del nuovo polo ospedaliero Marche nord" (Rif. nota prot.38033 del 11/9/2019 dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord assunta al protocollo della Regione Marche n. 1091215 del 12/09/2019), **in riferimento alle varianti consentite in fase di gara, di cui all'art 183, comma 15, D.Lgs. 50/2016.**

1) Ottimizzazione del LAYOUT PROGETTUALE in relazione:

- alle previsioni della D.G.R. 523 del 23/04/2018 e agli atti di programmazione sanitaria regionale; individuando comunque sufficienti spazi con destinazione flessibile in relazione alla vita utile della struttura e dell'inevitabile evoluzione delle esigenze;
- all'efficientamento dei percorsi logistici;
- all'organizzazione funzionale tra i vari reparti e del relativo lay-out;
- all'organizzazione funzionale e alle relazioni tra le aree di lavoro del personale e le aree con presenze di pazienti in relazione ai lay-out dei singoli reparti e funzioni;
- ai percorsi orizzontali e verticali e specifici dei singoli reparti e funzioni con particolare attenzione alla separazione dei percorsi sporco/pulito, personale, pazienti, visitatori, materiale sterile, merci e attrezzature;
- agli spazi relativi al pronto soccorso con razionalizzazione dei percorsi con particolare attenzione ai contumaciali e stanza di contenimento;
- agli spazi dedicati alle sale operatorie prevedendo adeguate dimensioni anche in relazione agli sviluppi tecnologici (robotica ed altro) e ai relativi depositi;
- alla logistica relativa ai magazzini e alla relativa posizione in riferimento sia alle attività di carico e scarico sia alle distribuzioni interne;
- agli spazi dedicati alla mensa e alla cucina con particolare riferimento alla logistica relativa alla distribuzione del vitto e al porzionamento;
- agli adeguati spazi di lavoro (depositi materiale sporco/pulito, deposito attrezzature, locali per logistica);
- agli spazi e degli spogliatoi dedicati alle ditte subappaltatrici;
- agli ascensori previsti con dimensioni maggiori e/o montaletti al posto di ascensori utenti, con collegamenti usufruibili sui vari piani;
- alle qualità distributive in termini di accessibilità ed organizzazione funzionale e dimensionali;
- alla disponibilità di spazi di supporto, spazi visita e depositi;
- al collegamento tra il nuovo polo ospedaliero e l'edificio esistente;
- ai collegamenti tra il secondo e il terzo blocco, lato monte, nei vari livelli;
- al locale tecnico per Data Center Principale e relativi uffici.

2) SERVIZIO GESTIONE CALORE E GESTIONE ENERGIA ELETTRICA COGENERATA:

- ottimizzazione e razionalizzazione della struttura di team e di coordinamento per una gestione unificata del servizio di gestione calore e gestione dell'energia elettrica cogenerata assieme al servizio manutenzione;
- ottimizzazione e razionalizzazione della gestione del servizio in termini di scorta materiali e prestazioni di terzi;
- predisposizione di un piano di sostituzioni/manutenzioni straordinarie ottimizzato.

3) SERVIZIO LAVANDERIA:

- fatturazione "per capo" e a consumo (non per giornata di degenza);
- fatturazione a canone mensile per la gestione del guardaroba e per la gestione dei distributori automatici;
- ottimizzare l'assetto organizzativo tenuto conto dell'unicità del presidio;
- prevedere distributori di capi già piegati e di divise in aree a contaminazione controllata;
- caratteristiche e foggia dei capi come attualmente in uso;
- sostituzione dei capi forniti (materasseria compresa) con materiale nuovo ogni qualvolta se ne dovesse verificare le necessità al fine di garantire un elevato standard di qualità del servizio;
- i prezzi unitari offerti non potranno superare i prezzi unitari risultanti da indagini di mercato in area regionale o extra regionale (ovvero prezzi di riferimento ANAC) per servizi equivalenti;
- i protocolli operativi dovranno essere quelli attualmente in uso presso AORMN;
- garantire continuità di servizio in qualunque caso (es. scioperi, situazioni di emergenza, malattie, eventi atmosferici, ecc.), al fine di minimizzare/annullare rischi di interruzione di pubblico servizio; in particolare, in caso di emergenze il concessionario, per quanto di rispettiva competenza, dovrà mettere in campo tutte le risorse disponibili e necessarie a fronteggiare l'emergenza, al fine di limitare i disagi.

4) SERVIZIO DISPOSITIVI MEDICI ALLESTIMENTI CAMPI OPERATORI

- fatturazione a consumo;
- i kit sterili in TTR e in TNT dovranno rispettare la composizione attualmente in uso presso AORMN;
- l'offerta dovrà prevedere il dettaglio dei prezzi dei singoli capi al fine di poter effettuare modifiche quali/quantitative durante la vigenza contrattuale.

5) SERVIZIO PULIZIE:

- fatturazione a consumo e per servizi effettivamente resi;
- la definizione delle frequenze, dei livelli di rischio delle aree e le conseguenti tariffe verranno definite preventivamente all'atto della consegna dell'immobile e dell'avvio delle attività sanitarie;
- le tariffe proposte dovranno comprendere le pulizie straordinarie post cantiere;
- la proposta dovrà ricomprendere, come opzione, anche il servizio di pulizie per le aree fuori perimetro concessorio (Palazzina Solazzi e della sede della UOC Formazione-ex IME);
- la proposta dovrà ricomprendere gli interventi di pulizia tra un intervento operatorio e l'altro, garantendo continuità (tenuto conto della conseguente riorganizzazione del blocco operatorio) e scongiurando interruzioni di attività operatoria;
- la proposta dovrà ricomprendere gli interventi di pulizia straordinaria, stimati sulla base del consumo storico di AORMN;
- le tariffe proposte dovranno comprendere il servizio di reperibilità e gli interventi in reperibilità per pulizia sale operatorie, sale cesareo, polo endoscopico e emodinamica in caso di necessità e dovrà essere quotato per "ora di reperibilità";
- gli interventi in reperibilità dovranno essere quotati per prezzo a corpo per singolo intervento di pulizia effettuato in reperibilità;
- le pulizie a chiamata (es. in caso di spandimenti, ecc.) dovranno essere ricomprese nelle tariffe offerte per le pulizie ordinarie;

- relativamente ai rifiuti urbani e speciali, il servizio di chiusura dei contenitori pieni, sostituzione con quelli vuoti e il servizio di trasporto degli stessi fino all'isola ecologica dovrà essere ricompreso nella proposta per le pulizie ordinarie;
- il servizio di pulizia dell'unità paziente post dimissione e pulizia delle vetrate difficilmente raggiungibili/che richiedono l'uso di piattaforme (es. coperture, vetrate del corpo scale, ecc.) dovrà essere ricompreso nella proposta per le pulizie ordinarie;
- la ditta deve offrire tariffe per tutte le tipologie di frequenze e di rischio attualmente in uso presso AORMN;
- i protocolli operativi (in particolare per le pulizie ordinarie e per quelle periodiche) dovranno essere quelli attualmente in uso presso AORMN;
- dovrà essere garantita la continuità di servizio in qualunque caso (es. scioperi, situazioni di emergenza, malattie, eventi atmosferici, ecc.), al fine di minimizzare/annullare rischi di interruzione di pubblico servizio; in particolare, in caso di emergenze il concessionario, per quanto di rispettiva competenza, dovrà mettere in campo tutte le risorse disponibili e necessarie a fronteggiare l'emergenza, al fine di limitare i disagi;
- i prezzi unitari offerti non potranno superare i prezzi unitari risultanti da indagini di mercato in area regionale o extra regionale (ovvero prezzi di riferimento ANAC) per servizi equivalenti.

6) DISINFESTAZIONE e DERATTIZZAZIONE

- La proposta dovrà ricomprendere un numero di interventi ordinari e straordinari senza limiti e secondo necessità.

7) VARIE

- distinguere la quota servizi (da calcolare in base ai servizi effettivamente resi/consumati e alle tariffe unitarie offerte, coerentemente con le indicazioni esplicitate negli allegati di cui alla nota pec prot.38033 del 11/9/2019) dal canone di disponibilità (finalizzato a ripagare l'investimento, da calcolare a canone fisso), al fine di garantire la corretta remunerazione delle sole prestazioni rese ed eseguite dal concessionario; tale sistema consentirebbe, inoltre, la eventuale diversificazione del trattamento fiscale ai fini IVA;
- prevedere un sistema di video sorveglianza a supporto della sicurezza degli operatori e degli utenti;
- obbligo della presentazione dell'elenco (descrizione attrezzature, quantità, ecc.) e della relativa documentazione tecnica delle tecnologie presenti in fornitura di progetto ai fini di una adeguata comparazione delle proposte;
- prevedere che il concessionario assumerà il ruolo di responsabile trattamento dati personali;
- prevedere la verifica della corretta e regolare esecuzione del servizio in capo al DEC, che proporrà al RUP l'eventuale applicazione delle penali;
- prevedere obbligo del rispetto del codice di comportamento di AORMN da parte degli addetti/incaricati/dipendenti del concessionario;
- prevedere, nei casi di responsabilità del concessionario, azione di manleva in favore di AORMN;
- inserire clausola salvaguardia sociale nella bozza di convenzione (in ottemperanza a quanto previsto dalla linea Guida ANAC n. 13/2019);
- definire la decorrenza della corresponsione dei canoni, possibilmente successivamente all'acquisizione dell'atto formale di autorizzazione e accreditamento.

Deliberazione n. 101 del 3/2/2020

L.R. n. 27/2004 - Costituzione dell'Ufficio elettorale regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di costituire l'Ufficio elettorale regionale per gli adempimenti connessi alle prossime elezioni regionali, composto dal personale indicato nell'allegato alla presente deliberazione, di cui ne forma parte integrante;
- di autorizzare il personale non dirigenziale riportato nell'allegato alla presente deliberazione ad effettuare lavoro straordinario nei limiti previsti dalla normativa vigente;
- di autorizzare il Segretario generale ad effettuare le modifiche e/o integrazioni alla composizione dell'Ufficio elettorale che si rendessero necessarie al fine del corretto espletamento delle attività connesse al procedimento elettorale;
- di comunicare il presente atto ai componenti l'Ufficio elettorale regionale e al Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali.

UFFICIO ELETTORALE REGIONALE

Segretario generale

Dott.ssa Deborah Giraldi

Responsabile del coordinamento e degli adempimenti elettorali

Vice Segretario generale

Avv. Paolo Costanzi

*Consulenza giuridica e supporto al coordinamento degli adempimenti elettorali*Dirigente Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali

Dott. Piergiuseppe Mariotti

*Responsabile delle attività relative alla gestione del personale*Dirigente PF Provveditorato, economato e sicurezza nei luoghi di lavoro

Dott. Mauro Terzoni

*Responsabile dell'acquisizione di beni e servizi e dei rimborsi elettorali e della logistica*Dirigente PF Informatica e crescita digitale

Dott.ssa Serenella Carota

*Responsabile dei servizi informatici*Segreteria generale

- Francesca Dubbini
- Davide Galeazzi
- Franca Graciotti
- Michela Medici
- Renato Renzi

PF Performance e sistema statistico

- Giacomo Fiorentini
- Cristina Luchetti
- Cristiana Mori
- Marzia Moroni
- Gilberto Ugolini

Servizio Affari istituzionali e integrità

- Vitaliano Astuti
- Manuela Cellottini
- Nadia Giuliani
- Roberta Pagetta
- Fabio Principi
- Michele Ramazzotti
- Andrea Rossetti
- Stefano Salinetti
- Maria Teresa Salvio
- Giovanni Samuele
- Fabio Tavazzani

PF Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

- Enrica Orciani
- Claudio Piermattei

Servizio Attività produttive, lavoro e istruzione

- Tiziana Cantelli

Servizio Risorse finanziarie e bilancio

- Gessica Caimmi
- Marco Tonnarelli

Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali

- Giuseppe Bocchini
- Claudia Candelaresi
- Monica Cartelletti
- Orlanda Latini
- Tiziana Pasquini
- Rossella Refe
- Stefania Vallesi

PF Provveditorato, economato e sicurezza nei luoghi di lavoro

- Lorenzo Antonelli
- Antonella Ciasca
- Mauro Ercoli
- Franca Fiorini
- Pamela Galeazzi
- Lorenzo Gobbi
- Riccardo Lasca
- Maria Grazia Orsini
- Massimo Piersantelli
- Samuela Volpi

PF Informatica e crescita digitale

- Cinzia Amici
- Roberta Bettucci
- Eraldo Bevilacqua
- Domanico Cacciari
- Daniela Catorci
- Maria Laura Maggiulli
- Alessandro Moscoloni
- Andrea Sergiacomi
- Fabio Sorci
- Massimo Trojiani
- Sergio Villarreal

Ufficio Stampa

Margherita Rinaldi
Giornalisti dell'Ufficio stampa

DELIBERA

Deliberazione n. 104 del 3/2/2020

Spese per la realizzazione di ciclovie di interesse regionale fiume Cesano, Musone, Potenza, Ete Vivo, Tesino - Contributi agli investimenti a Comuni - Approvazione dei criteri per la concessione dei contributi.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

- di approvare i criteri per la concessione dei contributi agli investimenti per la realizzazione di ciclovie di interesse regionale sul fiume Cesano, Musone, Potenza, Ete Vivo, Tesino come di seguito indicato:
 - ripartizione proporzionale in base all'estensione chilometrica della pista ciclabile da realizzare lungo il bacino idrografico di riferimento;
 - erogazione in favore del Comune capofila individuato dai comuni interessati per ciascun intervento relativo ad ogni bacino idrografico.
- di stabilire che la spesa prevista trova copertura, in termini di esigibilità della spesa, al capitolo 2100520093 per € 2.700.000,00 del Bilancio 2020/2022 annualità 2021, nell'ambito della disponibilità già attestata con DGR 1622 del 23.12.2019.

Il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del D.lgs 33/2013.

- di approvare i criteri e le modalità generali per il bando finalizzato alla concessione di contributi per il miglioramento dei castagneti da frutto ricadenti nell'area del cratere sisma 2016, regime di aiuto di Stato in "de minimis agricolo" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18/12/2013 e s.m., riportati nell'Allegato A della presente deliberazione, di cui ne costituisce parte integrante;
- di istituire il regime di aiuto di Stato in "de minimis agricolo" denominato "Interventi per il miglioramento dei castagneti da frutto, finalizzati all'aumento della produzione di castagne, ricadenti nell'area del cratere sisma 2016", ai sensi del Reg. (Uli) n. 1408/2013 e s.m.;
- di stabilire che l'onere derivante dalla presente deliberazione, ammonta complessivamente ad €1.000.000,00, ed è garantita, in termini di esigibilità della spesa, dal bilancio 2020/2022, per € 300.000,00 dall'annualità 2021 e per € 700.000,00 dall'annualità 2022, a carico del capitolo 2160320032;
- che il presente atto è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 26, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Deliberazione n. 106 del 3/2/2020

D.A. n. 103/2019, DEFR 2020-2022. L.r. n. 42/2019, bilancio di previsione 2020-2022. Finanziamento di azioni di rilancio delle aree terremotate. Approvazione dei criteri e modalità generali per il bando finalizzato alla concessione di contributi per il miglioramento dei castagneti da frutto ricadenti nell'area del cratere sisma 2016. Istituzione del regime di aiuto di Stato in "de minimis" nel settore agricolo ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18/12/2013 e s.m.

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis



allegato A

Regione Marche

D.A. n. 103/2019, DEFR 2020-2022

Azioni di rilancio nelle aree terremotate

Criteri e modalità generali del bando per la concessione di contributi per il miglioramento dei castagneti da frutto, finalizzati all'aumento della produzione di castagne, ricadenti nell'area del cratere sisma 2016.

Regime di aiuto di Stato in "de minimis" nel settore agricolo ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18/12/2013, modificato con Regolamento (UE) 316/2019.

Sommario

<i>1 – Condizioni di ammissibilità</i>
<i>1.1 Condizioni relative al soggetto richiedente</i>
<i>1.2 Condizioni relative al progetto</i>
<i>2. Tipologie di intervento</i>
<i>3. Spese ammissibili e non ammissibili</i>
<i>3.1 Spese ammissibili</i>
<i>3.2 Spese non ammissibili</i>
<i>4. Criteri di selezione</i>
<i>5. Importi ed aliquote di sostegno. Regime di aiuto di Stato</i>
<i>6. Dotazione finanziaria</i>

1 – Condizioni di ammissibilità

1.1 Condizioni relative al soggetto richiedente

- 1) essere un'impresa agricola, cioè titolare di partita IVA del settore agricolo;
- 2) l'impresa agricola deve essere la proprietaria o posseditrice del/i castagneto/i da frutto oggetto della richiesta di contributo. Più imprese agricole proprietarie o posseditrici del/i castagneto/i da frutto possono associarsi per presentare un'unica domanda di contributo, fermo restando che ciascuno deve rispettare i successivi punti 3) e 4) e dichiarare ciascuno gli eventuali contributi in regime "de minimis" percepiti negli ultimi 3 esercizi finanziari. Gli stessi sottoscrivono e registrano un Contratto di mandato, ai sensi degli artt. 1703 e seguenti del Codice civile sulla base di uno Schema di Contratto di mandato allegato al bando. In questo Contratto individuano il soggetto capofila (mandatario) che è delegato dai mandanti a presentare la domanda di sostegno ed intrattiene i rapporti con gli uffici regionali competenti, Lo stesso soggetto presenta la domanda di pagamento dell'eventuale acconto/SAL e del saldo e riscuote a nome e per conto di tutti il contributo;
- 3) essere iscritto all'anagrafe delle aziende agricole con posizione debitamente validata (Fascicolo Aziendale). Nello stesso devono essere presenti le particelle catastali del castagneto da frutto in proprietà o possesso oggetto della domanda di contributo, qualsiasi sia il codice AGEA dell'uso del suolo di tali particelle. Nel caso di proprietari o possessori associati mediante il Contratto di mandato ciascun mandante ed il mandatario devono avere nel proprio Fascicolo aziendale le particelle catastali del castagneto da frutto in proprietà o possesso oggetto della domanda di contributo;
- 4) non essere soggetto all'applicazione dell'articolo 1, paragrafo 5, del Reg. (UE) n. 702/2014 (la cosiddetta "clausola Deggendorf", che vieta l'erogazione di aiuti di Stato ad imprese che debbano restituire precedenti aiuti giudicati illegali ed incompatibili dalla Commissione).

1.2 Condizioni relative al progetto

Il progetto deve prevedere la realizzazione di investimenti su una superficie minima di almeno 2.000 metri quadrati.

In caso di superficie di castagneto da frutto in proprietà o possesso minori di 2.000 metri quadrati, per raggiungere tale soglia minima di intervento il beneficiario può associarsi con uno o più proprietari o possessori di castagneti da frutto coinvolti dallo stesso progetto di intervento mediante Contratto di mandato. La domanda di contributo, in questo caso, dovrà essere unica ed essere presentata dal mandatario.

Il soprassuolo interessato dal progetto deve essere a prevalenza di castagno, indipendentemente dalla classificazione presente nella visura catastale.

Sono ammessi alla graduatoria i progetti che conseguono un punteggio non inferiore a 0,10 da calcolare sulla base di quanto stabilito dal pertinente paragrafo del bando, con riferimento al paragrafo 4. del presente documento.

Il progetto deve essere cantierabile, cioè in possesso di tutte le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti in materia urbanistica, di difesa del suolo, di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento al luogo di vegetazione del castagneto da frutto oggetto della domanda di contributo. Qualora uno o più dei titoli abilitativi siano stati richiesti, ma non siano ancora stati rilasciati dall'ente competente, gli stessi possono essere integrati entro e non oltre 90 giorni dalla data di presentazione della domanda di contributo.

I costi sostenuti devono essere rendicontati entro il 31/12/2022, salvo la concessione dell'eventuale proroga, a seguito di motivata richiesta, che sarà disciplinata dal bando.

Può essere richiesto un acconto fino all'80% del contributo concesso, mediante la presentazione dello Stato di avanzamento dei lavori (SAL), che deve essere di importo minimo pari a 5.000,00 €, redatto dal libero professionista incaricato, producendo le fatture, anche non quietanzate, emesse dai fornitori o dai prestatori di lavori e servizi tecnici. Le stesse devono essere liquidate entro 30 giorni dalla data di ricezione del contributo regionale, dandone prova alla Struttura decentrata agricoltura provinciale competente.

2. Tipologie di intervento

- a) ripristino colturale e produttivo dei castagneti da frutto abbandonati e di quelli non in attualità di coltura, compresi gli interventi di ripristino o migliorativi della viabilità di servizio forestale esistente;
- b) miglioramento bio-ecologico, selvicolturale e produttivo di tutte le tipologie di castagneto da frutto, compresi gli interventi di ripristino o migliorativi della viabilità di servizio forestale esistente;
- c) difesa dagli ungulati, in particolare dai cinghiali, di tutte le tipologie di castagneto da frutto (es. shelter su nuovi trapianti di castagno innestati, recinzioni elettrificate totali o parziali del castagneto da frutto).

Le spese riferibili agli interventi di cui alla tipologia a) non sono ammissibili per i castagneti da frutto in attualità di coltura. In istruttoria saranno valutati in tal senso gli investimenti di progetto relativi ai castagneti da frutto in attualità di coltura ed alle altre 2 tipologie di castagneto da frutto. Per queste 2 tipologie i costi di computo metrico dovranno essere rivolte al soprassuolo

forestale (eliminazione specie invasive di altre specie forestali, ripuliture dagli arbusti, impianto di nuovi castagni da frutto, potature, innesti ecc.) in misura minima pari al 50% dello stesso, pena l'inammissibilità della domanda di contributo.

I progetti possono prevedere uno o più degli investimenti sopra in elenco, cioè prevedere aree ove si interviene in maniera diversa nell'ambito delle 3 tipologie di intervento ammissibili, con l'esclusione riferita al precedente capoverso per i castagneti da frutto in attualità di coltura, a seconda delle esigenze locali e particolari dello specifico tratto di castagneto da frutto.

3. Spese ammissibili e non ammissibili

3.1 Spese ammissibili

Si applica il vigente Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici.

Di tale Prezzario sono ammissibili le spese di progetto riferite alle seguenti voci di costo:

a) tutte le opere appartenenti alla categoria costi n. 17

17.	OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA, DI VERSANTE E DI INGEGNERIA NATURALISTICA
-----	--

b) impianto di nuovi castagni da frutto e loro protezione:

20.01.084	Alberi da frutto tipo <i>Castanea sativa</i> (Castagno da frutto). Alberi da frutto tipo <i>Castanea Sativa</i> , con zolla, forniti e messi a dimora. Sono compresi: la formazione della buca eseguita a mano o con mezzo meccanico delle dimensioni prescritte; il carico, il trasporto e lo scarico a rifiuto del materiale di risulta; la stesa sul fondo del cavo di un adeguato strato stallatico; il riempimento del cavo con terra di coltura e il suo costipamento e innaffiamento finale; i pali tutori ove occorrono; la garanzia di attecchimento. E' inoltre compreso quanto altro occorre per dare il lavoro finito.
-----------	--

Sono ammissibili solo i rinfoltimenti del castagneto da frutto e le sostituzioni di piante secche o non più produttive. Possono essere utilizzati, allo stesso prezzo di costo sopra riportato, selvaggioni reperiti in bosco o nei castagneti della zona (occorre però informarsi sulla necessità di eventuale autorizzazione all'estirpazione presso la P.F. provinciale Tutela del Territorio competente, ovvero presso l'Unione montana, ai sensi del R.D. n. 3267/1923, ovvero presso l'ente gestore dell'area naturale protetta e sito Natura 2000 se ivi si andrà ad operare), ovvero anche piante di castagno acquistate in vivaio, ma non innestate, che poi dovranno essere innestate preferibilmente con varietà locali con la specifica contenuta al successivo punto c).

23.02.014		Protezione di giovani piante da danni di ungulati: sono compresi: fornitura e posa in opera di protettori tipo Shelters cm 60.
-----------	--	--

c) Tutte le voci di costo del Prezzario appartenenti alle tipologie:

23.04		Miglioramento castagneti
-------	--	--------------------------

Al fine di tutelare e promuovere la biodiversità agroforestale regionale e locale, mediante la diffusione di varietà rare, in via di scomparsa o sottoutilizzate in passato, qualora si proceda ad innesti con varietà locali, il costo dell'innesto è aumentabile fino al 30 % rispetto al costo della voce del prezzario ufficiale regionale corrispondente (23.04.004).

Tale maggiorazione riguarda le seguenti varietà, che saranno a breve iscritte, a seguito della valutazione positiva determinata dalla seduta della specifica Commissione di valutazione del 19/12/2019, nel Repertorio regionale della Biodiversità agraria, di competenza dell'ASSAM, in attuazione della L.r. n. 12/2003:

- CASTAGNA N' ZITA - accessione di Acquasanta, Pozza e Umito
- MARRONE CLASSICO - accessione di Acquasanta, Pozza e Umito
- MARRONE RUGOSO - accessione di Acquasanta, Pozza e Umito
- MARRONE GENTILE - accessione di Acquasanta, Pozza e Umito
- CASTAGNA PALLANTE - accessione di Pozza e Umito

A questo elenco è aggiunto, ai fini del bando, il c.d. "Marroncino dell'Ascensione".

Per il taglio e la depezzatura di grossi castagni **secchi** (di diametro > 70 cm.) di la voce di costo 23.04.003.003 è aumentabile, ai sensi delle "Avvertenze generali" del vigente prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici, fino al 30 % rispetto all'importo base del prezzario. L'esbosco è da calcolarsi a parte, con riferimento alle voci di costo di cui alla categoria prezzi 23.08.

23.05		Diradamenti, Spalcatura, Cippatura, Andane
-------	--	--

Non sono ammesse a contributo le andane.

Sono ammissibili a contributo le recinzioni elettriche, amovibili nei periodi in cui non servono, ovvero in occasione di nevicate e/o forti raffiche di vento, o qualora si ravvisi pericolo di caduta di rami, che possono essere elettrificate anche con alimentazione a pannelli solari e le relative tabelle di segnalazione. Il costo dovrà calcolarsi mediante analisi prezzi del libero professionista incaricato.

23.08		Esbosco - Viabilità forestale - Valore standard del legname all'imposto
-------	--	---

E' escluso il calcolo del valore standard del legname all'imposto.

d) ulteriori opere connesse:

23.09.003	Intervento di ripulitura da arbusti infestanti, concorrenti e rampicanti, di un soprassuolo in qualsiasi stadio evolutivo e strutturale. Sono compresi: taglio ed estirpazione degli stessi con l'impiego di attrezzature portatili, la sistemazione del materiale in andane e l'allontanamento dello stesso lungo le strade, sentieri, perimetro del bosco per una distanza di almeno 20 metri.
23.09.004	Eliminazione di roveti, canneti, arbusti e cespuglieti. Sono compresi: taglio ed estirpazione degli stessi con l'impiego di attrezzature meccaniche e portatili, la triturazione del materiale in loco o nelle adiacenze od il suo conferimento come rifiuto del materiale di risulta.
23.09.005	Ripristino muro in muratura di pietrame a secco compresi lo scavo di impostazione ed il riempimento con acaglie a terra e monte del manufatto; il prezzo indicato è valido per casi in cui è reperito sul posto. E' inoltre compreso l'eventuale ripulitura da arbusti, lianose ed erbe, ed il trasporto dei materiali con ausilio di autocarro di dimensioni adeguate.
23.09.006	Tagliacqua in legno di castagno: realizzazione di canalette di attraversamento di piste e strade forestali con pali di castagno posti trasversalmente rispetto all'asse viabile. E' compreso lo scavo a mano o con piccoli mezzi meccanici della sede di alloggiamento di dimensioni adeguate, la posa della canaletta precedentemente costruita mediante l'assemblaggio di pali di castagno squadrati di idonea sezione o non squadrati di idoneo diametro. Sono comprese le chiodature alla base della canaletta e la graffiatura con tondino di ferro alla sommità. E' inoltre compreso il rinfianco ponendo attenzione ad evitare l'eventuale futuro scalzamento a valle e l'accumulo di materiale a monte dell'opera ed ogni lavorazione ed onere per dare il lavoro finito.

e) Ulteriori spese ammissibili:

- 1) previsione di progetto di disinfezione degli attrezzi meccanici e manuali utilizzati negli interventi e di copertura delle ferite da taglio sui rami e sul tronco con idonei presidi ricoprenti la sezione di taglio: per tali operazioni è consentita la maggiorazione fino al 30%, ai sensi delle "Avvertenze generali" del vigente prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici, delle voci di costo del prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici per la potatura, capitozzatura, taglio a raso (23.04.001, 23.04.002, 23.04.003);
- 2) concimazione dei castagneti da frutto, ad esclusione di quelli abbandonati, come prevista e descritta nella Relazione tecnica di progetto: la spesa massima complessiva è pari all'importo di 200,00 €/ettaro.

A pena di inammissibilità della domanda di sostegno, qualora previsto in progetto, o di pagamento, come da risultanze della visita in situ di fine lavori e saldo degli stessi, è fatto assoluto

divieto di utilizzare diserbanti nei castagneti da frutto di progetto, anche perché nocivi all'attività del *Torymus sinensis*, il parassitoide antagonista del cinipide del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), diffuso e lanciato dalla Regione tramite l'ASSAM sulla base delle previsioni e dei contributi riferiti all'attuazione del "Piano del settore castanicolo 2010-2013", ovvero dai castanicoltori di propria iniziativa.

Oltre all'importo per l'esecuzione delle tipologie di investimento indicate, sono ammissibili, con massimale di aiuto del 100%, le seguenti Spese generali, nel limite massimo complessivo del 8% dell'importo dell'investimento di progetto, IVA esclusa:

- a) onorario per la progettazione degli interventi proposti (elaborati progettuali) ed eventuali onorari per consulenti necessari per la redazione del progetto;
- b) onorario per la direzione, la contabilità e la certificazione di regolare esecuzione dei lavori.

Sono considerate ammissibili le attività avviate e le spese sostenute dal beneficiario dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda di contributo (data di eleggibilità della spesa), previo sopralluogo preventivo all'inizio dei lavori da parte della Struttura decentrata agricoltura competente per territorio che sarà effettuata entro 30 giorni dal giorno della domanda di contributo.

Tale disposizione si applica anche alle caparre e agli anticipi, per cui non sono ammissibili se effettuati anteriormente alla data di presentazione della domanda di contributo.

Fanno eccezione le spese propedeutiche alla presentazione della domanda di contributo riconducibili a voci di costo per prestazioni immateriali identificabili negli onorari per liberi professionisti abilitati alle competenze in materia.

I lavori possono essere realizzati in economia sino al 100 % dell'importo dei lavori di progetto ammesso a contributo solo nel caso in cui il beneficiario del contributo sia un coltivatore diretto o imprenditore agricolo con posizione INAIL, ovvero con idonea copertura assicurativa antinfortunistica. Nel caso di lavori in totale o parziale economia, per la sola quota parte di questi, dall'elenco dei prezzi unitari, dal computo metrico e dal quadro economico di progetto andranno detratti gli importi relativi alle spese generali ed all'utile di impresa.

Chi opererà materialmente nel castagneto da frutto deve essere dotato di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) ad uso forestale Il bando conterrà in allegato un esempio di tali dotazioni obbligatorie ai fini del rispetto del d. lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

3.2 Spese non ammissibili

Non sono ammesse le spese senza l'indicazione nella domanda di contributo del conto corrente su cui liquidare il/i bonifico/i del contributo presente nel fascicolo aziendale.

Nel caso di imprese il sostegno non può essere concesso ad imprese che ricadano nell'applicazione della clausola Deggendorf.

Non sono ammesse a contributo le seguenti voci di spesa:

- a) spese per opere non più ispezionabili eseguite sulla viabilità di servizio forestale, se non corredate, in fase di richiesta di accertamento finale dei lavori, di documentazione fotografica;
- b) spese per investimenti diversi da quelli ammissibili;
- c) spese per progetti che non offrono adeguate garanzie di cantierabilità;
- d) imposte, compresa l'IVA, gli oneri e le tasse, tranne i contributi previdenziali dei liberi professionisti incaricati della progettazione e/o della direzione dei lavori;
- e) interessi passivi;
- f) spese tecniche per la compilazione delle domande di contributo;
- g) spese bancarie, notarili e legali;
- h) spese per la pubblicità dell'appalto, dell'investimento e del cantiere;
- i) spese non riconducibili al Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici vigenti al momento della presentazione della domanda di contributo, ferme restando le analisi prezzi qualora necessarie, redatte conformemente allo stesso Prezzario;
- j) spese per investimenti avviati anteriormente alla data di presentazione della domanda di contributo, fermo restando quanto sopra disposto al precedente paragrafo;
- k) spese per investimenti allocati in territori extra-regionali ed in aree non ricadenti nel cratere sisma 2016;
- l) spese per trasporti, montaggi, vitto e alloggio del personale addetto ai servizi ed ai lavori;
- m) spese e oneri amministrativi per autorizzazioni, concessioni, canoni di allacciamento e fornitura di energia elettrica, gas, acqua, telefono;
- n) costi per gli interessi passivi, le ammende, le garanzie, le spese bancarie, gli oneri finanziari su mutui e capitali di rischio, spese per atti notarili necessari alla trascrizione di vincoli ed altre spese legali, altre imposte, oneri vari e tasse;
- o) spese relative ad investimenti realizzati con operazioni di locazione finanziaria (leasing);
- p) spese per servizi tecnici in economia;
- r) spese per stipula di polizze fidejussorie;
- s) le spese per acquisto od affitto di terreni.
- t) spese non indicate nel precedente paragrafo 3.1.

4. Criteri di selezione

L'attribuzione del punteggio al fine di stabilire la posizione che ogni domanda di contributo assume all'interno della graduatoria regionale avverrà sulla base dei seguenti criteri.

CRITERI DI SELEZIONE
A. Interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e/o nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale
B. Maggiore ampiezza della superficie di castagneto da frutto oggetto dell'investimento
C. Interventi in castagneti da frutto abbandonati o coltivati oggetto della tipologia di investimento a) del relativo paragrafo del bando e del paragrafo 2 dell'allegato A della DGR di approvazione dei criteri e delle modalità attuative generali del bando

Per ciascuna tipologia di priorità viene assegnato un punteggio in base ai seguenti parametri:

A. Interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e/o nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale
- Intervento totalmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e/o nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale.
- Intervento parzialmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e/o nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale.
- Altri interventi.

B. Maggiore ampiezza della superficie di castagneto da frutto oggetto dell'investimento
- Ampiezza superiore a 1 ettaro
- Ampiezza compresa tra 0,5 e 1 ettaro
- Ampiezza compresa tra 0,2 e 0,5 ettari

C. Interventi in castagneti da frutto abbandonati o coltivati oggetto della tipologia di investimento a) del relativo paragrafo del bando e del paragrafo 2 dell'allegato A della DGR di

approvazione dei criteri e delle modalità attuative generali del bando
- Progetti riguardanti castagneti da frutto abbandonati o coltivati oggetto della tipologia di investimento a) del relativo paragrafo del bando e del paragrafo 2 dell'allegato A della DGR di approvazione dei criteri e delle modalità attuative generali del bando
- Altri progetti

A parità di punteggio avranno priorità le domande di sostegno che interessano una maggiore superficie di castagneto da frutto come da progetto ammesso a contributo.

5. Importi ed aliquote di sostegno. Regime di aiuto di Stato

L'intensità del sostegno è pari al 100% delle spese effettivamente sostenute e rendicontate entro il termine di scadenza della presentazione della domanda di pagamento del saldo.

L'importo massimo concedibile è legato all'applicazione del regime di aiuto di Stato in "de minimis" nel settore agricolo di cui al successivo capoverso.

L'aiuto è concesso in regime di aiuto di Stato in "de minimis" nel settore agricolo ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013 del 18/12/2013, modificato dal Regolamento (UE) 2019/316 della Commissione del 21 febbraio 2019 che modifica il regolamento (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo, istituito con DGR n. XXX del YY/YY/YYYY, denominato "Interventi per il miglioramento dei castagneti da frutto, finalizzati all'aumento della produzione di castagne, ricadenti nell'area del cratere sisma 2016".

L'articolo 3 del richiamato Reg (UE) n. 316/2019, stabilisce che la concessione da uno Stato membro ad un'impresa unica di aiuti in regime "de minimis" non può superare l'importo complessivo, nell'arco di tre esercizi finanziari, di 20.000,00 €.

6. Dotazione finanziaria

Le risorse finanziarie da destinare al bando sono pari complessivamente ad € 1.000.000,00, di cui € 300.000,00 per l'annualità 2021, ed € 700.000,00 a carico dell'annualità 2022 del bilancio di previsione 2020-2022.

Deliberazione n. 109 del 3/2/2020

*DGR n. 80/2019 e DDPF n. l 85/1FD/2019 -
Criteri e modalità per l'attuazione della
seconda edizione delle misure di accompagna-
mento formativo nell'ambito della musica popo-
lare, rivolte a giovani talenti marchigiani.*

LA GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERA

1. di approvare i criteri e le modalità, così come riportati nel prospetto allegato al presente atto, del quale costituisce parte integrante, identificato come "Allegato A", per la concessione di ausili finanziari per l'attuazione della seconda edizione delle misure di accompagnamento formativo nell'ambito della musica popolare rivolte, anche per l'anno 2020, a giovani talenti marchigiani;
2. di prevedere un evento di lancio per la promozione dell'intervento formativo con la diffusione dei risultati della prima edizione;
3. di stabilire che l'importo massimo della spesa regionale per gli interventi indicati al punto 1), per l'anno 2020, è complessivamente pari a 50.000,00 euro;
4. di disporre che la copertura finanziaria della spesa indicata al punto 3) del presente dispositivo è assicurata, in termini di esigibilità della spesa, dalle risorse reiscritte sul Bilancio di previsione 2020/2022 - Annualità 2020, capitolo n. 2150210127;
5. di disporre la pubblicazione del presente atto ai sensi dell'art. 26, comma 1 del d.lgs. 33/2013.

Allegato "A" DGR n.

Criteri e modalità per la concessione di ausili finanziari per l'attuazione della seconda edizione delle misure di accompagnamento formativo in ambito musicale (*autori di testi, compositori, interpreti*) rivolte a giovani talenti residenti nella Regione Marche.

ART. 1 - FINALITÀ E RISORSE FINANZIARIE

Al fine di proseguire nella valorizzazione della cultura e della musica popolare e, nel contempo, dare l'opportunità, ad altri giovani talenti residenti nelle Marche, di svolgere un percorso formativo mirato a perfezionare le proprie competenze nel campo musicale, per intraprendere o migliorare la carriera artistica e diventare nuovi professionisti della musica popolare, come autori di testi, compositori, interpreti, la Regione Marche investe, anche per l'anno 2020, risorse finanziarie regionali per un importo complessivo di € 50.000,00.

ART. 2 – TIPOLOGIA DI INTERVENTO

L'iniziativa deve realizzarsi attraverso un percorso formativo, articolato in tre sezioni di formazione e perfezionamento, dedicate a giovani figure professionali/talenti emergenti, operanti nel settore del panorama musicale e della canzone popolare.

Sarà richiesto di presentare, a soggetti qualificati nel settore artistico-musicale e comprovata e pregressa esperienza, da selezionare mediante avviso pubblico, una proposta di intervento formativo declinato nei seguenti ambiti:

- a) autore di testi;
- b) compositore;
- c) interprete.

ART. 3 – DESTINATARI

I soggetti destinatari delle attività di intervento sono giovani talenti, di età compresa tra i 18 e i 36 anni, residenti nella regione Marche, già in possesso di capacità e competenze nelle discipline musicali oggetto dei percorsi di perfezionamento, testimoniabili attraverso produzioni originali descritte nello specifico Avviso di selezione.

ART. 4 -SOGGETTI AVENTI DIRITTO A PRESENTARE LA DOMANDA

Soggetti, pubblici e/o privati, anche riuniti in Associazione Temporanea di Impresa (ATI) o Associazione Temporanea di Scopo (ATS); in considerazione delle finalità del presente Avviso, il soggetto che presenta il progetto o almeno uno dei soggetti partner dell'ATI/ATS dovrà essere un'associazione/ente/impresa di produzione artistica, accreditata per la tipologia di intervento e operante da anni nel settore dello spettacolo dal vivo e in particolare della musica popolare.

ART. 5 - CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

I criteri di selezione dei progetti sono i seguenti:

<i>Criteri</i>	<i>Indicatori di dettaglio</i>
Qualità del soggetto proponente	Esperienza pregressa nella realizzazione di corsi/percorsi di perfezionamento musicale nel settore della promozione della carriera artistica.
Qualità del progetto presentato	Qualità e adeguatezza dell'articolazione della proposta, con particolare riferimento alla docenza e alla strumentazione e attrezzatura proposta/a disposizione, della metodologia e tempistica dell'attività
Efficacia potenziale dell'intervento proposto	Organizzazione dei moduli formativi che vada incontro alle esigenze ed aspettative dei destinatari dei percorsi di perfezionamento musicale Misure per agevolare la partecipazione dei destinatari ai percorsi formativi, anche attraverso facilitazione nei servizi di vitto e alloggio Modalità di selezione dei destinatari degli interventi
Economicità	Costo del progetto

I progetti pervenuti saranno valutati da una commissione giudicatrice. La graduatoria dei progetti sarà definita assegnando a ciascun progetto un punteggio sulla base dei suddetti criteri e indicatori.

Con successivo atto del Dirigente della P.F. "Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione" verrà emanato il bando con l'indicazione delle modalità di attuazione dei criteri di cui al punto 5, nonché delle procedure e della tempistica di presentazione delle domande di partecipazione.

ART. 6 - CONTROLLI

Verranno effettuati controlli conformemente alla normativa regionale vigente in materia di attività formative.

Gli annunci da pubblicare devono pervenire entro le ore 16,00 del giovedì precedente la data di pubblicazione.

Dovranno essere inviati:

- *per posta ordinaria al seguente indirizzo*
Direzione del Bollettino - Regione Marche - Giunta Regionale
Via Gentile da Fabriano, 9 - 60125 Ancona
- *a mezzo fax*
071 8062411
- *per e-mail ai seguenti indirizzi*
carmen.ciarrocchi@regione.marche.it
crisina.vergani@regione.marche.it
tiziana.capotondi@regione.marche.it
silvana.anselmi@regione.marche.it

Editore:
REGIONE MARCHE
AUT. TRIBUNALE ANCONA
N. 23/1971
Direttore responsabile:
Dr.ssa DEBORAH GIRALDI

I COMUNI DEVONO INSERIRE I PROPRI ANNUNCI NEL SITO:

<http://bur.regionemarche.it>

Il Bollettino è consultabile su Internet al seguente indirizzo:
<http://www.regionemarche.it/bur>

Stampa: STES srl
POTENZA